

MERCATI / NUOVI RIBASSI

Le Borse tremano

Forte calo in apertura a Wall Street, che poi si riprende
A Milano l'indice perde l'1,3% - Scendono i tassi negli Usa

WASHINGTON — Continua a essere confusa la situazione internazionale sui mercati azionari: dopo il crollo inaudito di lunedì e martedì e la netta ripresa registrata l'altro ieri, sono tornati a prevalere gli indici negativi sulle principali piazze mondiali. In Italia, dopo il rialzo del 3,72 per cento di mercoledì, l'indice è sceso nuovamente dell'1,30, ma la flessione è stata generalizzata a eccezione di Tokio.

Londra ha vissuto un'altra giornata da incubo, perdendo tutto il terreno guadagnato faticosamente mercoledì. A Wall Street — sotto sorveglianza speciale — l'andamento è stato altalenante, all'insegna della massima incertezza. In apertura ha spaventato tutti con un ribasso di 140 punti in 50 minuti, poi si è leggermente ripresa e ha chiuso in ribasso di quasi 78 punti.

Cosa avrebbe detto in serata il Presidente Ronald Reagan, durante la preannunciata conferenza stampa? Che tipo di compromesso verrà fuori dal negoziato fra Casa Bianca e il Congresso?

Ma questo è un periodo di grandi contraddizioni sui mercati finanziari: il dollaro si sarebbe dovuto deprezzare, come succede ogni volta che viene pompata nuova liquidità. Invece è rimasto pressoché stabile. Alcuni

analisti sono convinti che la crisi è dietro l'angolo. Prima o poi il dollaro — ritenuto sopravvalutato — farà un altro tonfo e si ripeterà il terremoto in Borsa.

Altri anticipano invece stabilità. Contestano che la causa dell'incertezza borsistica stia nel deficit federale e indicano la sua riduzione: il deficit sta calando indipendentemente dai tagli.

Per costoro la causa prima è da attribuire ad Alan Greenspan, presidente della Fed, che un mese fa alzò il tasso di sconto al 6 per cento. Ora se n'è pentito. Come si è pentito James A. Baker, segretario al Tesoro, che ha minacciato pubblicamente di lasciare scendere il dollaro. Il dollaro calerà, ma il massimo responsabile delle finanze americane non deve dirlo.

La Casa Bianca, dal canto suo, ricorda che i «fondamentali» dell'economia sono in ordine. Come risulta da una pagina di grafici, pubblicata ieri dal «New York Times», il prodotto nazionale lordo è di un terzo superiore a quello della fine della presidenza Carter. L'inflazione è a meno della metà. Il «prime rate» è passato dal 20 al 9 per cento. La produzione industriale da 105 a 132 punti.

Servizi a pagina 12

MERCATO / PIGA

Non c'è stato panico

Ripercorso al Senato il «lunedì nero»

MILANO — «La Consob non è dirigista, è per il rispetto del mercato»: lo ha sottolineato il presidente della Consob, Franco Piga ieri a Milano, a margine di un incontro con i rappresentanti degli agenti di cambio, delle banche e delle commissioni di Borsa, su alcuni aspetti della riforma di mercato, e ha aggiunto che non c'è nessuna «ipotesi di chiusura del mercato». In mattinata, Piga, che è stato ascoltato dalla commissione finanze e tesoro del Senato sulle vicende del «lunedì nero» della Borsa, ha ripercorso le tappe della decisione di martedì 20 di

Servizio a pagina 12

MISSILE SU UNA PIATTAFORMA

Vendetta dell'Iran contro il Kuwait

Dall'inviato

Marco Goldoni

DUBAI — La vendetta iraniana è arrivata ieri mattina, poco prima delle undici. Ma sembra che si tratti solo di un anticipo. A quell'ora un missile «Silkworm», lanciato verosimilmente dalla penisola di Fao, strappata agli iracheni nel febbraio dell'anno passato, ha centrato il terminale «off-shore» kuwaitiano denominato «Sea Isle», quindici chilometri dal terminale di Al Ammadi.

Dall'impianto, costituito essenzialmente da una piattaforma e da un molo al quale attraccano le petroliere e che è collegato con la terraferma da un oleodotto sommerso di quindici chilometri, si sono levate, subito dopo l'esplosione, che è stata udita anche nella capitale dell'emiro, distante 34 chilometri, alte colonne di fiamme e fumo. Sei ore dopo il terminale bruciava ancora.

Quando il missile ha colpito il terminale, nella zona non c'erano fortunatamente delle navi. Ma l'esplosione sembra aver fatto numerosi feriti tra gli addetti all'impianto. L'Iran, come di consueto, non ha rivendicato l'azione ma la «Jihad islamica» libanese, ad esso collegata, ha diramato un comunicato nel quale annuncia per i prossimi giorni un'ondata di attacchi suicidi contro il naviglio occidentale presente nel Golfo, nonché attentati contro gli impianti petroliferi dei paesi che sostengono l'Iraq.

«Migliaia di nostri martiri suicidi» recita il documento diramato da Beirut — si trovano attualmente nel Golfo in attesa del momento propizio per ascendere a nuova gloria, per l'Islam e per i musulmani. I prossimi giorni riveleranno al mondo l'esatta consistenza della capacità americana di confrontarsi con i musulmani. Solo i vili governanti della zona si illudono sull'effetto e sull'influenza di questa esilissima capacità».

Naturalmente, più che le rodomontate degli aspiranti al martirio, già efficacemente rintuzzati dai mezzi aeronavali americani, preoccupano

i missili a lunga gittata. Già i danni che essi avevano inflitto al naviglio mercantile erano ingenti, ma quest'altro colpo messo a segno è di gran lunga più devastante e sembra tale da mettere in serio pericolo la capacità di esportazione del Kuwait, le quali si aggirano attualmente sul milione di barili al giorno.

Il «Silkworm», che ha parzialmente distrutto il terminale di «Sea Isle» (il quarto

nel giro di un mese abbattuto sul Kuwait) ha poi una precisa vanda politica: strategica: dimostra che l'Iran è intenzionato a coinvolgere sempre più pesantemente gli alleati del Iraq e che la poderosa «armada» americana non può scongiurare l'insidia missilistica senza impegnarsi direttamente.

Kuwait e Arabia Saudita stanno provvedendo a un febbrile apprestamento di di-

fese antimissilistiche. L'Arabia è pronta a dare appoggio militare al Kuwait, mentre i paesi moderati del Golfo chiedono agli Usa l'invio di aerei e missili per la loro difesa. Gli Usa preannunciano che non esecreranno alcun atto di ritorsione.

Mentre i missili «Silkworm» si abbattano sulla «Sea Isle» la «Merzaria Italia» è giunta ieri mattina nel porto saudita di Al Damman, a Sud del gigantesco terminal petrolifero di Ras Tanurah, da dove proseguirà verso il Kuwait. Ma nelle prossime settimane l'attività di scorta ai nostri mercantili da parte delle nostre fregate aumenterà considerevolmente. Sono infatti attesi sei portacontainer.

A Roma il ministro degli Esteri Italiano Velazquez, in transito, ha incontrato su sua richiesta il collega Andreotti. Il colloquio si è svolto nella sala del cerimoniale dell'aeroporto di Fiumicino.

Da quando una serie di missili ha cominciato a colpire il Kuwait l'intera zona settentrionale del Golfo è diventata potenzialmente assai pericolosa per la navigazione. La «guerra delle petroliere», iniziata tre anni fa dai bombardamenti iracheni nei pressi della costa iraniana attorno all'isola-terminal di Kharg, ha ormai raggiunto un elevato livello di «escalation» anche sulla sponda opposta.

Negli ultimi tempi solo la «Navy» Usa e la Marina militare italiana hanno scortato mercantili oltre Bahrein, a metà del Golfo, sulla costa araba.

Gli inglesi, che finora hanno «accompagnato» un centinaio di navi entrate dallo stretto di Hormuz, e i francesi, non si sono mai spinti nel Nord, neppure quando i pericoli concentrati nel tratto di mare fra l'isola iraniana di Farsi e il Kuwait erano minori.

Dopo i primi bombardamenti iracheni del 1984 nella zona di Kharg, la rappresentanza attribuita agli iraniani è stata quella di attacchi con veloci imbarcazioni contro navi che servivano la costa opposta, più o meno ritenuta solidale con Bagdad.



Nobel a Brodskij

Il premio per la letteratura 1987 è stato assegnato ieri a Josif Brodskij, poeta ebreo sovietico nato a Leningrado 47 anni fa. Espatriato negli Stati Uniti nel 1972 (aveva subito un processo nel 1964), è il più giovane autore ad aver ricevuto il prestigioso riconoscimento.

Servizi a pagina 8-9

IMMINENTE L'ANNUNCIO DI REAGAN

Il vertice è più vicino

A Mosca l'incontro preparatorio tra Shultz e Shevardnadze



Dal corrispondente

Cesare De Carlo

WASHINGTON — Il vertice fra Reagan e Gorbachev potrebbe svolgersi a fine novembre a Washington. Il Presidente americano dovrebbe annunciare nel corso della sua conferenza stampa che si svolge nella notte.

I nodi principali sono stati sciolti o stanno per esserlo. Non è un caso se, mentre Reagan si sottoponeva alle domande dei corrispondenti della Casa Bianca, a Mosca, (come riferiamo a pagina 6), si svolgevano i negoziati conclusivi. George Shultz, segretario di Stato, ed Eduard Shevardnadze, ministro degli Esteri sovietico, apparivano ottimisti. L'intesa si è delineata ieri mattina sui due punti più controversi: le verifiche dello smantellamento totale degli euromissili e il «timing» dell'eliminazione del 72 «Pershing 1» tedeschi.

Oggi al Cremlino si dovrebbero stendere i protocolli bilaterali. Dopodiché il campo sarà libero per lo storico summit di Washington: Reagan e Gorbachev firmeranno il primo accordo nucleare che elimina dalla faccia della terra un'intera categoria di armi.

La firma avverrà nella capitale americana.

Ma — stando a indiscrezioni di buona fonte — sorge un altro interrogativo: quanto a lungo si fermerà Gorbachev? L'incertezza riflette l'opposizione del Senato americano, chiamato a ratificare l'accordo. Una maggioranza di senatori, per ragioni diverse, preannuncia voto contrario.

Di fronte al pericolo di una mancata ratifica, Gorbachev ha esaminato, durante le scorse settimane, tre opzioni: la prima prevedeva una sosta a Washington di un solo giorno, la seconda una sosta di tre giorni, la terza sosta e viaggio attraverso gli Stati Uniti durante cinque giorni. Anche una visita di cinque giorni sarebbe da considerare contenuta rispetto ai tredici giorni di Nikita Kruscev nel 1959. L'ultimo leader sovietico a mettere piede in America fu Leonid Breznev nel 1973.

Il summit russo-americano non sembra risentire affatto delle tensioni nel Golfo Persico. Mosca è disposta a chiudere tutti e due gli occhi. Troppo importante è la posta finale: il rinvio del dispiegamento del sistema antimissilistico americano. Su questo punto, però, Reagan non sembra ancora propenso a concessioni.

MESSAGGIO CURDO

Quasi ultimatum per i tre ostaggi

STOCOLMA — Il rappresentante del partito di liberazione curdo nella capitale svedese, Mohamed Ismail, ha informato alcuni giornalisti d'aver ricevuto dal quartiere generale del movimento di liberazione, e da questo firmato, il comunicato del seguente tenore: «1) Noi invitiamo il governo italiano a non consegnare al regime fascista iracheno le armi e munizioni trovate sulla nave che è stata fermata per indagini in un porto dell'Italia del nord. Se il governo italiano non consegnerà il carico in questione considereremo il gesto come un passo assai positivo verso le trattative per la liberazione dei tre tecnici italiani presi come ostaggi il 2 ottobre.

«2) Se il governo italiano invece vorrà consegnare il carico di 140 tonnellate di armi e munizioni al regime fascista di Bagdad la questione della liberazione dei tre tec-

nic diverrà molto difficile, prima di tutto perché verrà chiusa la porta delle trattative e in questo caso la responsabilità della sorte dei tre tecnici ricadrà esclusivamente sul governo italiano che vedrà calare su di sé un'ombra di silenzio».

Il partito di liberazione curdo dispone a Stoccolma di una rappresentanza che agisce in forma semiufficiale e occorre forse ricordare che le trattative per la liberazione dei tecnici italiani presi in ostaggio nel 1985 furono condotte nella capitale svedese tra funzionari italiani giunti appositamente e i rappresentanti curdi residenti a Stoccolma.

Un comunicato analogo è stato trasmesso ieri all'Ansa di Parigi da parte dell'unione patriottica del Kurdistan. Il comunicato si riferisce evidentemente alla nave carica di armi sequestrata a Savona nei giorni scorsi.

Un comunicato analogo è stato trasmesso ieri all'Ansa di Parigi da parte dell'unione patriottica del Kurdistan. Il comunicato si riferisce evidentemente alla nave carica di armi sequestrata a Savona nei giorni scorsi.

AEROPORTI

Minacce Cisl

Mentre si continua a discutere sulla disciplina dello sciopero attraverso l'autoregolamentazione, il segretario della Cisl Marini ha minacciato di commissariare la struttura «ribelle» degli aeroportuali che dal 15 ottobre ha proclamato 40 ore di sciopero.

Marini considera l'agitazione al di fuori dei codici di autoregolamentazione. Marini sottolinea la necessità «di attuare ogni immediata iniziativa per pervenire alla sospensione dello sciopero». Intanto i Comitati di base del personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato hanno indetto una giornata di sciopero nazionale a partire dalle 14 del 28 ottobre. I Cobas non accettano l'accordo raggiunto per il rinnovo del contratto di lavoro dei ferrovieri.

GORIA CONVOCA LA MAGGIORANZA

Italia e difesa europea

In ballo l'iniziativa di Parigi che intende sostituire quella Usa

Roma — Il presidente del consiglio Giovanni Goria ha convocato per oggi un vertice della maggioranza su un argomento finora trattato in sordina dagli specialisti di strategia militare.

E' il problema della difesa europea, dopo l'imminente accordo tra Usa e Urss sulla eliminazione dei missili a media e corta gittata dall'Europa.

Se ne parlerà nel corso di una colazione di lavoro alla quale sono stati invitati il ministro degli Esteri, il vicepresidente Amato per il Psi, il ministro della Difesa Zanone per i liberali, Adolfo Battaglia per i repubblicani, Carlo Vizzini per i socialdemocratici.

Di «Eurodifesa» si è cominciato a parlare questa estate in occasione delle prime esercitazioni del battaglione misto franco-tedesco, presentato come embrione di un futuro esercito integrato europeo. In realtà il progetto è più ambizioso e nasce in Francia.

Chirac e Mitterrand, stranamente concordi su questo tema, ripropongono all'Europa la candidatura francese ad assumersi la responsabilità della difesa europea di fronte ai primi segni di «abbandono» americano che Parigi «et

pour cause» ha aspramente contrastato.

A favore di questa candidatura milita la presenza della «force de frappe», l'arsenale missilistico nucleare francese, l'unico disponibile sul continente dopo il ritiro dei missili americani.

La Francia presenta il suo progetto come l'unico in grado di ridare fiducia alla Germania federale, lasciata sola e «disarmata» a fronteggiare le sovversive forze convenzionali schierate al di là del muro.

Ma per non suscitare eccessivi turbamenti bisogna dare a questa «nuova alleanza» franco-tedesca un «respiro europeo».

In Italia il progetto viene guardato con scetticismo e persino con sospetto. Giulio Andreotti ricorre ripetutamente alla sua arma preferita, l'ironia, per gettare acqua sul fuoco di alcuni entusiasmi che plaudono all'iniziativa francese dalle colonne di autorevoli quotidiani.

E Andreotti, che anima il fronte di «no» anche nelle istituzioni europee, ha due argomenti forti a sostegno del suo scetticismo: l'iniziativa francese — è il primo argomento del nostro ministro degli Esteri — potrebbe contribuire a raffor-

zare la tendenza all'isolazionismo che già si fa sentire negli ambienti politici statunitensi.

La presenza di due potenze nucleari regionali, la Francia e la Gran Bretagna, nella Comunità europea, minaccia di creare all'interno di questa auspicata comunità difensiva due gruppi, il primo dei quali, quello anglo-francese, assumerebbe una posizione predominante.

I repubblicani, che con Spadolini hanno a lungo premuto per un rafforzamento dell'Unione europea occidentale (l'organizzazione incaricata di coordinare le politiche militari dei paesi europei, di cui fa parte la Francia e non gli Usa), sono sicuramente favorevoli a che l'Italia non resti fuori da questo meccanismo che si sta mettendo in moto, nonostante il sussistere di riserve, che non vengono sottovalutate.

I liberali non hanno ancora una linea ben definita e vogliono approfondire il discorso prima di pronunciarsi.

Il Psdi sembra condividere le perplessità di Andreotti. L'incognita del vertice di oggi viene dai socialisti, che anche in questa materia si riservano di dire l'ultima parola.



SABATO 24 OTTOBRE MAGAZINE
TORNA IN EDICOLA CON
IL PICCOLO A 1.200 LIRE.

DOMANI «PICCOLO» + «MAGAZINE»

La «grande accoppiata»

Domani torna in edicola, assieme al «Piccolo», «Magazine italiano», un'autentica rivista a colori, ricca di fotografie e servizi. Ieri abbiamo accennato ad alcuni di essi: li ricordiamo. Uno narra «dall'interno» la base «quasi segreta» della Marina italiana alle porte di Roma, da dove viene seguita la missione delle nostre navi nel Golfo.

Gli altri riguardano un'inchiesta sulla violenza sui bambini, sempre più dilagante (basta leggere le cronache dei quotidiani); la nuova missione dello Shuttle prevista per il giugno '88;

un'intervista esclusiva alla «nuova Marilyn», Kim Basinger (quella di «9 settimane e 1/2»); le novità della moda, della cucina, dell'arredamento.

Oltre, naturalmente, al dossier dedicato alla regione, «Vivere nel Friuli-Venezia Giulia», con uno speciale servizio sul «macliste degli oceani» sfornato dai cantieri di Montalcone, la piattaforma Micoperi, in questi giorni a Trieste.

Ma c'è di più: su «Magazine italiano» è ospitata anche l'analisi di uno dei più noti cremlinologi europei, che si

occupa dei problemi che saranno affrontati nel prossimo summit tra Reagan e Gorbachev: sarà un incontro utile? E quali riflessi avrà per l'Europa?

Infine (ma in realtà «Magazine italiano» offre anche altro), le confessioni di undici ex studenti, oggi famosi, su un tema scottante, che nelle scorse settimane ha rischiato di mettere in crisi il governo: l'ora di religione.

«Magazine italiano», in vendita domani assieme al «Piccolo» per 1200 lire. «Magazine italiano» più «Piccolo»? Sì, grazie.

L'ATTORE ITALO-FRANCESE

E' morto Lino Ventura

Il «duro» dello schermo - Aveva 68 anni



PARIGI — L'attore italo-francese Lino Ventura è morto ieri in seguito a una crisi cardiaca nella sua casa di Saint Cloud. Era nato a Parma il 14 luglio 1919, e il suo vero nome era Angelo Borini.

Lino Ventura nel corso della sua carriera aveva interpretato una trentina di film. Si trasferì in Francia con la famiglia nel 1927.

Esordì quasi per caso nel cinema a 35 anni, nel 1954, interpretando la parte del gangster rivale di Jean Gabin in «Grisbi».

L'arte e la scienza di un* espresso illycaffè si gustano al bar X in Via P.L. Palestrina, 2 a Trieste.

*Anche due, perché illycaffè è ricco di gusto ma povero di caffeina.

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

PAURA DELLE ASTENSIONI

A sinistra il gelo

Referendum: aumenta la tensione fra Psi e Pci

ROMA — Molte, moltissime forze politiche invitano ormai 46 milioni di italiani a votare «sì» i prossimi 8 e 9 novembre nel referendum su nucleare e giustizia. Il Psi ne prende atto e si compiace. Ma mostra anche di fidarsi assai poco di questo unanimità di facciata.

Così Craxi, aprendo ieri i lavori della direzione socialista — nel corso della quale Claudio Martelli è stato confermato vice-segretario unico all'unanimità (con un lunghissimo applauso), mentre alla direzione dell'«Avanti!» è andato Antonio Ghirelli, già direttore del Tg2 — ha invitato i suoi uomini a scendere decisamente in pista a difesa del «sì». Ma ha approfittato dell'occasione anche per inviare un messaggio alle altre forze politiche (Dc e Psi in testa), che è suonato pressappoco così: prima si cancellano le leggi sottoposte a votazione popolare, poi «potranno seguire approfondimenti e chiarificazioni ulteriori» naturalmente tenendo conto che il legislatore «tutto potrà fare salvo andare in direzione contraria» a quella indicata dall'elettorato.

Un invito insomma al Pci, ma anche a tutte le altre forze politiche, a deporre in questo momento polemico e strumentalizzazioni e a far prevalere le ragioni del «sì» indicati all'elettorato. Ma anche un'indicazione dell'indisponibilità socialista a proporre surrettiziamente con una nuova legge ciò che la consultazione popolare eventualmente cancellasse. Sulla giustizia, a esempio, e più in particolare sul tema delicato della responsabilità civile dei magistrati, i «sì» sono piovuti a bizzeffe. C'è anche quelli, ufficiali, di Dc e Pci. Ma l'ipotesi di correzione al sistema che è già stata affrontata a piazza del Gesù dal responsabile del settore giustizia Gargani, non sembra collimare affatto con le indicazioni che, sempre ieri in direzione, ha fornito ai socialisti Salvo Andò, il parlamentare siciliano — titolare dell'ufficio giustizia del partito — ha confermato che il Psi, «senza mai essersi nascosto dietro imbarazzanti silenzi», chiede esplicitamente che s'intervenga con «una disciplina sulla responsabilità civile del giudice e non sul piano della responsabilità disciplinare».

6E' giusto insomma — ha spiegato ancora Andò — che di responsabilità civile dei magistrati si occupi il giudice ordinario. Cioè un tribunale dentro il quale arriva l'occhio vigile del cittadino eventualmente danneggiato. E non invece il Csm, e cioè un organo al quale il cittadino non può accedere. Al termine della riunione della direzione — varato un appello in cui si chiede di «valorizzare la convergenza individuata sul «sì» da molte forze politiche e si denunciano i «rischi della disinformazione» — Claudio Martelli ha battuto a lungo il tasto della necessità che gli italiani si rechino alle urne non ascoltando le sirene denigratrici dei referendum i quali «sono la sola risorsa di democrazia diretta in un paese in cui lo strapotere della democrazia rappresentativa e dei partiti ha prodotto una paralisi nell'azione

di riforma». Quanto alla situazione politica più complessiva, il vice-segretario si è detto «non così sicuro» del fatto che De Mita abbia respinto l'impostazione socialista sulle riforme istituzionali nel suo discorso di Chianciano. E ha poi affrontato i temi della nuova polemica aperta nella sinistra replicando piuttosto seccamente alle critiche fatte piovere sul Psi da parte comunista. Rispetto al breve flirt del dopo elezioni adesso fra comunisti e socialisti è davvero inverno. L'occasione per questa pubblica constatazione è stata una conferenza stampa sui lavori della direzione comunista che ieri mattina ha discusso della campagna per i referendum e di politica internazionale. I giornalisti

sono stati convocati per avere informazioni sul dibattito. Ma il nuovo gelo calato fra i due maggiori partiti della sinistra polarizza le domande. La «carezza» di Natta e De Mita accende un sospetto. Ma l'alternativa non era rispetto alla Dc? Natta sorride: «Sì, se volete che lo ripeto. Anzi, se volete, lo faccio mettere sotto la testata dell'«Unità». Però faccio anche aggiungere che dal centrosinistra in poi il Psi è stato alleato della Dc. Dunque il Pci pensa che il Psi sia scivolato per sempre verso il centro dello scacchiere politico? «A Madrid — risponde Natta — mi è stata chiesta la stessa cosa a proposito dei socialisti spagnoli. Io ho detto che posso non approvare la politica, ma che questo non significa che li assomigli al partito della signora Thatcher».

Il fuoco di fila si conclude con l'inevitabile quesito sulla febbre del Pci e sulla moltiplicazione di circoli esterni fondati da esponenti della destra comunista e da socialisti. «Faremo lo sforzo per riportare il dibattito interno sui problemi politici. Non vogliamo però assolutamente rimettere in discussione le regole (cioè il divieto di formare correnti). Quanto al club mi riconosco nella battuta di Pajetta: «mi sono già iscritto a un club che si chiama Pci» e penso che tutti i comunisti debbano sentirsi impegnati a migliorarlo».

Sui referendum Natta e Petruccioli non aggiungono molto a quello che si sa già. Il Pci teme la disaffezione degli elettori. Petruccioli dice chiaramente che «il pericolo dell'astensione non è superato». Natta invoca la «partecipazione della gente». E' un appello rivolto prima di tutto alla base. Nelle sezioni l'indicazione del vertice per il «sì» incontra grandi resistenze. Il 18 per cento dei comitati federali si è schierato per il «no». Natta ammette la difficoltà. La direzione chiederà alle organizzazioni periferiche un rush finale.

Ieri ha messo a punto le mosse per l'ultima fase della campagna. Poi ha dibattuto di politica estera, del crollo di Wall Street, degli scioperi nei servizi pubblici e anche dei pessimi rapporti con il Psi. Ai temi strettamente politici verrà dedicato un comitato centrale che si terrà, dopo il voto.

[r.r.]

RAPPORTI DC-PSI

Martelli su De Mita molto più morbido

ROMA — Martelli ha offerto a De Mita un ramoscello d'ulivo. L'occasione per farlo è stata offerta al vicesegretario socialista dall'accordo, raggiunto dai capigruppo della maggioranza al Senato, su una riforma regolamentare dei lavori di Palazzo Madama, che prevede tra l'altro la quasi totale abolizione del voto segreto.

A margine dei lavori della direzione, il vice di Craxi si è fermato a parlare di questo tema con i giornalisti. E a chi gli ha fatto osservare che il segretario del Psi, all'assemblea nazionale, aveva avvertito che approvare una legge di riforma istituzionale senza il consenso socialista significherebbe la dissoluzione della maggioranza mentre a Chianciano De Mita aveva replicato che la Dc era disposta a fare riforme istituzionali anche con l'opposizione, Martelli ha risposto: «Non sono così sicuro che De Mita abbia respinto l'impostazione socialista, che non è quella di escludere qualcuno dalla discussione ma quella di discutere in modo un po' più ordinato che nel passato».

«Anziché ciascuno per sé e Dio per tutti, in ordine sparso, creando quindi una situazione di incomprensibilità delle diverse possibilità della riforma, noi pensiamo — ha detto Martelli — che sia opportuno che la maggioranza, cominciando da ciò che è minore e più facile, e cioè dai regolamenti parlamentari, elabori una proposta e la sottoponga poi all'ordine delle opposizioni, ricercando naturalmente delle convergenze. Tutto ciò che noi chiediamo, insomma, non è di escludere il Pci, ma che i partiti della coalizione non agiscano in quest'ambito in ordine sparso».

Un atteggiamento, questo, molto più morbido di quello che caratterizzò la presa di posizione di Craxi all'assemblea nazionale, ribadita con durezza dall'«Avanti!» all'indomani della relazione che Leopoldo Elia fece al convegno della sinistra democristiana di Chianciano.

Ma da allora più di un fatto è intervenuto a spingere Martelli a riconoscere lealmente che se Elia aveva forzato i toni del rapporto con il Pci, il segretario democristiano non solo non aveva escluso intese di maggioranza, ma anzi aveva sostenuto di essere stato il primo a proporle.

Il primo fatto è accaduto al

Senato, dove c'è stato l'accordo di maggioranza sulla riforma del regolamento, primo passo appunto verso una più ampia riforma istituzionale. Accordo sottoscritto per la Dc dal sen. Mancino, uno dei più stretti collaboratori di De Mita. E' proprio Mancino, del resto, oggi a chiarire il punto di vista del suo partito sul significato di

NORME Più poteri alla Regione

TRIESTE — Le nuove norme di attuazione dello statuto di autonomia speciale del Friuli-Venezia Giulia sono state approvate a Roma dalla Corte dei Conti. Lo ha comunicato ieri il presidente dell'organo centrale di controllo, Giuseppe Carbone, al presidente della giunta regionale Adriano Biasutti.

Di rilevante importanza sono le disposizioni che consentono di disciplinare e attribuire funzioni amministrative agli enti locali. In questo modo potrà essere più compiutamente realizzato il disegno di decentramento di compiti a province e comuni, che la Regione si appresta a varare.

Il provvedimento prevede anche un ampliamento dei casi in cui il presidente della Regione è chiamato a partecipare al Consiglio dei ministri.

Tale partecipazione era già prevista nello statuto di autonomia, ma le nuove norme danno maggiore concretezza e garantiscono che la regione sarà consultata ogni qualvolta il governo si appresta a varare provvedimenti riguardanti il Friuli-Venezia Giulia.

Un aspetto particolare riguarda le competenze della regione in materia di attività internazionale: al Friuli-Venezia Giulia viene riconosciuta una più ampia possibilità di azione, specialmente nei rapporti con regioni e stati confinanti e con termini. Altre norme attribuiscono maggiori competenze nel delicato settore del credito.

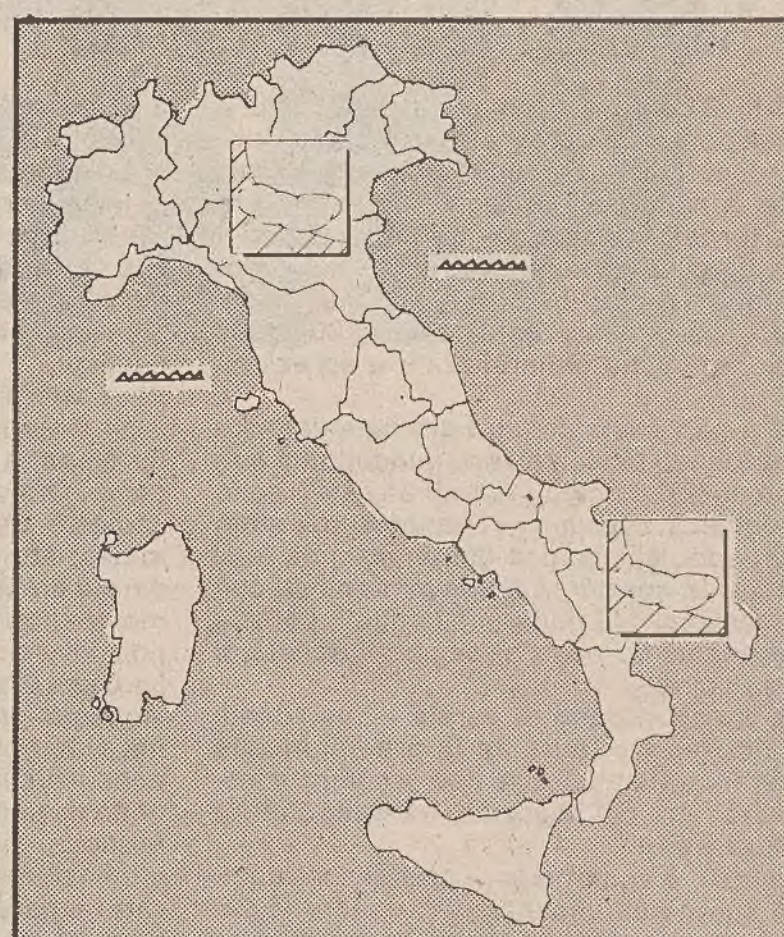
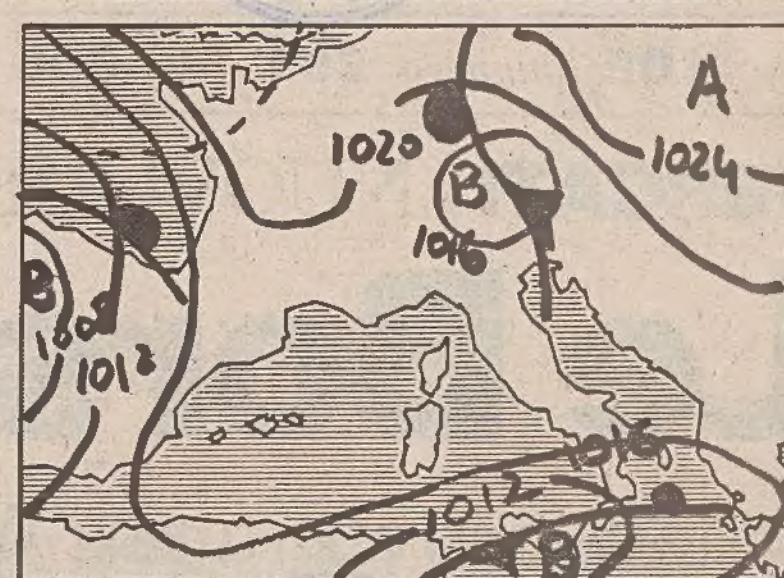
quest'intesa, dopo le prese di posizione ufficiali, del tutto negative, del Pci. A giudizio di Mancino, infatti, i regolamenti delle assemblee debbono valere per tutti, senza pretese di nessuno di renderli funzionali a interessi contingenti. Pertanto il coinvolgimento di tutti i gruppi «non risponde solo a criteri di opportunità, ma per così dire a doveri di moralità istituzionale».

Nessuno, afferma poi Mancino, riferendosi al Pci, «può chiudersi a riccio e rifiutare di avanzare ragionevoli proposte nelle sedi del confronto politico e istituzionale». Il secondo fatto è avvenuto all'interno della Dc, dove — anche in vista del congresso — in sordina ma non troppo è emersa da Belgrate a Chianciano e oggi a Roma (dove si è svolta una assemblea della corrente che fa capo a Gava e Scotti) la tendenza di una vasta area a confermare il consenso a De Mita, ma interpretando la linea politica del partito nella direzione indicata dallo stesso segretario nell'ultimo consiglio nazionale, di un rapporto non conflittuale con l'alleato socialista, nel governo Goria, di fronte all'inevitabile sia di una riedizione del compromesso storico, sia di un'alternativa di sinistra ribadita dallo stato negativo dei rapporti tra Pci e Psi. E' proprio su questa linea di tendenza che si impongono i convegni che i forlani torneranno a Sirmione (presente Goria) e i massimi esponenti delle altre componenti) e che il 29 ottobre «impegno riformista» terrà a Padova.

Il terzo fatto è la pace intervenuta tra De Mita e Goria, accusato da alcuni settori della sinistra Dc di essere troppo succube di Craxi. E non è senza importanza, che all'indomani di quest'avvenimento Forlani, abbia ridimensionato notevolmente la presa di posizione, chiaramente antidemocratica (e ancor più critica nei confronti di Martinazzoli) di un forlaniato di primo piano come Prandini.

Il presidente della Dc ha infatti dichiarato di non condividere i giudizi formulati nell'intervista rilasciata dal ministro della Marina mercantile all'Europer, in particolare nei confronti del capogruppo della Camera. La smentita sta a significare che Forlani non intende che la sua corrente abbandoni un ruolo mediano per dare vita a un cartello antidemita.

IL TEMPO



SERENO VARIABLE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE CALMO MOSSO AGITATO

Situazione: un flusso Sud-occidentale perturbato più attivo sull'Europa continentale interessa anche le regioni peninsulari e le isole italiane.

Temperatura minima e massima nel mondo: Amsterdam 9, 14; Atene 14, 22; Belgrado 10, 19; Berlino 7, 13; Bruxelles 5, 16; Budapest 12, 14; Copenaghen 10, 13; Dublino 6, 11; Ginevra 9, 13; Helsinki 3, 7; Lisbona 10, 16; Londra 9, 14; Mosca -2, 3; Oslo 8, 9; Parigi 6, 16; Pechino 4, 14; Stoccolma 7, 9; Sydney 13, 21; Tokio 14, 16; Vienna 9, 11; Varsavia 4, 13.

Temperatura: pressoché stazionaria. Venti: deboli o localmente moderati meridionali. Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi i bacini settentrionali.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 16, 18; Bolzano 11, 14; Verona 14, 18; Venezia 14, 15; Milano 12, 16; Torino 11, 15; Mondovì 10, 14; Cuneo 10, 13; Genova 16, 21; Bologna 12, 16; Imperia 17, 22; Firenze 17, 23; Pisa 15, 22; Falconara 13, 21; Perugia 14, 17; Pescara 12, 19; L'Aquila 9, 12; Roma Urbe 15, 18; Roma Fiumicino 17, 21; Campobasso 10, 16; Bari 13, 22; Napoli 12, 24; Potenza 10, 22; S. Maria di Leuca 15, 21; Reggio Calabria 22, 25; Messina 19, 24; Palermo 19, 26; Catania 15, 29; Alghero 18, 23; Cagliari 21, 26.

SUMMIT DELLA MAGGIORANZA

Intese sempre più difficili per la tassa sulla salute

Servizio di Giuseppe Sanzotta

ROMA — Ormai può essere definita la tassa della discordia. L'ennesimo vertice della maggioranza sul contributo per l'assistenza sanitaria ai lavoratori autonomi si è concluso con un nulla di fatto. Oggi si farà un nuovo tentativo in coincidenza con l'avvio della discussione — in commissione bilancio del Senato — sugli articoli della finanziaria per cercare una linea comune sugli emendamenti da proporre così da evitare contrapposizioni tra i cinque partiti della coalizione.

Il nuovo appuntamento è fissato per questo pomeriggio. Nella mattinata la Dc metterà a punto le proprie richieste di modifica compresa la tassa sulla salute in quanto l'ipotesi Andreatta di ridurre il contributo al 4 per cento in cambio della sola assistenza ospedaliera appare di difficile attuazione e, ha tenuto a precisare il vicepresidente dei deputati De Cristoforo, «non rappresenta la posizione espressa dalla Dc». Generalmente appare una disponibilità a modificare il contributo che tante proteste ha suscitato tra lavoratori autonomi e commercianti, ma ci sono i vincoli di bilancio.

Uno sconto per la tassa sulla salute, oltre ad altre modifiche auspicata da tutti i gruppi, po-

trebbe portare già in partenza a uno sfondamento dell'obiettivo del disavanzo fissato in 110 mila miliardi. I più inquieti sono i liberali che temono ancora una volta che su questo problema non sarà trovato un accordo. Sulla proposta Andreatta risposte negative giungono anche da chi questo contributo lo deve pagare. La Confesercenti ha fatto sapere di non apprezzare per nulla l'ipotesi di Andreatta che finirebbe per ricostituire le mutue. Ma il vero nodo resta quello del bilancio. Il sottosegretario alla presidenza Rubbi ha chiarito che l'ammontare del disavanzo deve rimanere invariato.

Il ministro del bilancio Colombo giudica positivamente, in linea di principio, la proposta di Andreatta, ma pone anche in rilievo i problemi della sua realizzazione e ha richiamato i vincoli imposti per contenere il deficit.

Ma è possibile ridurre l'aliquota senza gravare sul bilancio? Secondo il vicepresidente dei senatori socialisti, Bruno Veila, sì. L'esponente del Psi ha annunciato la disponibilità del proprio partito a sostenere in sede parlamentare la riduzione del contributo. «Si può scendere ragionevolmente al di sotto dell'aliquota già fissata dal documento del governo rispettando in pieno i vincoli del fabbisogno».



Duarte in visita all'Italia

ROMA — Il Presidente della Repubblica di El Salvador, José Napoleon Duarte Fuentes, in visita ufficiale nel nostro Paese, ha reso omaggio ieri alla tomba del Milite Ignoto accompagnato dal ministro della difesa, on. Valerio Zanone. Nell'immagine la deposizione di una corona d'alloro sul saccello. Nel corso della visita Duarte ha avuto colloqui con il Presidente della Repubblica Cossiga, con il presidente del Consiglio Goria e con il ministro degli Esteri Andreotti. Gli incontri sono stati caratterizzati da grande cordialità e amicizia. Lunedì Duarte sarà ricevuto in udienza ufficiale dal Papa in Vaticano con gli onori riservati a un Capo di stato.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 264342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 199.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.800 (con prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 199.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm. altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi); posizione e data prestabilita L. 144.000 - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 199.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm. altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 22 ottobre 1987 è stata di 68.400 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

NUOVE MINACCE DI SCIOPERO NELLE FERROVIE

Aeroportuali sconfessati dalla Cisl

ROMA — L'autoregolamentazione dello sciopero nei pubblici servizi fa ancora discutere. Il ministro Mannino è tornato a ripetere che c'è un'unica via d'uscita: quella di dare «forza di legge al codice di autoregolamentazione» i ministri Andreotti e Vizzini hanno scritto a Goria, dicendosi favorevoli alla regolamentazione del diritto di sciopero. Secondo il responsabile degli esteri «bisognerebbe stracciare i settori più delicati dei pubblici servizi — e cioè ospedali, collegamenti con le isole, produzione ed erogazione di energia elettrica — e fissare per essi un iter molto preciso per impedire l'interruzione del servizio stesso».

Il presidente dell'ente ferrovie ha colto l'occasione del convegno della Fiat-Cgil sui trasporti per sostenere che gli scioperi proclamati ai di fuori dell'autoregolamentazione «andrebbero considerati come interruzioni di pubblici servizi e quindi perseguiti per legge».

Difficile pensare che quello di Ligato non sia un messaggio per i «Cobas» dei macchinisti alla vigilia di un difficile incontro sul rinnovo contrattuale. La Cisl infatti minaccia di commissariare la struttura «ribelle» degli aeroportuali che dal 15 ottobre scorso ha indetto uno sciopero di 40 ore. In una lettera che il segretario generale della Cisl, Franco Marini, ha fatto pervenire ieri alla segreteria della Fiat-Cisl, infatti, si sottolinea come l'agitazione sia fuori dai codici di autoregolamentazione e la necessità «di attuare ogni immediata iniziativa per pervenire alla sospensione dello sciopero». Marini ricorda inoltre che secondo lo statuto Cisl «lo sciopero nel settore dei trasporti può essere dichiarato solo unitamente alla confederazione e che lo statuto della fit prevede che il settore può solo proporre lo sciopero». Si invitano perciò, gli aderenti «ad agire in modo che queste norme vengano, d'ora in avanti, rigidamente attuate» poiché,

scrive ancora Marini, «il momento che attraversiamo non ci permette nessuna smagliatura in questo campo».

Crescono intanto i malumori all'interno delle ferrovie: dopo la minaccia del capistazione di costituirsi in comitato di base, è stato ora il personale viaggiante a passare all'attacco. Come i colleghi macchinisti hanno messo su il loro «Cobas» e senza perdere altro tempo hanno annunciato uno sciopero nazionale di 24 ore dalle ore 14 del 28 ottobre alla stessa ora del giorno successivo. Intanto si è appreso che hanno causato più disagi del previsto all'aeroporto di Fiumicino gli scioperi articolati e senza preavviso del personale di linea tecnica dell'Alitalia e dell'Ati aderenti ai sindacati Cgil-Cisl-Uil. L'Alitalia ieri è stata costretta a cancellare altri sei voli (quattro nazionali e due internazionali), oltre ai 22 (sei nazionali e 16 internazionali) già programmati.

SENNEH
TAPPETO PERSIANO - DISEGNO BOTEH
Nobile produzione di nuovo alla ribalta dopo anni di assenza. Annotatura seriatissima.

TACCARI
IMPORTATORE DIRETTO DAL 1920
Unica sede: via Giustiniano 6 (di fronte al Tribunale)

OROSCOPO DI OGGI

ARIES L'amicizia dovrà essere al centro della vostra attenzione o rischierete di commettere qualche gaffe imbarazzante con una persona che vi è cara. Siate sinceri, non farete nulla di male.

TORO Vi sentirete privi di energie, forse il week-end che si avvicina vi dà una carica notevole sul piano psicologico. Fate un programma interessante per concludere la settimana.

GEMELLI Cercate di evitare persone che non vi danno pieno affidamento, specialmente se si comportano con voi in modo opprimente e mellifluido; da loro non potrà arrivare nulla di buono.

CANCRO Dopo aver giocato una obbligazione «schedina» potrete cercare delle situazioni fortunate frequentando più gente possibile; incontrerete qualcuno con una proposta per voi.

LEONE Soddisfazioni e buone notizie porteranno in casa vostra un clima elastico e cordiale; per questa sera godetevi la compagnia dei vostri familiari e non uscite a cercare divertimento.

VERGONE Se qualcosa di poco tranquillizzante turba la vostra serenità rivolgetevi ad amici o parenti, non tenetevi tutto per voi; rovinerete la vita inutilmente, qualcuno può aiutarvi.

BILANCIA L'amicizia dovrà essere al centro della vostra attenzione o rischierete di commettere qualche gaffe imbarazzante con una persona che vi è cara. Siate sinceri, non farete nulla di male.

SCORPIONE Se avete speso troppo nei giorni scorsi oggi sarà il momento di fare i conti; l'improvvisa consapevolezza di quanto avete sperperato vi turberà. Ma ormai è fatta, godeteviela!

SAGITTARIO Un avvenimento che risulterà strano ai vostri occhi avrà grande importanza per i vostri affari; tenete sotto controllo le mosse e i comportamenti di chi vi sta attorno. Prudenza.

CAPIRICORNO Notizie di un amico dimenticato vi faranno rivivere i vecchi tempi, ma allo stesso tempo vi renderanno distratti e discontinui nel seguire le vostre faccende. Domani dovrete recuperare.

ACQUARIO Il vostro lavoro vi procurerà una volta delle discrete soddisfazioni, non rimpiangerete le scelte fatte in passato. Non trascurate la vostra salute, soprattutto a tavola.

PESCE Come al solito sarete dei cicloni... e, travolgerete tutto e tutti. Attenzione però a non fare troppo rumore e a svagare il can che dorme; vi passerà la voglia di stare allegri.

Le questioni riguardanti impegni di lavoro subiranno dei ritardi non trascurabili, fate attenzione perché qualcuno sta osservando come vi comportate, è in gioco la vostra carriera.

PODOBNIK
DONNA
UOMO
BAMBINO
INTIMO
CASUAL

OPICINA VIA SALICI 1 TEL. 211090

nuove collezioni autunno/inverno

VENDITA PROMOZIONALE

COM. COM. 1/87

SALONE DI GENOVA

Un Sos dalla nautica

Il settore rischia il naufragio per la mancanza di porticcioli

Servizio di

Italo Sincini

GENOVA - Nella città che già sente l'avvicinarsi delle celebrazioni colombiane, che cadranno fra cinque anni, continua a essere meta di numerosi visitatori la 27.a edizione del Salone nautico più famoso del mondo, aperto fino a sabato prossimo. Una sua visione d'insieme già dice che esso ha bisogno di spazi, per espositori e visitatori. Occorrono nel comprensorio padiglioni più larghi e banchine sull'acqua più lunghe. E' un'esigenza non tanto per numero di natanti esposti quanto per il gigantismo delle stazze.

Si punta sempre più ai vascelli d'altura, costosi (taluni anche oltre il miliardo di lire) ma di vendita assicurata a un più ridotto numero di clienti che periodicamente cambiano barca esigendo misure sempre maggiori. Ovviamente progettisti e costruttori si adeguano a questo mercato.

Ma proprio da loro, solitamente ottimisti, quest'anno parte un serio segnale d'allarme, suffragato da dati statistici: 1293 barche esposte contro le 1355 dello scorso anno.

Cala il numero di imbarcazioni esposte

che però sono di stazza maggiore.

Alla fine il boom delle tavole a vela.

Reggono invece sempre bene i gommoni

Il rapporto fra yacht a solo motore e quello a sola vela o a vela con motore ausiliario, quindi per regate veliche e per crociera, è di 8 a 1,5. E' un indice di pigrizia degli utenti del mare. Ma in questo favoloso comprensorio ci sono anche tanti aspetti positivi. La nostra cantieristica è capace di produrre panfili per nababbi; l'allarme viene semmai dalla concorrenza straniera per navigli piccoli e medi dotati di tecnologie moderne e a prezzi competitivi. L'importazione straniera quest'anno è aumentata di quasi il 60 per cento, da Paesi scandinavi, Olanda, Inghilterra, Francia e Germania Occidentale. Una volta questo tipo di barche era vanito dai nostri maestri d'ascia a struttura artigianale, legati al legno, ora purtroppo in via

d'estinzione. A questi aspetti negativi si aggiunge, a scapito dei «navigatori della domenica», un fisco persecutorio, che si avvale di un «reddittometro» che colpisce soprattutto piccoli e medi proprietari. Altro freno alla piccola armatoria diportista è l'insufficiente legislazione in tema di porticcioli: poche decine in tutta la penisola per 130.000 unità registrate, super affollati, carissimi. Ciò induce i proprietari, ogni poco padroni del mare, a servirsi dei marina e degli approdi stranieri (Jugoslavia, Grecia, Spagna). Carente anche la regolamentazione per broker, noleggiatori e charter, categorie molto diffuse all'estero.

«Nella progettata ristrutturazione del mio ministero —

aveva detto testualmente il sen. Prandini durante la cerimonia di inaugurazione — maggiore spazio dovrà essere dato ai problemi della nautica di diporto, che hanno acquisito una dimensione e un peso considerevoli nell'economia marittima. Il ministero per il mare, in via di costituzione, dovrà sempre più spogliarsi dell'immagine burocratica tradizionale per assumere una struttura operante nell'economicità e nell'imprenditorialità, secondo un modello manageriale, insomma».

Comunque il 27.o salone offre incantevoli padiglioni con barche di sogno, bellissime come spose in chiesa il giorno delle nozze. Purtroppo non alla portata di tutti. Una curiosità balza evidente: la necrosi delle tavole a vela,

un boom capitato con la loro inclusione nelle classi olimpiche a Los Angeles nel 1984. Rispetto allo scorso anno sono caduti i due terzi degli espositori. Regge bene invece la sezione gommoni che presenta fra gli altri la versione jet del Novamarine, il più grande del mondo, ricavata da un mezzo di ricupero siluri della Marina militare. Molto interesse anche per l'Ev 37 Trick, una mini idrovolante con ala Polaris, motorino a due tempi e gommoncini Eurovinil. In pratica un deltaplano a motore con gommoni in grado di alzarsi e volare fino a quota 200 metri. I 23 passi e le 1157 ditte (106 statunitensi) espositori, offrono in banchina e in agio stupendi vascelli a vela e a motore, come i mastodontici Baglietto, la goletta oceanica Cyd 70 di Venezia lo Yongert di Monaco principato; lo Swan 86, il 31 Shipyard Usa; la slovena Elan con barche anche da 160 milioni; poi i nostri Barberis, i Donaratico, i Comet (un 375 con elica a centrochiglia); i Franchini e via dicendo.

Il Friuli Venezia-Giulia ha larga presenza raggruppata dall'Esca e concerne cantieri, velai, produttori di oggetti



Quant'è buono quest'ossigeno...

TOKIO — Può assomigliare a un bar, ma le uniche cose che si servono in questo particolare locale della capitale giapponese sono delle corroboranti... boccate d'ossigeno. L'idea sembra raccogliere gran favore tra i giapponesi, particolarmente stressati dai loro ritmi di vita e dall'inquinamento atmosferico. Infatti, la vendita d'ossigeno immagazzinato in piccoli contenitori è il business del momento, accanto a quello di articoli sportivi. Il gestore del locale cui si riferisce la foto reclamizza il suo servizio esaltandone le funzioni di recupero su ogni tipo di stress psicofisico. Quanto costa una gasatina? Cento yen per tre minuti, neanche mille lire.

CONCLUSA LA KERMESE PARIGINA DELLA MODA

Quel corpo tutto da scoprire

Chi più chi meno i grandi stilisti hanno messo in evidenza le rotondità femminili



Servizio di

Elisa Starace Pietroni

PARIGI - Si è conclusa con Yves Saint Laurent la grande kermesse della moda che si è snodata lungo 8 impegnatissime giornate tra la Cour carrée du Louvre e le sedi private e prestigiose della grandi firme francesi.

Con Yves Saint Laurent sempre misurato, sempre raffinato, la donna ha ripreso un po' il controllo su se stessa e sul suo modo di vestire lanciato in queste giornate a briglia sciolta sulla strada del «tutto in vetrina». Anche Yves ha mostrato gambe e seno ma con più misura, con più stile, con più ricercatezza e signorilità. Ha giocato con tessuti preziosi, con morbido «fru-fru» ma con tanta classe.

Nei giorni scorsi Valentino, presentando la sua collezione per la prossima Primavera-Estate 88, aveva dovuto «scoprire» senza esagerare, e, pur giocando con i temi cari a quasi tutte le collezioni presentate a Parigi — gambe, seno, e «linea» in mostra — era riuscito a rimanere talmente equilibrato da riscoprire senza eccessi la linea ad «A», le asimmetrie, i cappelli floreali, i tailleurs-shorts, le gonne cortissime o danzanti oppure a portafoglio... senza strafare, come sembra invece, che «tiri» molto di più in questi giorni. La Primavera-Estate 88, per il pret à porter francese, sarà segnata da un richiamo alla «Belle Epoque» con trine, merletti, bustini e gonne «à panier» (Martine Sitbon, J.P. Gaultier), e addirittura, con sapori settecenteschi, come è apparso chiaramente — e con un sottile divertimento — nella collezione di Karl Lagerfeld. Arriverà poi il riflesso degli anni Cinquanta e Sessanta nei tessuti a macromotivi floreali, nella sinuosa silhouette dei corpi messi in evidenza, nel vertiginoso aprirsi delle scollature. E poi grandi volants e gonne a frappe, danzanti negli strati delle sottogonne, nei fiocchi e nei drappaggi che si rincorrono in un «fru-fru» che avrebbe innervosito perfino la famosa del «Lulu del Tabarin».

I più «tranquilli» tra i creatori, francesi e no, che si sono esibiti sul palcoscenico della moda parigina, si sono rifugiati nel classico-congarbo, ma sempre con qualche concessione al molto corto e alle scollature a tutto corpo, ai grandi fiocchi alle maniche gonfiate e molto costruite, al gioco del lungo sempre abbinato al corto.

Cerruti 1881 ha proposto tailleur che disegnano la figura, maglieria che gioca con le asimmetrie, abiti eleganti che si concedono belle scollature. Chanel, pur nel suo inconfondibile cliché, ha mirato a una bellezza zingana, al Messico e all'austriaco rigore, abbinando gli stessi colori solari e tanto bianco e nero, mentre Angelo Tarlazzi invita a un viaggio in Brasile, a ritmo di Samba e Cha Cha Cha: fascianti i fianchi, turbanti in testa e toni marini e colori caldi.

Enrico Coveri ha esagerato nell'abbinamento di righe, quadri, pois, disegni a fiori, frutta e nei colori azzurro più verde più rosso più arancio e... La collezione avrebbe ricevuto più consensi se il «senso pittorico» di Enrico fosse stato più moderato. Invece Christian Lacroix è delicato, raffinato — e quasi idolatrato — per il suo stile, per la sua grazia, che ricorda quelli degli antichi dei degli atelier francesi.

La sua parola detta legge già oggi giovane com'è, e domani... La sua collezione non ama i voli di fantasia, si limita a disegnare uno stile fatto di giacche avvitate che si allargano ad anfora nelle gonne, da dettagli raffinati come le camicette e gli abiti d'organza, gli alti corsetti che segnano il punto vita, i pantaloni larghi e morbidi e stoffe ricercate e preziose.

E' finita, dunque, questa lunga settimana. In questi giorni Parigi è stata tutta un sorriso: di sole, di tepori, di profumi e, anche, di gentilezze che ti fanno sentire «importante» anche se non ritieni di esserlo a tal punto; «bravo» anche se sei un concorrente, insostituibile anche se magari, di te potrebbero fare benissimo a meno! E' tutta questione di classe, di stile e di intelligenza.



Un modello di Patrick Kelly.

Il designer francese Thierry Mugler con Diane Brill che indossa un suo modello. (Telefoto Ap)

SCONVOLTI I GIOVANI BROKER DAL LUNEDI' NERO DELLA BORSA

Wall Street, gli yuppies hanno fatto tilt

Servizio di

Giampaolo Pili

NEW YORK — E dopo il crollo della Borsa tutti dedito psicanalista. I giovani yuppies non hanno retto l'impatto col «lunedì nero» e decine di loro si sono messi sotto cura. I vecchi marpioni di Wall Street li chiamano oramai «una categoria a rischio». Ad alto rischio psichico. Forse le cifre sono esagerate, ma dopo la perdita dei cinquecento punti nell'indice Dow Jones, e decine di società di brokeraggio hanno distribuito a diverse decine di operatori di Wall Street una settimana di «ferie obbligatorie». I famosi ragazzi con la cravatta rossa abili con le mani come gli speaker dei telegiornali per sordomuti, in realtà rischiano l'infarto sotto i trent'anni. Astemi fino alle quattro e mezzo del pomeriggio, ubriachi dopo, parlano di azioni e di listini anche nelle palestre dove obbligatoriamente si recano dopo l'ufficio oppure nelle vasche degli

idromassaggi. Sono stati devastati dal ronzio del computer. Quando i segnalatori lunedì hanno cominciato a indicare la caduta, qualcuno si è messo a tremare.

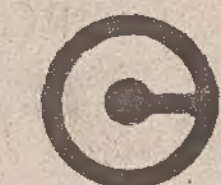
Per alcuni minuti i gabbionti di legno scuro nei quali i grandi broker lanciano le scalate ai pacchetti societari sembravano lo spazio riservato agli scommettitori negli ippodromi brasiliani.

Il video-game a colpi di milioni di dollari contro i computer che inghiottiva tutti i dati dell'unità centrale è una guerra impari e nemmeno le alte «scuole di personalità» a cui tutti quanti i giovani agenti di Borsa devono sottoporsi per superare lo stress, sono servite a evitare il panico e ora il medico.

Le segretarie, le amichette per la sera, quelle ragazze vistose, tutte truccate che passeggiano a plotoncini di 7 sui legni del South Seaport per bere la vodka con l'ostrica, sono andate in bianco. I ristoranti hanno dovuto cancellare le prenotazioni. Molte mamme, in questa fredda metropoli dove

non ci si incontra mai pur abitando a tre isolati si sono sentite felici di tornare a far le cuoche per i loro figlioli tutti sbaditi.

Secondo Perry Long, uno degli analisti più quotati, i problemi psicologici e di tenuta nervosa con i quali tutte le società finanziarie si sono trovate alle prese nel momento del crollo della Borsa sono dovuti alla giovanissima età dei loro operatori. I ventenni con la cravatta rossa sono stati assunti quasi tutti dopo il 1980 e fino a ora sono cresciuti nella convinzione che la Borsa sia soltanto un affare per furbi e non un vero e proprio gioco d'azzardo. «Si sono trovati nel mare calmo — dice Long — e fatta eccezione per la scossa del 1984 tutto il resto è stato un olio. Lunedì, quando i computer sembravano fulminati e inchiodati su un valore considerato impossibile i giovani si sono improvvisamente visti senza controllo, come manovrati da un cervello superiore che li dominava».



CONCESSIONARIE E SUCCURSALE

del Friuli-Venezia Giulia

.....vi attendono.....



L'AVVISO ECONOMICO

Chi cerca e chi offre tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de

IL PICCOLO

SIAMO APERTI ANCHE
SABATO 24 E DOMENICA MATTINA 25

Su con la vita!

Fino al 31 ottobre la tua vecchia auto o il tuo vecchio furgone valgono fino a **1 milione e mezzo** e se valgono di più li supervalutiamo

SPECIALE OFFERTA VALIDA SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI DELLA GAMMA FIAT. NON CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO.

LE FINANZE DELLA SANTA SEDE

Cominciata la «cura»

E' sceso il deficit ed è aumentato l'obolo di San Pietro

Servizio di

Fabio Negro

ROMA — L'ammalato è sempre grave, ma la cura incomincia a dare i suoi effetti. Il bilancio del Vaticano, reso noto ieri, dopo che ancora tutta una mattinata era passata nella consultazione dei cardinali che compongono il Consiglio per lo studio dei problemi economici e organizzativi della Santa Sede, dà indubbiamente segni di un certo miglioramento, anche se la situazione pur migliorata è ben lungi dall'essere ideale. Mentre tutti gli osservatori ipotizzavano un deficit avviato a superare quest'anno gli 80 miliardi, il bilancio consuntivo ha accertato un disavanzo di gestione di poco più di 76 miliardi e mezzo per il 1986, le previsioni per l'anno in corso dicono che il disavanzo supererà di poco i 77 miliardi, con un incremento di meno dell'1 per cento rispetto all'anno passato. Il segretario di Stato, cardinale Agostino Casaroli, illustrando la situazione ai dieci porporati membri del consiglio che sono potuti venire a Roma, ha messo in rilievo l'aspetto più rilevante: l'Obolo di San Pietro, che è il cu-

I cardinali che compongono il Consiglio per lo studio dei problemi economici e organizzativi del Vaticano hanno annunciato che il bilancio 1986 ha chiuso con un passivo di 76,5 miliardi

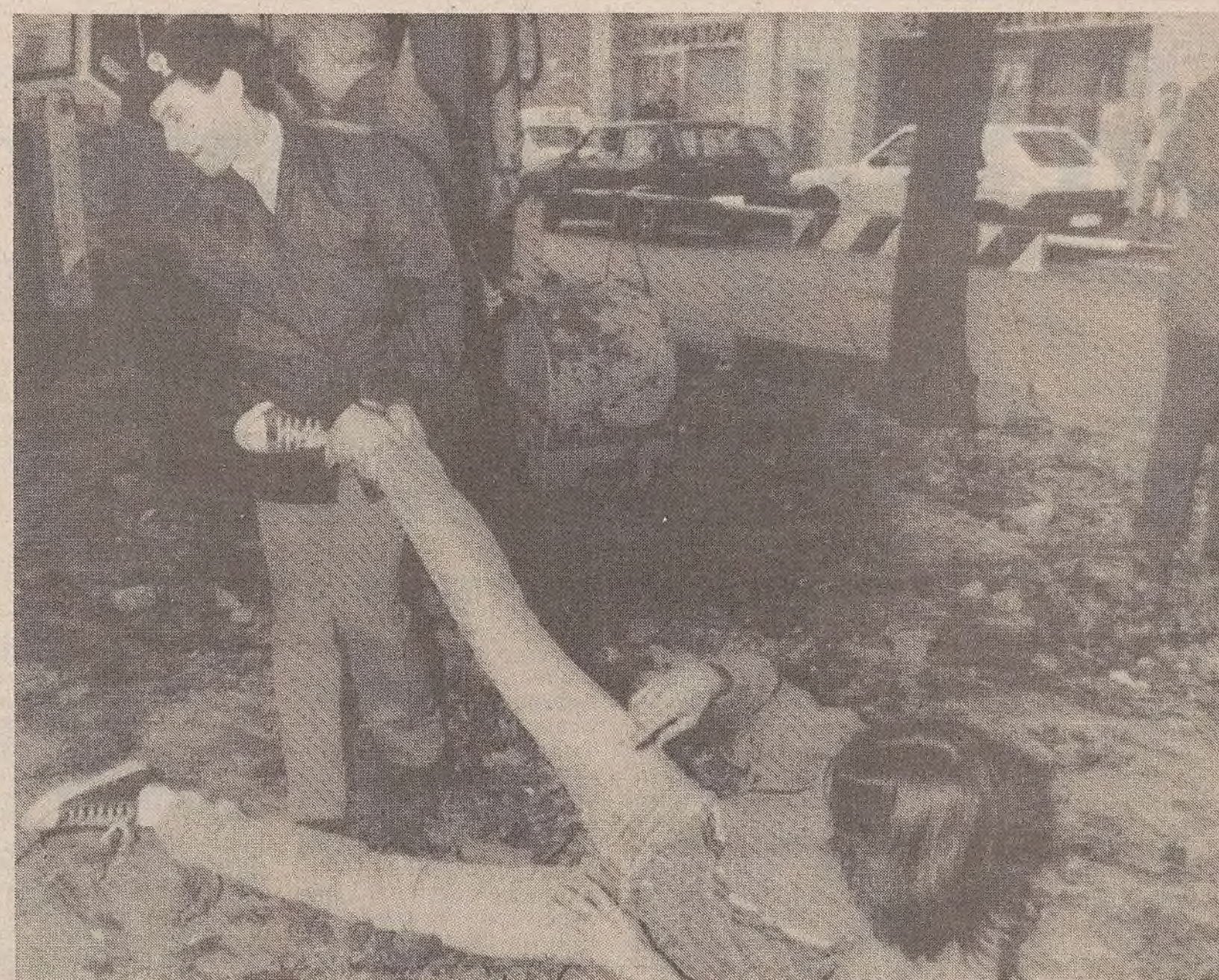
mulo delle offerte che vengono raccolte ogni anno in tutto il mondo per aiutare le finanze della Santa Sede, ha risposto a crescere. Anzi quest'anno è più che raddoppiato. Nei primi nove mesi del 1987 infatti è stato di oltre 35 milioni di dollari, più che raddoppiato cioè rispetto all'anno precedente quando era arrivato a sfiorare, ma non a raggiungere, i 17 milioni di dollari. I fedeli tornano, quindi, a offrire il loro danaro per il funzionamento degli organi centrali di governo della Chiesa cattolica: certamente i segnali d'allarme che erano stati lanciati negli anni passati hanno avuto il loro effetto e nello stesso tempo, indubbiamente, si è allontanata quell'immagine di cattiva

gestione, e forse di qualche cosa di peggio, che era stata caratteristica dell'ultimo periodo, quando l'amministrazione del patrimonio della Santa Sede era stata sconvolta dagli scandali in cui era comparso il nome di monsignor Marcinkus. Ma i cardinali ricordano anche che insieme all'aumento delle offerte dei fedeli c'è stato anche uno stretto controllo delle spese. Le spese del Vaticano sono sempre superiori alle entrate (per questo il disavanzo viene colmato grazie all'Obolo di San Pietro): nel 1986 sono state di quasi 154 miliardi, mentre le rendite hanno superato di poco i 77 miliardi di lire. Il cardinale Casaroli ha rammentato che queste rendite derivano dagli investimenti fatti con i ca-

pitali che il governo italiano nel 1929, l'anno della Conciliazione, versò alla Santa Sede come indennizzo della perdita dello Stato pontificio. Una «compensazione per proprietà sottratte alla Chiesa durante la riunificazione d'Italia», come le definisce il comunicato del Consiglio dei cardinali che ancora, evidentemente, è restio a usare il più opportuno nome di Risorgimento. Queste rendite, dicono i cardinali, non sono più sufficienti, anche a causa dell'andamento del numero dei servizi che, dopo il Concilio, l'organizzazione centrale della Chiesa offre ai fedeli di tutto il mondo. L'Obolo di San Pietro negli ultimi anni è riuscito a coprire i disavanzi, ma recentemente per evitare che il bilancio anno dopo anno risen-

ta dei passivi precedenti, si è dovuto intaccare il patrimonio, soprattutto gli accantonamenti finanziari delle più felici passate gestioni. «Tali accantonamenti — afferma il comunicato emesso alla fine dei lavori del consiglio dei cardinali — sono adesso quasi completamente esauriti, e il cardinale Casaroli ha sottolineato che le offerte da ogni parte del mondo sono ben lontane da essere sufficienti». C'è quindi l'auspicio che le diocesi e i fedeli siano più generosi, ma non si parla più della proposta di un'autotassazione prestabilita, che stava a cuore al defunto cardinale Höffner, ma che evidentemente è caduta con la morte dell'arcivescovo di Colonia.

BRIDGE. Ai campionati del mondo di bridge a squadre femminili, che si stanno svolgendo a Ocho Rios in Giamaica, la squadra italiana, formata da Gianrigo Rona (capitano non giocatore), Marisa Bianchi, Anna Valentini, Luciana Capodanno, Marisa D'Andrea, Carla Gianardi e Gabriella Olivieri, è stata battuta in semifinale dalla Francia.



Quegli alberi non si toccano

MILANO — Quando si dice amore per le piante! Ieri a Milano un gruppo di ecologisti ha inscenato una manifestazione culminata in tafferugli con la polizia per opporsi al taglio di alcuni alberi nei pressi della stazione ferroviaria. L'abbattimento delle piante era stato deciso per consentire la realizzazione di una corsia di scorrimento veloce riservata ai mezzi pubblici. Sul luogo della manifestazione sono intervenuti anche agenti in borghese che però non sono riusciti a far sloggiare i dimostranti. In un secondo tempo alcuni ecologisti, come testimonia la foto, sono stati trascinati via a forza dai poliziotti. (Telefoto Ap)

ONORIFICENZE DEL LAVORO

Ecco i cavalieri

Ventisei le insegne conferite da Cossiga

ROMA — Il Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha conferito ieri a Roma le insegne dell'ordine a 26 cavalieri del lavoro designati il 2 giugno scorso dal ministro dell'Industria.

Ecco l'elenco completo dei nuovi 26 cavalieri del lavoro per il 1987:

Biagio Agnes (Roma, attività giornalistiche e radiotelevisive); Claudio Cavazza (Pomezia, industria farmaceutica); Francesco Della Valle (Abano Terme, industria chimica); Raffaele Durante (Milano, industria elettronica); Mario Federici (Roma, industria edilizia); Giovanni Ferraro (Palermo, credito); Ettore Ferraro (Torino, industria metallurgica); Emilio Fochi (Bologna, impianti industriali); Charles Forte (cittadino britannico, Sardegna, industria alberghiera); Giulio Fumagalli (Milano, gas industriali); Giovanni Gabetti (Milano, intermediazione finanziamento immobiliare); Giuseppe Gorjux (Bari, editoria); Gino Lunelli (Trento, agricoltura); Wanda Miletto Ferragamo (Firenze, industria dell'abbigliamento); Giovanni Naldi (Napoli, industria turistico-alberghiera); Alfredo Persoglio Gamalero (Lucca, industria edilizia); Enrico Piantà (Torino, assicurazioni); Igino Piralisi (Ancona, industria meccanica); Ennio Presutti (Roma, industria elettronica); Roberto Rocca (Buenos Aires, siderurgia); Antonio Romagnoli (Milano, costruzioni edilizie); Luigi Scotti (Roma, agricoltura); Pier Luigi Siliani (Firenze, industria elettronica ed elettromeccanica); Silvano Toti (Roma-Montevideo, industria edilizia); Walter Wuerth (cittadino svizzero); Alberto Zamboni (Milano, industria farmaceutica).

Su 26 neo-cavalieri, ci sono due cittadini stranieri (un inglese e uno svizzero).



Il direttore generale della Rai, Biagio Agnes, uno dei 26 neocavalieri del lavoro, mentre riceve l'onorificenza.

DIBATTITO ALLA CAMERA

Controlli sulle armi

Reso noto il decreto contro la «triangolazione»

ROMA — Ieri, in occasione del dibattito alla Camera sul commercio delle armi, è stato reso noto il decreto firmato il 19 ottobre scorso dal ministro del commercio con l'estero, Renato Ruggiero, per combattere il fenomeno della «triangolazione» del materiale d'armamento, cioè l'eventualità che il materiale bellico destinato a un paese possa poi approdare in altri scali eludendo le disposizioni che vietano il commercio clandestino. Il provvedimento entrerà in vigore subito dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, prevista per i primi di novembre. L'obiettivo del decreto è quello di determinare strumenti che forniscano «più concrete possibilità di controllo in merito all'effettivo arrivo alla destinazione prevista del materiale di armamento». L'elemento principale è costituito da una «dichiarazione di responsabilità» che dovrà essere fornita dall'esportatore al momento del controllo doganale dalla quale risulterà «il vettore o i vettori prescelti e l'itinerario previsto» del materiale d'armamento «con indicazione della destinazione finale e degli eventuali scali intermedi». Questa dichiarazione sarà preliminare allo svolgimento delle operazioni doganali. E' previsto anche un controllo incrociato tramite gli uffici doganali. Questi ultimi effettueranno le singole operazioni di esportazione, do-

vanno segnalare al ministero delle Finanze le spedizioni di materiale d'armamento «indicando la natura, quantità e valore delle merci esportate, gli estremi delle relative autorizzazioni, il paese di destinazione, il vettore o i vettori, e l'itinerario di viaggio».

Al termine del dibattito che ha impegnato per tutta la giornata l'assemblea di Montecitorio, i deputati hanno approvato a grande maggioranza la mozione presentata dai cinque partiti della coalizione di governo. La mozione, votata a scrutinio segreto per ogni singola sua parte, impegna il governo ad aumentare e intensificare la vigilanza organica, nelle more di una nuova disciplina organica, vengano fatte rispettare le norme vigenti che regolano l'esportazione di armamenti con particolare attenzione verso le operazioni triangolari; ad accertare che venga rispettata la clausola di destinazione finale e ad assumere iniziative per prevedere un divieto legislativo di esportazione dei materiali di armamento verso i paesi belligeranti. Inoltre s'impegna il governo a presentare con la massima urgenza un disegno di legge per la regolamentazione organica del commercio, del transito della produzione di materiale di armamento e a trasmettere ogni anno al Parlamento una relazione particolareggiata sul commercio delle armi.

UCC Estradato Locusta?

PARIGI — Maurizio Locusta, uno dei membri dell'Ucc (Unione comunista combattenti) accusati dell'omicidio del generale Licio Giorgieri e arrestato a Parigi il 15 giugno, annuncia in una lettera di «accettare l'estradizione in Italia, per continuare nel suo paese la lotta».

Nella lettera Locusta si proclama «militante comunista dell'Ucc». Locusta afferma di «non riconoscere alla giustizia francese il potere» di giudicarlo.

STUDENTI «Uscire dal Golfo»

MILANO — Gli studenti di Milano ieri sono scesi in piazza, per la prima volta dall'inizio dell'anno scolastico, per manifestare a favore della pace e del ritiro immediato delle flotte occidentali dal Golfo Persico. Erano presenti, nella parte finale del corteo, alcuni striscioni dei collettivi universitari: «Studenti autonomi contro l'imperialismo», recitava uno di essi, e «No a tutti gli eserciti» un altro, contrassegnato dal simbolo anarchico.

TRUFFA La Libia reclama

ROMA — Sono accusati di reati «contro lo stato libico» (cioè illeciti commerciali) i due cittadini italiani Goffredo Chiampini e Pasquale di Maria, dipendenti della Thermocalor, in prigione in Libia, rispettivamente dal dicembre 1985 e dal settembre 1986. I due italiani, secondo i libici, sarebbero responsabili di truffa ai danni dello stato libico e di privati, di emissione di assegni a vuoto e di corruzione.

VISTO COM'E' CAMBIATO IL PRESTITO?

Alla Banca Cattolica del Veneto ogni cliente può costruirsi un prestito a sua immagine e comodità, con un sistema rivoluzionario ed esclusivo ispirato al gioco del Tangram.

Noi vi facciamo scegliere l'importo, la durata del prestito e il tipo di tasso da applicare. Programmiamo insieme a voi il sistema di rimborso più indicato per i vostri impegni, decidendo l'ammontare delle rate, se conviene farle fisse o variabili, grandi o piccole e con quali scadenze.

E quando ogni «elemento» del vostro prestito è concordato e combinato, c'impegniamo a farvelo avere subito, offrendovi in più una serie di possibilità assicurative collegate, assolutamente nuove e vantaggiose.

Così un servizio tradizionalmente rigido e complesso diviene mille «forme» diverse di credito, compresa quella «compra con un prestito» da richiedere, al momento di un acquisto, direttamente ai negozi convenzionati.

Ecco perché oggi offrirvi sempre ed esattamente il prestito che desiderate è diventato facile come un gioco.



I nuovi prestiti da «costruire» insieme, vi aspettano impazienti in ogni nostra filiale.

Banca Cattolica del Veneto

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (0401) 69065-67 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0431) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

La pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome

utilizzate la pubblicità su **IL PICCOLO**

La bassa velocità ha favorito lo stallo e quindi la caduta

**I genitori,
la moglie, la sorella**

LE TRATTATIVE SUL DISARMO A MOSCA

Shultz, ottimismo di rigore

Il segretario di stato e il russo Shevardnadze sicuri di definire l'accordo



MOSCA — Il segretario di stato americano, George Shultz, accompagnato dalla moglie, al suo arrivo alla stazione ferroviaria della capitale sovietica.

MOSCA — Per nulla disturbato dal lungo viaggio in treno da Helsinki, causa nebbia sugli aeroporti di Mosca, il segretario di stato americano, George Shultz ha avuto ieri un primo colloquio col ministro degli esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, per cercare di superare gli ultimi punti in sospeso del trattato per la messa al bando dei missili intermedii. «Siamo per natura ottimisti», ha detto Shevardnadze ai giornalisti salutandolo Shultz con una calorosa stretta di mano all'inizio della loro terza tornata di colloqui di quest'anno. L'incontro è avvenuto in una residenza per gli ospiti di stato nel centro di Mosca. «Siamo qui per risolvere i problemi — ha soggiunto Shultz — siamo qui per fare un lavoro serio». Nonostante le 14 ore di viaggio da Helsinki a bordo di un treno speciale messo a disposizione dal governo finlandese (con sostituzione della locomotiva russa alla frontiera) Shultz è apparso pienamente in forma e rilassato. «Credo che gli ostacoli che qualche volta si presentano durante i negoziati siano poca cosa in confronto a quelli che avete dovuto affrontare per arrivare a Mosca», ha detto Shevardnadze a Shultz. Il primo colloquio dei due ministri degli esteri è durato 45

minuti. Ognuno era accompagnato da due esperti e da uno stenografo. Poi si è svolta una riunione plenaria con altri collaboratori e consiglieri prima della colazione di lavoro. Con Shultz c'erano il consigliere del Presidente Reagan per la sicurezza nazionale, Frank Carlucci e l'assistente segretario di stato, Rozanne Ridgway. Da parte sovietica ci sono associati a Shevardnadze l'ex ambasciatore sovietico a Washington, Anatoly Dobrynin, ora alto consigliere per la politica estera e il viceministro degli esteri, Alexander Barminey. Diversi ostacoli rimangono sulla strada di un nuovo accordo missilistico che le due parti hanno concordato di massima durante la visita di Shevardnadze negli Stati Uniti il mese scorso. Il calendario per la distruzione dei missili e le procedure di controllo sull'applicazione del trattato devono ancora essere stabiliti. Al termine dei colloqui il portavoce sovietico Gherasimov e il portavoce del dipartimento di stato americano, Charles Redman, hanno tenuto una conferenza stampa. Redman ha parlato di «spirito costruttivo», di «progressi sufficienti» e della «risoluzione di alcuni problemi», mentre Ghe-

rasimov ha definito «molto efficace la tattica di dividere i problemi secondo gruppi distinti» perché «consente di fare passi in avanti». Durante la conferenza stampa è emerso che i colloqui non si limitano alla sola sfera degli armamenti nucleari, ma investono un'ampia gamma di problemi: missili a medio e a corto raggio, armamenti strategici, problemi regionali, armi chimiche, diritti umani e problemi umanitari, relazioni bilaterali sovietico-americane. Domani Shultz dovrebbe essere ricevuto dal segretario generale, Mikhail Gorbachev e in quella occasione potrebbe essere concordata la data per la visita del leader sovietico negli Stati Uniti per la firma del trattato. Ma la settimana scorsa Shultz ha detto che anche un rinvio è possibile se il trattato non fosse pronto per la firma. Se ci sarà tempo saranno affrontati dai due ministri degli esteri vari altri problemi come la guerra del Golfo, l'emigrazione degli ebrei dall'Urss, i diritti umani e l'Afghanistan. Intanto il primo vicecapo del dipartimento per l'informazione del «Mid» (ministero degli esteri sovietico), Boris Pyadyshev, ha riconosciuto un atteggiamento positivo della parte americana nei colloqui in corso a Mosca.

«CONTRABBANDO» DALL'EUROPA

Alta tecnologia passata all'Urss

Coinvolta l'italiana Innocenti - «Un traffico enorme»

WASHINGTON — I servizi segreti norvegesi hanno scoperto l'esistenza di un traffico clandestino di macchinari di alta tecnologia tra l'Europa occidentale e l'Unione Sovietica. I macchinari, forniti da ditte italiane, francesi e tedesche occidentali, avrebbero dato modo a Mosca di migliorare le sue capacità nucleari e le prestazioni della sua flotta. E' quanto hanno precisato a Washington fonti dell'amministrazione Reagan e del Congresso. Secondo quanto ha appreso il «Washington Post», la ditta italiana di cui si parla nel rapporto sarebbe la «Innocenti Spa».

L'esistenza del traffico clandestino è stata scoperta ad Oslo nel corso delle indagini condotte sul conto della ditta di stato norvegese «Kongsberg», implicata nella vendita di macchinari computerizzati ai sovietici. Denunciata tempo fa, a causa di una grossa tempesta politica tra Tokio e Washington, la fornitura in questione avrebbe dato ai sovietici la capacità di dotare la loro flotta sottomarina di eliche estremamente silenziose, in grado di ingannare i sonar occidentali.

Secondo quanto è risultato dalle indagini, però la fornitura di tali apparecchiature non sarebbe stata limitata ai norvegesi e ai giapponesi, ma si sarebbe estesa anche a ditte italiane, francesi e tedesche. Oltre all'italiana «Innocenti» — che, secondo il

rapporto, avrebbe fornito ai sovietici ventitré macchinari — al traffico clandestino avrebbero preso parte — per una fornitura totale di sessanta macchinari, consegnati a Mosca a partire dalla metà degli anni '70 — anche la francese «Ratier Forest s.a.», e le tedesche «Schless» e «Doerries GmbH».

Le indagini condotte dai servizi norvegesi hanno inoltre appurato che — insieme alle ditte giapponesi, norvegesi, francesi tedesche e italiane — alla «Computer connection» con Mosca hanno preso parte anche ditte inglesi e americane. Per la precisione, una ditta britannica avrebbe venduto fresatrici computerizzate per la lavorazione dei metalli alla Cina comunista, mentre ditte statunitensi avrebbero venduto a Mosca computer estremamente sofisticati.

«Le dimensioni di questo traffico — ha detto un alto funzionario dell'amministrazione Reagan — sono semplicemente enormi. Le stesse violazioni di cui è stata incolpata la giapponese «Toshiba» — ha continuato il funzionario americano — impallidiscono nei confronti di quanto è stato fatto in Europa».

Funzionari del dipartimento di Stato, di quello della difesa e di quello del commercio Usa sono già stati inviati, questa settimana, nei paesi europei interessati.

URSS

Mai tanta nebbia

MOSCA — «Mai visto niente del genere», dichiarano gli esperti del traffico aereo a proposito della fittissima nebbia che da quattro giorni paralizza tutti i voli sulla capitale sovietica. «Una nebbia che duri così a lungo non era stata mai registrata nei 107 anni di regolari osservazioni meteorologiche su Mosca», aggiungono gli «esperti del tempo»: di queste ed altre simili affermazioni sono oggi pieni i giornali sovietici. Negli ultimi tre giorni — informa la «Tass» — nessun aereo è atterrato a Mosca. Nei quattro aeroporti della città ben 35 mila passeggeri sono rimasti bloccati, la metà dei quali non in transito. I posti negli alberghi sono tutti esauriti e l'«Aeroflot» per sistemare in qualche modo i propri clienti ha dovuto affittare alcuni treni.

EFFETTO GLASNOST

«Mea culpa» di Mosca

Ingiusto trattamento inflitto agli artisti

MOSCA — L'Unione Sovietica chiede scusa ai suoi artisti per il comportamento che lo Stato ha avuto nei confronti dell'«intelighenzia» negli ultimi 50 anni. Il «mea culpa» delle autorità è stato fatto attraverso il giornale di partito «Kommunist», col permesso del comitato centrale del Pcus. In un editoriale non firmato si chiede agli scrittori, ai pittori e agli intellettuali di tornare a lavorare per lo Stato e per lo sviluppo del paese, senza più timori di censure e costrizioni.

«Gli organi incaricati di gestire la cultura nel nostro paese negli anni '50 hanno mostrato codardia, poca affidabilità e troppo sospetto nei confronti degli artisti e di quanti svolgono un lavoro creativo. A queste persone il partito dice ancora una volta, come fece ai tempi di Lenin, tornate a lavorare per noi, sarete i benvenuti».

L'editoriale attacca senza mezzi termini il trattamento che Stalin e Zhdanov riservarono agli artisti sovietici. «Ci furono brutali interferenze nelle attività artistiche e le più elementari libertà non vennero rispettate. Queste erano violazioni dei principi di Lenin. Le circostanze storiche non possono giustificare in nessun modo questo tipo di ingiustizie».

Dopo essersi soffermato sul modo in cui questa nuova apertura verso l'«intelighenzia» deve essere intesa e su come la crescita e lo sviluppo dell'arte deve avvenire anche nella grande provincia sovietica, l'editoriale del «Kommunist» conclude: «Senza verità non ci sarà né arte né giustizia, e senza glasnost e democrazia non si potrà avere un'autentica moralità».



Nancy è tornata a casa

WASHINGTON — La «first lady» americana, Nancy Reagan, operata cinque giorni fa per un tumore maligno alla mammella, è tornata ieri mattina alla Casa Bianca. Accolta da una banda musicale e da un enorme striscione, «Bentornata a Casa, Nancy», la moglie del Presidente americano, pallida e sorridente, ha salutato con un breve gesto della mano le decine di persone radunate davanti all'ingresso della residenza presidenziale. I medici avevano previsto una degenza di una settimana, ma i rapidi progressi hanno fatto anticipare i tempi di uscita.

DISORDINE IN AUSTRIA

Da Vienna a Klagenfurt gli studenti in rivolta

VIENNA — Si allarga a macchia d'olio la protesta studentesca in Austria. Tutte le università, gli istituti superiori, le accademie sono bloccate dagli scioperi, mentre sempre più numerosi sono gli studenti delle scuole medie che solidarizzano con gli universitari. A Vienna, migliaia di studenti dell'università tecnica hanno marciato ieri verso il ministero della scienza, senza, tuttavia, provocare incidenti. Nelle prime ore del pomeriggio una telefonata anonima ha annunciato la presenza di una bomba nell'aula magna dell'università, occupata da lunedì sera da un migliaio di studenti, ma le ricerche della polizia non hanno dato alcun esito. Manifestazioni vengono segnalate in tutto il Paese. A Klagenfurt, in Carinzia, centinaia di studenti hanno protestato davanti all'ufficio delle imposte, a Graz (Stiria) so-

no sempre occupati gli uffici della direzione dell'ateneo, mentre a Linz (Alta Austria), oltre agli studenti dell'università «Kepler», sono in agitazione anche quelli degli istituti superiori di storia dell'arte e di teologia cattolica. In serata si sono uniti per la prima volta alla protesta anche gli studenti del Vorarlberg. Gli studenti in lotta hanno intanto ottenuto l'appoggio non solo dei «vordi» ma anche dei liberali i quali hanno rivolto un'interrogazione urgente al cancelliere Vranitzky e al ministro della scienza Tuppy in cui criticano il progetto di legge governativo di ridurre da 27 a 25 anni l'età massima per la corresponsione agli studenti dei contributi sociali. Vranitzky aveva indicato, nei giorni scorsi, che il governo si sarebbe impegnato al mantenimento dei contributi sociali sino al 27.º anno di età — e non sino a 25 anni come progettato — solo però in casi particolari, come ad esempio per il servizio militare, malattie e studi di lunga durata. Il ministro della scienza, dal canto suo, in una conferenza stampa, ha espresso «comprensione» per le richieste degli studenti. Egli ha anche affermato che il bilancio finanziario del suo ministero per il prossimo anno, nonostante i tagli generali operati nel budget statale, è di un miliardo di scellini (circa 100 miliardi di lire) più alto di quello attuale. Il presidente dell'associazione degli istituti superiori austriaci, Stefan Szyszkowitz, il quale non ha esitato a dichiarare che la lotta degli studenti austriaci potrebbe sfociare in un nuovo '68, ha presentato le sei richieste più importanti a cui gli studenti non intendono rinunciare.

CAMBIALI SCOPERTE

Agrocomerci: condanne per sei dirigenti dell'azienda scandalo

BELGRADO — Sei dirigenti della Agrocomerc, la società al centro dello scandalo che ha travolto il sistema finanziario jugoslavo, sono stati condannati a pene detentive comprese tra i tre e i sette mesi: lo annuncia il quotidiano di Belgrado «Ekspres».

I dirigenti, tutti di rango inferiore, sono i primi a essere condannati per lo scandalo: sono stati ritenuti responsabili di aver firmato cambiali scoperte per un valore di 211 milioni di dollari (275 miliardi di lire).

Proseguono, intanto, le proteste di donne serbe e montenegrine del Kosovo contro le asserite dichiarazioni ingiuriose di un alto dirigente jugoslavo di nazionalità albanese nei loro confronti. Mercoledì, a Pristina, capitale della regione autonoma serba del Kosovo, hanno manifestato circa 5.000 donne delle due nazionalità che costituiscono la minoranza nella regione.

L'ex vicepresidente jugoslavo, Fadil Hodza, di cui la lega comunista jugoslava ha chiesto ora l'espulsione dal partito, avrebbe fatto tali affermazioni durante un pranzo tenuto lo scorso anno con ufficiali della riserva di origine albanese.

Per lui — sostiene chi ha riferito con ritardo le frasi di Hodza — il problema delle violenze sessuali nel Kosovo potrebbe essere risolto autorizzando delle «case chiuse» in cui le donne «non albanesi» potrebbero esercitare il loro «mestiere». Tra le proteste della Regione autonoma meridionale jugoslava è da registrare anche quella di numerosi studenti di nazionalità serba e montenegrina. Non si presentano a scuola perché i genitori temono che i loro figli continuino a essere oggetto di aggressioni e di pressioni da parte degli albanesi.

COMPLICAZIONI NELLA COREA DEL SUD

I due Kim si separano

Disaccordo sulla scelta di un candidato dell'opposizione

SEUL — Rottura pressoché definitiva fra i due leader dell'opposizione sudcoreana Kim Young Sam e Kim Dae Jung sulla candidatura alle elezioni del nuovo capo dello stato in programma fra due mesi e violenti incidenti durante un comizio del candidato governativo Roh Tae Woo nella città di Chonju. In un tempestoso incontro, i due Kim non hanno rinunciato alla propria candidatura, tradendo le promesse iniziali di un rappresentante unico dell'opposizione «per una grande vittoria» alle elezioni del successore del presidente Chun Doo Hwan. Kim Young Sam, 59enne presidente del partito democratico per la riunificazione, ha proposto la scelta del candidato per votazione nel congresso in programma il prossimo cinque novembre, ma Kim Dae Jung, 61 anni di età e consigliere permanente dello stesso partito, ha preso

tempo fino a lunedì prossimo anticipando comunque una risposta negativa. «E' troppo tardi — ha detto Kim Dae Jung — seguirò la mia strada per rispondere a quanti mi vogliono candidato». Un portavoce del maggiore dei due Kim ha definito «probabili» una scissione nel Partito democratico per la riunificazione e la formazione di un nuovo partito guidato da Kim Dae Jung. Le rivalità dell'opposizione dovrebbero favorire il candidato governativo Roh Tae Woo che ieri ha tenuto un comizio davanti a 10.000 persone a Chonju, a Sud di Seul. Una trentina di leader del dissenso hanno attaccato il raduno e parecchie persone sono state arrestate. Fonti del partito di governo hanno definito «preoccupanti» gli incidenti e le contestazioni e hanno espresso timori sulla regolarità della campagna elettorale.

FILIPPINE

Cory nel Sud ribelle

Eccezionali misure di sicurezza

MANILA — Il Presidente delle Filippine, signora Cory Aquino si appresta a fare un altro rischioso viaggio nel Sud «ribelle» mentre il clima diventa sempre più acceso per le polemiche fra la stampa e l'ambasciata statunitense su un presunto caso di favoreggiamento del fallito colpo di stato del col. Gregorio Honasan, il 28 agosto scorso. Contro i giornali si è schierato anche il portavoce di palazzo Malacanang, Teodoro Benigno il quale ha criticato aspramente la notizia riportata in prima pagina sulla missione di Cory Aquino a Davao, a 1000 chilometri a Sud di Manila, una delle città raccapriccianti dei guerriglieri comunisti del nuovo esercito del popolo. «Ma siete veramente impazziti a dare con tanta evidenza l'indicazione del viaggio — ha detto Benigno ai giornalisti — volete proprio che li uccidano?». La settimana scorsa i consiglieri di Cory Aquino avevano fatto sapere che il Capo dello Stato aveva ricevuto minacce di morte e che, pertanto, sarebbe stato rafforzato il dispositivo di sicurezza attorno alla sua persona. Queste misure saranno raddoppiate domani.



Separate due «siamesi»

GIACARTA — Due sorelle siamesi, unite per la testa, sono state separate in un ospedale di Giacarta dopo un'operazione durata 11 ore e condotta da un gruppo di 41 medici. A una delle piccole è stato dato un cuolo capelluto artificiale. «Le gemelle sono in eccellenti condizioni», ha detto il direttore del reparto pediatrico dell'ospedale. E' la prima volta che un'operazione del genere viene effettuata in Indonesia.

QUASI UNO SCANDALO IN GRAN BRETAGNA

Londra, in affitto i missili Trident?

LONDRA — Da una base militare in Scozia è filtrata una notizia clamorosa: il governo britannico avrebbe intenzione di affittare, e non di comprare, i missili americani Trident per rinnovare il proprio arsenale nucleare indipendente. Il ministero della difesa ha subito smentito ma parlamentari di tutti i partiti hanno chiesto spiegazioni al primo ministro Margaret Thatcher.

La «rivelazione» è stata fatta a un gruppo di corrispondenti in visita alla base dei sottomarini atomici Polaris di Faslane in the Clyde in Scozia. I Polaris hanno raggiunto l'età della pensione e il governo si prepara a sostituirli con missili Trident. Un alto ufficiale ha spiegato che tra Londra e Washington è stato raggiunto un accordo secondo il quale i Trident non sarebbero comprati. La notizia è arrivata a Londra a tarda sera e immediatamente ha fatto scoppiare una polemica nella Camera dei Comuni. Un portavoce del ministero della difesa ha ribadito che i Trident saranno acquistati e che l'indipendenza nucleare della Gran Bretagna non è in pericolo.

L'arrivo dei Trident in Gran Bretagna è previsto per gli anni 90. La marina di sua maestà ha in cantiere quattro nuovi sottomarini che saranno varati in quel periodo e armati con i missili. Secondo le indicazioni date nella base di Faslane, i Trident non diventeranno proprietà del governo britannico. I sottomarini saranno inviati nella base americana di King's Bay in Georgia, dove saranno equipaggiati con i missili. Torneranno poi in Scozia dove su ogni missile saranno innestate da cinque a otto testate nucleari di fabbricazione britannica. L'operazione avverrà sotto la supervisione di tecnici americani.

La Gran Bretagna non avrà alcun missile Trident di riserva. Quando però, dopo sette anni, i Trident saranno usurati, verranno restituiti agli americani che li sostituiranno con altri nuovi. «Se questo è vero — ha dichiarato il ministro ombra laburista della difesa, Denzil Davies — ogni parvenza di indipendenza britannica nel campo delle armi nucleari è svanita. Tanto vale riconoscere che non possiamo più permetterci i missili e rinunciare».

SVIZZERA
Attentati nel Giura

GINEVRA — Dopo un quarto di secolo, il fantasma del separatismo del Giura torna ad aleggiare sulla Svizzera. Il fenomeno, si credeva debellato con la creazione del minuscolo cantone del Giura (il più povero di tutta la confederazione), riaffiora ora in quella porzione della Svizzera francofona rimasta nel cantone di Berna. Nei villaggi intorno a Moutier sono stati commessi in poco più di un mese cinque attentati contro impianti militari

TRA GIOIELLI E DISPIACERI AMOROSI

Tempi duri per Diana

LONDRA — Tempi duri per la principessa Diana: non soltanto è rimasta sola a Londra mentre il marito si è ritirato in un castello in Scozia, ma ha dovuto anche cedere uno dei suoi più bei gioielli al settimanale scandalistico che la perseguita divulgando le sue disavventure coniugali. Il sacrificio è stato necessario per raccogliere 500 mila sterline (oltre un miliardo di lire italiane) che la famiglia reale distribuirà in beneficenza agli anziani.

La principessa ha affrontato sorridente la prova, l'altra sera da Christie's, dove alcuni oggetti preziosi donati da lei sono stati messi all'asta. Un ricco musulmano ha comprato il prezioso più bello, un orologio tempestato di brillanti, e glielo ha galantemente restituito. Diana però ha voluto che fosse rimesso in vendita e questa volta il compratore è stato il settimanale «News of the World», che domenica ha pubblicato i particolari di una presunta relazione amorosa fra il principe Carlo e un'amica di gioventù, lady Dale Tryon. L'orologio era stato fabbricato apposta per la principessa Diana dal gioielliere Kutchinsky, uno dei più noti di Londra. E' stato venduto dapprima per 6200 sterline (circa 13 milioni di lire) a Firoz Kassam, uno dei capi della comunità islamita, la stessa dell'Aga Khan. Quando Kassam ha annunciato che Diana poteva tenersi l'orologio e denaro, una signora si è detta pronta a comprarlo per la stessa somma.

E' risultato che l'acquirente era Jenny Harper, direttrice del supplemento a colori del «News of the World». Il gioiello, ha poi annunciato la giornalista, sarà messo in palio fra i lettori del settimanale.

SRI LANKA
Le tigri allo stremo

COLOMBO — A dodici giorni dall'inizio della loro offensiva le truppe indiane hanno completato l'accerchiamento di Jaffna. I guerriglieri tamil continuano comunque a imporre una strenua resistenza, e hanno minato diverse strade per rallentare l'avanzata dei loro avversari. Ieri le «tigri» avevano diffuso a Londra un comunicato per accusare l'esercito indiano di aver bombardato i dintorni dell'ospedale di Jaffna.

ZENO / PRESENTATO A TRIESTE IL FILM DI BOLCHI

Grazie per questo Svevo, orribile tivù!

Un «lavoro di qualità» in mezzo a una programmazione che il regista definisce «aberrante, vergognosa, volgare»

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — «Fra Celentano e Massimo Boldi, io mi sento come l'ultimo dei Mohicani, a fare Italo Svevo in televisione. Ma sono orgoglioso, nella vecchiaia, di dedicare un anno della mia vita a questo grande autore e a questa sua opera, considerata il più importante romanzo italiano del Novecento...».

Sandro Bolchi presenta così, ad alcuni rappresentanti della stampa italiana convenuti ieri a Trieste, il lavoro che lo ha riportato ancora una volta nella città della sua adolescenza scolastica. Le riprese de «La coscienza di Zeno», telefilm del costo di tre miliardi che Raidue manderà in onda diviso in due serate («complessivamente tre ore: meno di una pausa di Celentano...»), si concludono in città il 30 ottobre. Poi, nella prima quindicina di novembre, si gireranno a Roma alcuni interni generici, che non richiedono cioè case e ambienti originali.

La presentazione si è svolta sul set, al Museo Morpurgo, «requisito» dalla troupe del film già da una decina di giorni, nella centralissima via Imbriani. Diciotto stanze,

nelle quali sono state ambientate le abitazioni della famiglia Maifanti (una delle cui figlie, Augusta, sposa Zeno) e della famiglia dello stesso protagonista. Una Trieste d'altri tempi, a cavallo fra il secolo scorso e gli inizi del Novecento. Diciamo pure un'oasi. Già, dalla strada, i rumori del traffico riportano alla realtà datata 1987. Sotto uno splendido soffitto a capriate, fra statue classicheggianti e ritratti dei triestini ricchi di un tempo, ieri pomeriggio si è parlato soprattutto di Rai e Berlusconi, dello stato di salute della televisione italiana a tredici anni dal Duemila. E se n'è parlato male.

Maglione scuro, assiso dietro un tavolino viennese, con un simpatico approccio da vecchio patriarca, il sessantatreenne regista ha dato il via alla sparatoria contro l'amato-odiato elettrodomestico con la frase di cui all'inizio. Intorno a lui, i «suoi» attori — Johnny Dorelli, Ottavia Piccolo, Andrea Giordana, Eleonora Brigliadori e Mario Maranzana —, tutti in costume di scena per le esigenze dei fotografi, hanno dato il loro contributo al tiro al bersaglio. Salvo poi ringraziare la Rai, «che ci dà

A febbraio
«La coscienza»
in due puntate
sui teleschermi

ancora la possibilità di fare lavori di qualità» (Brigliadori). «Siamo in un momento difficile — ha detto Bolchi — oggi la programmazione televisiva è aberrante e vergognosa, la tivù è piena di volgarità, e il solo occuparsi di Svevo può sembrar follia. Accuso la tv di omologazione, tutti fanno le stesse cose, e sui giornali si scrive solo dei programmi-contenitori...». Poi torna a Zeno. «Io sono stato allievo di Giani Stuparich, e questa cultura triestina l'ho sempre avuta nel sangue. Zeno è un romanzo bistrattato e non letto. Ha un controcanto di comicità ebraica che offre molte occasioni di riflessione e sorriso. «I tre filoni di romanzo — è sempre il regista che parla — sono la psicoanalisi, la borsa e il fumo. E poi le an-

goscie esistenziali, i tremori, la paura della malattia. Zeno è l'antieroe, l'uomo senza qualità, il vorrei e non vorrei, uno che, come Charlot, inciampa nelle cose oltre che nelle sue nevrosi. C'era bisogno di un attore che sapesse volare sui fatti senza scalfirli, una faccia comune dotata però di grande grazia. Ho pensato subito a Dorelli...».

E il Johnny nazionale se ne sta seduto tranquillo, in maniche di camicia (ma rigorosamente d'epoca...), col suo sorriso sornione e con l'aria di chi si sta prendendo una vacanza rigenerante. A riportarlo alla realtà arrivano le domande di alcuni cronisti televisivi, impazienti di sapere che cosa pensa del «Fantastico» di Celentano, e del «Festival» di Pippo Baudo, e dei fustini che impazzano. Lui svicola.

La Brigliadori si sente chiamata in causa quando un cronista ricorda che tre dei protagonisti fanno, o hanno fatto, televisione bassamente commerciale. Giordana ci mette la classica pezza dicendo che siamo tutti (noi attori) carne da sponsor, e che lo sponsor vuole carne che garantisca un'audience alta. Aggiunge che, comunque, i

responsabili televisivi sottovalutano il pubblico, il quale da parte sua apprezzerrebbe moltissimo il teatro sul piccolo schermo.

Bolchi non è d'accordo, dice che alcuni telefilm hanno ormai cambiato i tempi della televisione, e che piuttosto bisognerebbe trasformare il teatro in film. Il triestino Maranzana rivendica a sé il merito di aver sponsorizzato Svevo tanti anni fa, in teatro (non essendo lui «carne da sponsor...»). Dorelli e la Piccolo brillano per il loro riserbo.

I prossimi impegni? La Brigliadori andrà in America più o meno per ricominciare. Giordana farà in teatro «Fiore di cactus» con la regia di Albertazzi. La Piccolo sarà di nuovo in teatro con Corrado Pani. Dorelli svicola ancora («Dopo Zeno? Devo doppiarlo...»). Il patriarca Bolchi farà un altro film per la televisione, «Il testimone», scritto da lui. E continuerà a sognare «La morte di Ivan Il'ic», di Tolstoj.

Con «La coscienza di Zeno» — di cui tutto sommato si è parlato poco — l'appuntamento è per febbraio. Indovinate dove? Sulla tanto odiata televisione.



21 settembre 1987: caldo afoso e pioggia artificiale a Trieste, per il primo ciak della «Coscienza di Zeno» diretta da Sandro Bolchi, al cimitero militare. Le riprese del film per Raidue si concluderanno a fine mese. (Italfoto)

ZENO / PARLA IL PROTAGONISTA DORELLI

Due o tre Cosini che so di lui

«Svevo è illuminante. Da giovane lo accantonai. Poi lo rilessi e fu una rivelazione»

Intervista di
Renzo Sanson

TRIESTE — Giorgio Guidi assomiglia a un personaggio sveviano: cinquantenne di poche parole («se c'è una festa di quattro ore, io parlerò forse tre minuti, il resto ascolto»), schivo («difficilmente vado a una festa»), raramente disposto a concedersi («mi meraviglio di parlare con lei»), quasi anonimo, se non fosse per il sorriso sornione che tradisce l'uomo capace di burla riuscita.

Eppure è molto noto. Il suo nome d'arte è Johnny Dorelli. E al suo curriculum, lungo trent'anni, non manca nessun genere di spettacolo, dal cinema al teatro, dalla musica alla televisione.

A vent'anni, nel '58, assieme a Domenico Modugno trionfa al Festival di Sanremo con «Nel blu dipinto di blu», la mitica «Volare». L'anno dopo vince con «Piove». Alla Rai debutta nel '57, al «Musichiere». Nel '63 conduce «Johnny 7», nel '69 «Canzonissima». A teatro lo vogliono Garinei e Giovannini («Aggiungi un posto a tavola» e così via). Al cinema lo vediamo spesso (da «Pane e cioccolata» a «Stato buoni se potete»).

Adesso è Zeno Cosini nella «Coscienza» che Bolchi sta girando a Trieste per Raidue. «Svevo è illuminante — esordisce Dorelli —. Da giovane lo avevo accantonato dopo poche pagine. Ma quando lo rilessi fu una rivelazione».

Il brillante attore-cantante

è da trent'anni in carriera.

Ma si riconosce «sveviano»:

schivo, laconico, pedante...

sognare (da sveglio), gli si toglierebbe una bella parte della sua vita».

E' mai andato dallo psicanalista? «Assolutamente no. Ho la fortuna di possedere abbastanza buon senso ed equilibrio anche nei momenti più tragici (e ne ho avuti) della vita».

Come si fa durare il successo? «Bisogna possedere un talento specifico; studiare il più possibile; perfezionarsi continuamente; non rassegnarsi mai; e, non da ultimo, essere consapevoli, a una certa età, di sapere qualche cosa ed essere capaci di trasmetterla alla gente».

Molti telespettatori ricordano lo Zeno di Alberto Lionello. Il suo come sarà? «Non c'è paragone. Quella di Squarzina era un'edizione estremamente teatrale, mentre questo è un film. La recitazione è diversa, lo faccio del mio meglio. Giudicheranno i critici e il pubblico. Bolchi, per ora, è soddisfatto».

E Trieste come ne esce? «Trieste ne esce benissimo, perché abbiamo avuto la fortuna di trovare delle case di quell'epoca e dei musei che ci hanno consentito di girare come se fossimo in casa Veneziani».

Tra le scene girate (le riprese si concluderanno a fine mese), quale le è rimasta più impressa? «Quella della morte del padre, quando Zeno dice: «Tale è la sofferenza per la morte di mio padre, che se un giorno mi sposerò e avrò dei figli cercherò di non farmi amare, così non dovranno rimpiangermi»! Capisco? Ho le tre figlie e come padre mi pongo il problema di come educarli senza fargli mancare niente, soprattutto l'affetto».

Lavorare stanca? «Molto. E'

una tensione continua. Ma se si fa quel che piace è certamente meno faticoso». Come si rilassa? «Passeggiando, leggendo un libro, scorrendo i giornali, ascoltando musica. E poi mi piace molto il mare, anche d'inverno, e qualche bella mostra d'arte».

Tornerà a cantare? «Può darsi. Non ho mai rinunciato. Se ci sarà un'occasione, magari una commedia musicale... Ma adesso ho altri impegni».

Lei come avrebbe presentato «Fantastico»? «Non ci ho pensato. Me l'hanno offerto, ma non potevo perché sono legato a Canale 5. E non saprei neanche come risolvere i problemi di questo tipo di show televisivo, che gira e rigira, da vent'anni è sempre uguale».

Giorgio Guidi, che tipo è? «Molto riservato. Avrà almeno qualche difetto! «Capita se ne ho. Sono un po' caparbio, testardo. Poi sono un po' troppo fastidioso e pretendo di avere tutto sotto controllo. Sono pedante, insomma».

Lei fuma? «No. In scena fingo. Ma non sono né un fumatore né un bevitore di superalcolici. Piuttosto mi vanto di conoscere i vini. Se mi tolgono il vino, osteria! per me è un dramma...». Ha assaggiato il terrano? «Sì, è buono. Tuttavia preferisco i rossi piemontesi e quelli toscani».

Quale genere di spettacolo preferisce? «Preferisco che sono stato molto fortunato, perché nell'ambito della mia professione, ho avuto la possibilità di imboccare molte strade, avendo sempre abbastanza soddisfazioni. Piuttosto ogni genere, ogni mezzo, è diverso. E cambia anche il pubblico».

Il suo attore preferito? «Sai-

vo Randone, per la naturalezza con cui recita». Quale spettacolo la diverte di più? «Più che altro le emozioni sono diverse. E anche qui sono fortunato, perché mi diverto sempre».

Per far ridere bisogna essere seri? «Dipende da comico a comico. Io non lo sono: mi reputo un attore brillante. Tra i comici che ho conosciuto, direi che il 65 per cento sono tristi nella vita e il 35 per cento allegri».

Lei fa ridere? «No, perché preferisco ascoltare che parlare».

Che cosa regala ai suoi figli? «Credo che i più grandi regali che si possano fare ai propri figli siano tre: 1) che abbiano da vestirsi, mangiare, vivere e la salute; 2) che possano studiare; 3) e poi dargli la possibilità di viaggiare. Non si ha idea di quanto si possa imparare viaggiando, vedendo altre nazioni, imparando altre lingue».

La «Coscienza di Zeno» si conclude con una preoccupante predizione. Lei è favorevole o contrario al nucleare? «Favorevole, perché non è possibile ostacolare il progresso. Contrario quando non vengono ridotti a sufficienza i rischi per l'umanità».

Il nostro è il migliore dei mondi possibili? «Mi piace quest'epoca e vorrei vedere anche quella futura, perché sono curioso e credo che sarà ricca di sorprese».

Che commedia vorrebbe aver s'ritto? «Amleto». Un romanzo? «I fratelli Karamazov». Una canzone? «Mi sarebbe piaciuto comporre «Maria» di «West Side Story»».

«La mi scusi, signor Dorelli...». Un signore distinto, alto e azzimato, interrompe la conversazione con un piccolo inchino. «Ho una nuova canzone triestina, che lei dovrebbe inserire assolutamente in uno dei suoi prossimi film. Se vuole, gliela canto...».

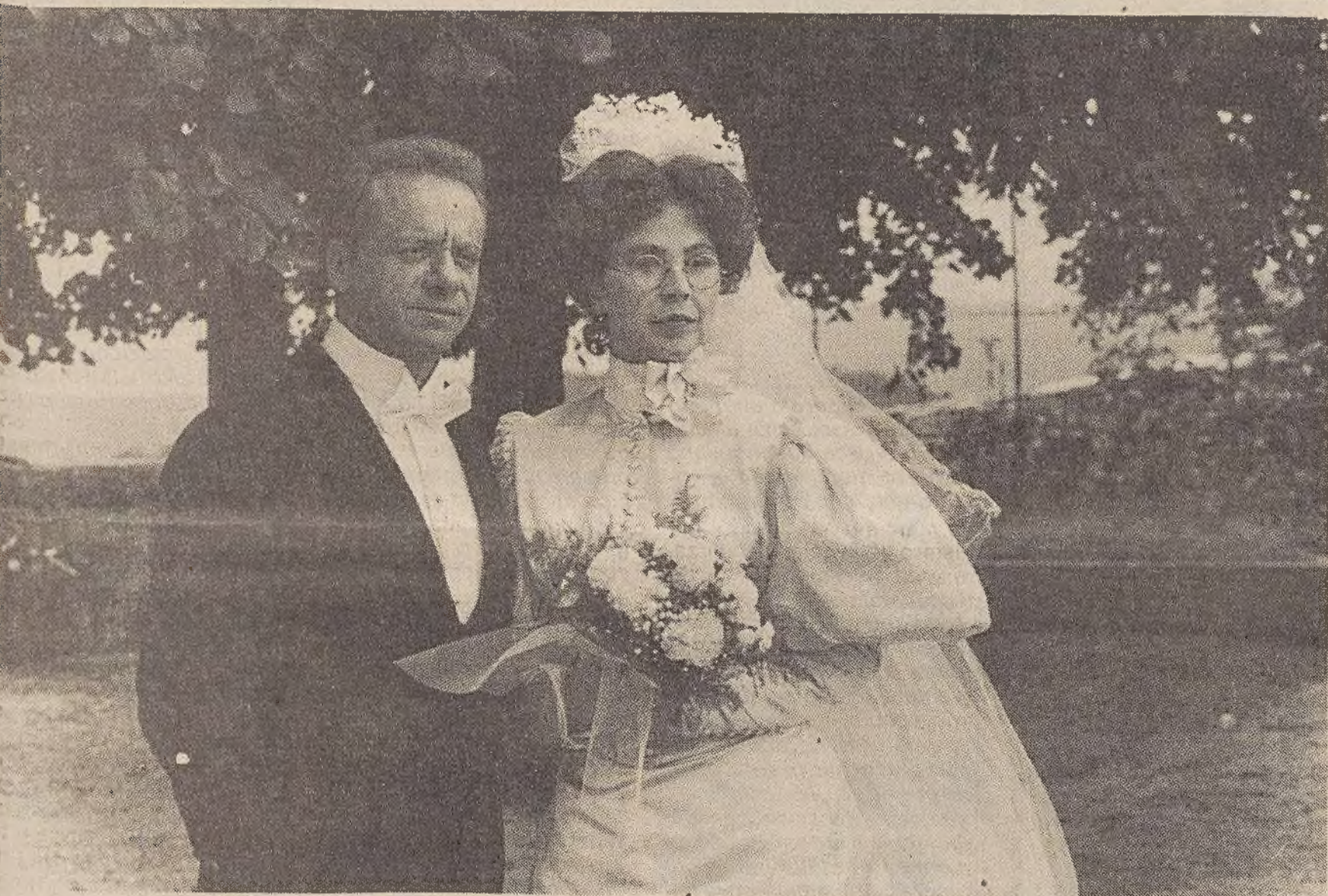
NETWORK
Re Silvio
attacca

ROMA — «Non c'è "trust" nel settore televisivo privato e chi lo afferma è in malafede». «Ben vengano altri imprenditori nel settore televisivo come la Rizzoli-Corriere della Sera a Telemontecarlo. A patto che ci siano talento, competenza e capitali». «Noi siamo per un accordo con la Rai. Siamo disponibili da tre anni, ma non abbiamo mai ricevuto segnali consistenti, non c'è stato mai un appuntamento». «Se Mammì intende togliere una rete alla Fininvest bisogna che anche la Rai ne ceda una, altrimenti andiamo in perdita». «Se ai pubblicitari piace "Fantastico" di Celentano non hanno capito che non porta acqua al loro mulino».

Questo ha detto Silvio Berlusconi, presidente della Fininvest, ai giornalisti al termine della sua audizione da parte della Commissione Industria del Senato, che sta svolgendo un'indagine conoscitiva sulle concentrazioni industriali in Italia.

«Ho detto chiaramente che nel settore televisivo non può esserci concentrazione perché c'è concorrenza e non può esserci cartello. Non si riesce a raggiungere nessun accordo di nessun tipo con la Rai che è padrone del mercato. «Ho lamentato che non ci siano accordi e ho auspicato che questi accordi vengano. Noi abbiamo sempre dato segnali».

«Ci sono alcuni — ha detto Berlusconi — che si propongono come ambasciatori, ma per ora si tratta solo di aspettative, di attese e di buone intenzioni. Auspichiamo che si passi al concreto».



La scena del matrimonio: Johnny Dorelli nelle vesti del protagonista Zeno è assieme a Ottavia Piccolo. Tra gli interpreti del film di Bolchi, Alain Cuny ed Eleonora Brigliadori. (Foto di Giovanni Montenero)

ZENO / UN'ANSIOSA ATTESA

Perché non ascoltare una «povera vecchia»?

Letizia Svevo perplessa: «Nessuno è venuto a trovarmi. Avrei tanti consigli da dare...»

Servizio di

Alessandra Longo

Letizia Svevo, 90 anni, ha detto più volte che la vecchiaia porta con sé un pregio unico: quello di poter usare le parole in libertà, senza freni, senza filtri. E allora che ne pensa, Letizia, di questa edizione de «La coscienza di Zeno» diretta da Sandro Bolchi? Che ne pensa la figlia di Schmitz-Zeno di un Johnny Dorelli, «condannato» a esprimere nevrosi così impercettibili?

«Confesso che sono un po' meravigliata — dice la signora secolare, con sorriso anglosassone — ma Bolchi mi ha detto che posso stare tranquilla, che Dorelli fa grandi cose in quel ruolo. Che posso dire? Non lo so. Confido nella scaltrezza del regista. Quando venne a Trieste la prima volta era un giovane principiante, adesso si è fatto le ossa. Saprà pure appoggiarsi agli uomini giusti...».

Si vede un miglio lontano che Letizia è inquieta e perplessa. Bolchi le ha mandato uno splendido mazzo di rose ma gli altri, Johnny Dorelli, Eleonora Brigliadori, Ottavia Piccolo, Andrea Giordana, non hanno sentito né la curiosità né la necessità di rendere omaggio alla figlia dell'Autore, di strappare dalla sua memoria intatta qualche raffinatezza utile per lo schermo.

«Non si sono sognati di venire — commenta senza morbidezze da salotto la signora —. Eppure dovrebbero approfittare di questa povera vecchia per avere delle idee fresche». Forse Zeno/Dorelli si farà vivo, verrà a rubar consigli dell'ultima ora.

La figlia di Svevo che cosa gli direbbe? «Gli consiglieri di curare molto le metamorfosi del fisico: il suo volto, da giovane, deve diventare vecchio. A proposito, quanti anni ha Johnny Dorelli? Non mi sembra tanto

giovane. Speriamo che riesca lo stesso a trasformarsi...». Sarà comunque il pubblico a gradire. Ma gradirà il pubblico? Letizia, il «medium» lo conosce, ma non dispera. «Guardo molto la televisione, faccio ogni sera le ore piccole per evitare di svegliarmi all'alba. Conosco Pippo Baudo, anche quel presentatore venuto dall'America, Mike Bongiorno, e quell'altro che faceva il prezzo giusto, Sabani... Ma non dispero. Svevo piace. «Semmai la mia paura è un'altra. Boselli e Kezich fanno la «Coscienza di Zeno», a teatro, Bolchi alla televisione. Non vorrei che fosse troppo, che la gente iniziasse ad annoiarsi».

Non resta che attendere i primi mesi dell'anno nuovo, le due puntate su Rai 2. «Sì, le aspetto con grande ansia», sussurra la signora. Poi con ironica sveviana schiettezza: «Spero di farcela...».



DA ZAVOLI SU RAIUNO

Lungo viaggio in divisa

ROMA — «Non c'è famiglia, nella storia recente dell'umanità, in cui non sia apparsa una divisa. Nessun evento segna così tanto la giovinezza, e si identifica in essa, quanto la cosiddetta chiamata alle armi. Quest'esperienza lascia tracce profonde, suscita mitologie positive e negative. Neppure il periodo della scuola viene ricordato in modo così nitido. Perché? Che cosa rende così mitico il servizio di leva, nel bene e nel male?».

Con questa serie di interrogativi, che toccano l'esperienza di tutte le famiglie, di tanti giovani di ieri e di oggi, Sergio Zavoli apre questa sera l'inchiesta-dibattito del suo «Viaggio all'interno dell'uomo». E' una serata dedicata alle forze armate, alla vita in uniforme, alle storie della «naja» e al presente dell'esercito italiano, in onda su Raiuno alle 20.30.

Comincia con «Ufficiale e gentiluomo» di Taylor Hackford. E' interessante segnalare come uno degli ospiti in studio, il colonnello Revetia che è stato nella scuola in cui è ambientata la vicenda di Zack Majò (Richard Gere), conferma la sostanziale verità di quell'ambientazione.

Ma i molti ospiti della serata di Zavoli offrono non un ritratto delle Forze armate italiane in costante trasformazione, dove l'interesse per l'uomo (lo afferma Lello Lagorio, presidente della Commissione Difesa del Parlamento) ha un posto centrale e in cui i pur esistenti drammi del periodo di leva trovano un corrispettivo nello sforzo di ammodernamento e di revisione del sistema (il ministro della Difesa, Zanone, conferma le iniziative del Parlamento per rendere meno disagiati l'anno di servizio).

A «FESTIVAL» CON DELON

Boy George è «rinato»

ROMA — Boy George, trasgressiva star della musica d'oltremarica, e Alain Delon, affascinante divo del cinema, sono due delle sorprese che Pippo Baudo riserva al pubblico di «Festival» in questa quinta puntata dello spettacolo del venerdì sera, in onda alle 20.30 su Canale 5.

Tema della serata sono le «maschere» e a esso si ispirerà ogni momento della trasmissione. In maschera sarà anche il pubblico in sala.

Per la musica, Boy George, che in esclusiva a «Festival» (dove apre la sua tournée

italiana) presenta uno dei suoi ultimi successi: «To be reborn», che tradotto letteralmente significa «Essere rinato». Un titolo emblematico per questa star che, dopo gli anni del Culture Club, i successi, le polemiche, dopo i problemi, le tensioni, gli imbarazzi più recenti è tornato in vetta alle classifiche di tutto il mondo con il suo primo album da solista «Sold».

Sempre per la musica, sono a «Festival» anche gli eccentrici «Doctor and the Medics», che presentano «More», e «Rondò Veneziano», con il brano «Arabesque».

Alain Delon è invece in studio per sottoporsi al fuoco di fila delle domande del pubblico e di Pippo Baudo. Brigitt Nielsen, vestita di un prezioso abito con mantella di ermellino bianco ideato da «Simonetta Ravizza by Annabella», canta «Another restless night».

Lorella Cuccarini è invece impegnata, insieme al balletto di Gino Landi, in una versione moderna del famoso «Fantasma dell'opera» e in una personale interpretazione delle più belle canzoni di Renato Zero.

OGNI SABATO IN TV

Inossidabile «Mercato»

ROMA — Ritorna, da domani, «Il mercato del sabato», programma di economia ideato e condotto da Luisa Rivelli, e realizzato da Loredana Carbone, in onda su Raiuno ogni sabato alle 11.

«Spendere meno, guadagnare di più, investire meglio» è lo slogan della Rivelli, che da 15 anni si batte in difesa del consumatore e del contribuente. Casa, pensioni, fisco, lavoro, risparmio, investimenti, borsa della spesa: suggerimenti, consigli, e un consulente di fiducia per risolvere vari problemi sono gli ingredienti della trasmissione.

«Il mercato del sabato» continua, così, a essere una guida per gli acquisti del telespettatore, un orientamento per i suoi interessi e i suoi problemi.

Il «Mercato» è il luogo destinato all'acquisto alla vendita di ogni tipo di merci e servizi,

dai generi alimentari ai prodotti industriali, dal lavoro al risparmio, dalla casa alle assicurazioni, la previdenza, l'usato, le vacanze e così via.

Gli esperti e i telespettatori presenti in studio, o mediante telefonate in diretta, saranno coinvolti in una serie di suggerimenti, consigli, critiche e confronti. Naturalmente non mancherà lo spettacolo, perché vari tipi di «mercato» verranno riprodotti in studio con collegamenti e filmati. Inoltre i personaggi più famosi saranno ospiti della rubrica «La via del successo».

Altre rubriche: la «Borsa dei prezzi» in collaborazione con la Federmercato e, nuova, la «Corsa al risparmio» che esaminerà quale forma di risparmio abbia reso di più nel corso della settimana.

NOBEL / IL PREMIO

Dissidenza (e pazienza)

Iosif Brodskij: poesia «di tempo e spazio» in una vita segnata dall'esilio

Nato nel 1940 a Leningrado da famiglia ebraica, fu processato nel 1964 e condannato con l'accusa di «parassitismo», ma diciotto mesi dopo poté rientrare nella città natale. Nel 1972, invece, fu costretto a scegliere un'altra patria e da allora vive negli Stati Uniti. La motivazione sottolinea l'insolita ricchezza di temi della sua opera, l'innovazione della rima e della forma. Ha pesato il giudizio politico? «Cose di questo genere non hanno importanza».

STOCOLMA — Il Nobel per la letteratura 1987 è andato al poeta americano di lingua russa Iosif Brodskij. Nel dare l'annuncio, l'Accademia svedese ha fatto riferimento all'ampio respiro di tempo e di spazio che caratterizza le opere del poeta e all'aspetto «al tempo stesso intellettuale ed emotivo della sua produzione, ricca e intensamente vitale».

Brodskij, 47 anni, è uno dei più giovani scrittori insigniti del prestigioso riconoscimento, fu costretto a lasciare l'Urss nel '72, e da allora vive negli Stati Uniti. I 435 milioni del premio gli verranno consegnati il 10 dicembre.

Nato a Leningrado da famiglia ebraica nel 1940, Brodskij ha scritto libri tradotti in più di dieci lingue. Ha frequentato la scuola solo fino ai 15 anni, per poi entrare in fabbrica, ma è stato anche fuochista sui piroscafi.

Nel frattempo ha continuato a studiare per conto proprio, dedicandosi alla filosofia e alla storia delle religioni, e prendendo contatto con i circoli letterari di Leningrado; negli Anni Sessanta si è dedicato intensamente allo studio della Bibbia. Ha cominciato a scrivere poesie nel '58. Le sue opere, lette dapprima nelle riunioni letterarie clandestine, circolarono poi in «Samizdat».

Dice ancora la motivazione dell'Accademia svedese: «Tutta la letteratura parla in fondo solo di quello che il trascorrere del tempo significa per l'individuo, afferma Brodskij, esprimendo il tema di fondo della sua letteratura».

«Separarsi, cambiare, invecchiare, morire sono tutti effetti del passare del tempo; la poesia ci soccorre fornendoci quello che è fondamentalmente l'unico strumento per sopportare il peso dell'esistenza», aggiunge il testo ufficiale.

Nel '64 Brodskij fu arrestato sotto l'accusa di «parassitismo» e condannato a cinque anni di campo di lavoro al Circolo polare artico. Notizie su quell'arresto filtrarono anche nei Paesi occidentali, quando il poeta, infine, fu rilasciato. Fu Friedrich Duerrenmatt a divulgare i particolari, attraverso la rivista inglese «Encounter».

Sui giornali apparvero brani tratti dal processo: «Qual è la vostra occupazione?», «Scrivo poesie, traduco. Suppongo...». Lasciate perdere le vostre supposizioni. Tenete una posizione corretta, non appoggiatevi al muro, guardate la Corte, rispondete alla Corte con precisione. Avete un lavoro regolare?».

«Ho scritto — rispondeva Brodskij — poesie, contavo che sarebbero state stampate. Suppongo...». «Non ci interessa quello che supponete. Rispondete: perché non lavorate?», «Io lavoravo, scrivevo poesie». «Questo non ci interessa. Ci interessa sapere in quale organismo eravate inquadrato». E così via. Risultato: l'accusa di non svolgere alcuna attività socialmente utile. Il giudice gli aveva anche domandato chi mai avesse stabilito che lui fosse un poeta. Risposta: «Nessuno, come nessuno mi ha mai detto che io appartengo alla specie umana».

Fu in quel periodo che vennero pubblicate in Occidente le sue prime poesie, e che si moltiplicarono le pressioni su Mosca per la sua liberazione. Diciotto mesi dopo il processo gli venne consentito di fare ritorno a Leningrado, dove continuò a scrivere: «Nel '72 fu costretto ad abbandonare la sua terra natia», si legge ancora nella motivazione del Nobel, che sottolinea le difficoltà che causò al poeta il repentino cambiamento di ambiente e l'impatto con lo stile di vita degli Stati Uniti.

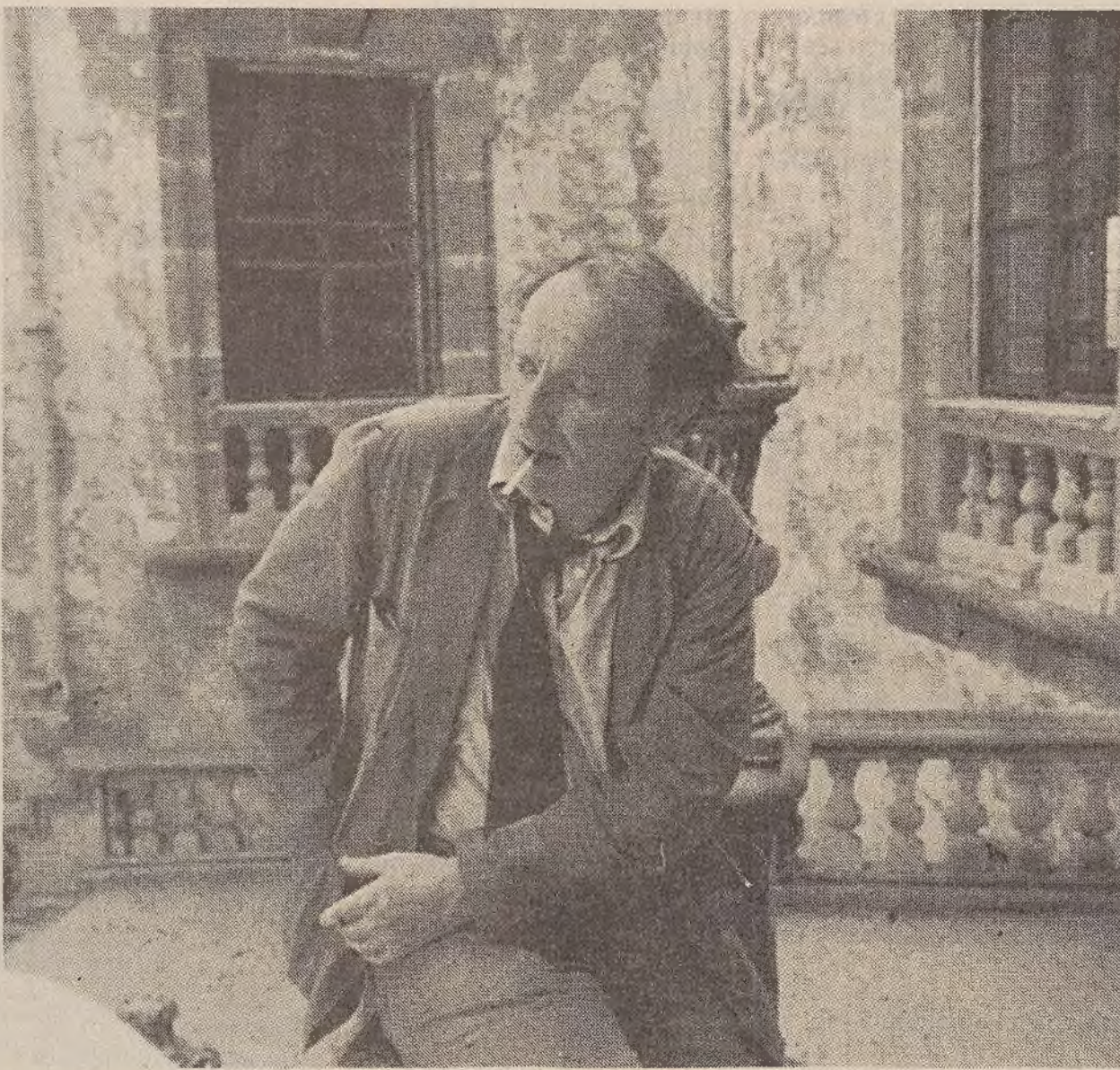
Nella poesia «1972», pubblicata nella raccolta «Parte del discorso», Brodskij racconta come gradatamente gli accadde di perdere «i capelli, i denti, le consonanti, i verbi e le finali».

Il segretario dell'Accademia svedese, Sture Allen, ha detto che la decisione di assegnare il premio a Brodskij non ha nulla a che vedere con considerazioni di tipo politico: interpellato in merito alle critiche formulate dal poeta sovietico sul trattamento inflitto nell'Urss ai dissidenti, Allen ha replicato: «Cose di questo genere non rivestono alcuna importanza».

Gli scritti di Brodskij, ha proseguito, «sono interessanti tanto sotto l'aspetto della rima quanto sotto quello della forma». Il poeta va considerato «un innovatore».

Brodskij, la cui opera a Stoccolma è stata considerata «intrisa di chiarezza di pensiero e di intensità poetica», è stato notevolmente influenzato dall' intreccio tra Est e Ovest, «tanto riguardo all'aspetto letterario che sotto quello geografico e linguistico — ha dichiarato ancora Allen —. L'autore ha saputo conferire alla sua poesia un'insolita ricchezza di temi e molteplici possibilità che fanno il paio con la sua profonda conoscenza delle letterature del passato, da cui deriva una profonda visione storica».

In Italia, dove Brodskij è stato più volte (l'ultima nel 1979 per ritirare il premio Mondello) sono stati pubblicati «Meno di uno», saggi: «Poesie 1972-1985», «Fuga da Bisanzio» (tutti da Adelphi). I primi libri che lo fecero conoscere nel nostro Paese furono alcune poesie inserite nell'antologia «Poesia sovietica degli Anni Sessanta» e «Fermata nel deserto» (1970). Nell'86, in inglese, Brodskij ha pubblicato «Storia del ventesimo secolo», che l'Accademia svedese ha citato e apprezzato.



Iosif Brodskij in una recente immagine. Ha 47 anni, non è sposato e ha un figlio in Unione Sovietica. In Italia sono stati tradotti tra l'altro «Fuga da Bisanzio».

NOBEL

«Che farò? Lo spenderò»

LONDRA — «E' stato un grosso passo per me, ma un piccolo passo per l'umanità»: così, parafrasando la frase pronunciata dal primo uomo che mise i piedi sulla Luna, Iosif Brodskij ha festeggiato con un brindisi a base di whisky il suo Nobel. Il poeta ha appreso la notizia mentre pranzava in un ristorante cinese di Londra insieme con John Le Carré, col quale ha brindato. E cosa ne farà del congruo assegno? «Lo spenderò», è stata la scanzonata e sintetica risposta dell'autore. Brodskij si trova a Londra per rivedere le bozze della sua nuova raccolta di saggi, «A Urania», che sarà pubblicata a febbraio negli Stati Uniti.

Le prime telefonate di congratulazioni gli sono giunte a casa del pianista Alfred Brendel, del quale è ospite. Tra le prime, quella della scrittrice Susan Sontag.

NOBEL / I VERSI

«Nella parte ventosa»

L'inizio di «Marea», dalle «Poesie»

Nella parte settentrionale del mondo ho trovato un rifugio, nella parte ventosa, dove gli uccelli, volando giù dalle rocce, si riflettono nei pesci e scendono a dar di becco fra i gridi su una superficie di scrozzati specchi.

Qui non trovi te stesso, anche chiuso a doppia mandata. In casa non c'è un cane e freddo nero è in branda. La finestra al mattino ha una tenda di cenci di nuvole. Poca terra, e non si vedono uomini.

In queste ampiezze signora è l'acqua. Nessuno il dito punta nello spazio e «via di qui!» strilla. L'orizzonte si rivolta, come un cappotto, aiutandosi con queste ondate molli.

Non riesci a distinguerti dai pantaloni tolti, dalla maglia appesa — evidentemente, i tuoi sensi sono corti o la lampada ti oscura —. Tocchi il loro gancio per dire, ritirando la mano: «sei risorto».

Nella parte settentrionale del mondo ho trovato un rifugio fra l'umido aquilone e il mattone. Qui, quando li fermano, i cavalloni liberano la criatura e non cercano indugio sopra nessuna cosa, come il cervello, affondando fra ricci di permanente un enorme perla all'orizzonte. Chi li ha messi in movimento, non ha avuto tempo di addestrarli a riguardare indietro!

Quassù il labbro si torce, e qui non vale tanto timoneggiare lungo oggetti quadrati o i propri tratti, perché la risacca è inevitabile più del basalto, più dell'uomo ad esso aggrappato, più di te (...).

NOBEL / L'AUTORE

Quasi una prosa: certo una ferita

Il brusco distacco dall'Unione Sovietica ha lasciato precise tracce, creando nell'autore due anime complementari: usa due lingue, ha due macchine per scrivere, sogna in due modi diversi. Di recente ha confessato la tentazione di comporre direttamente in inglese: E tuttavia sento una vocina che mi dice: «No, Joseph, non tradire la tua cultura, i tuoi ricordi, la tua lingua». E i suoi versi fanno della parola, dell'alfabeto stesso, dei protagonisti.

Commento di

Roberto Francesconi

Lo convocarono una calda mattina di maggio del 1972 al ministero degli Interni per comunicargli che, finalmente, gli avevano concesso il visto per Israele. «Rispondi che io non l'ho mai chiesto — ha ricordato in seguito —. Discutiamo per tre ore e mezzo. Alla fine mi dicono che posso anche scegliere di non partire, ma che in questo caso la mia vita sarebbe diventata molto difficile. Ho capito che non avevo alternative, e una settimana dopo ho lasciato la Russia».

In virtù di questo annuncio un po' kafkiano, Iosif Brodskij è diventato Joseph Brodsky, cittadino americano, collaboratore di autorevoli riviste, docente in prestigiose università. Il brusco distacco dall'Unione Sovietica ha lasciato precise tracce, finendo per far nascere in lui due anime complementari.

Egli stesso ammette di sentirsi diviso: usa due lingue, ha due macchine da scrivere, sogna in due modi diversi. Quarantasette anni, non sposato, un figlio in Unione Sovietica, il volto di chi ha molto sofferto, tra infatti e due operazioni di «bypass» coronario, Brodskij non si è mai considerato un membro della dissidenza ufficiale. Preferisce definirsi «uno schiavo disobbediente», ricordando che in dagli anni dell'adolescenza si è mostrato ribelle alla disciplina, alle regole comunemente accettate.

L'incontro decisivo fu con Anna Achmatova — straordinaria testimone delle avventure sperimentali di inizio secolo — che gli insegnò la sobrietà, il distacco, il controllo su se stessi. Brodskij prese a studiare i grandi metafisici inglesi del Seicento e in poco tempo divenne una delle figure più interessanti della nuova letteratura russa.

Poco più che trentenne, Brodskij, già si mostra poeta maturo, capace di affrontare senza retorica il tema della vecchiaia, di comporre versi distaccati e ironici in cui piccoli drammi privati si mescolano con tragedie pubbliche: lunghi monologhi, che recano tracce dell'influenza di Donne e Auden, i suoi grandi modelli insieme a Hardy, Frost, Kavafis e Milosz.

In possesso di una cultura cosmopolita, non scrive alla maniera russa (o, almeno, non alla maniera russa classica): la sua è una cifra particolare, dove gli echi di una lunga tradizione si fondono con pensieri (e metri) in stile occidentale, con il graffiante taglio tipico della riflessione americana contemporanea.

Con l'esilio si chiude la prima stagione di Brodskij. I testi successivi al 1972 conservano molto punti in comune con quelli precedenti, ma sono contraddistinti da un diverso modo di testimoniare la propria esistenza.

«A partire dalla metà degli anni Settanta — ha sottolineato Giovanni Buttafava il suo traduttore italiano — Brodskij privilegia frammenti di tre strofe di quattro versi l'una, spesso fuse insieme, si orienta verso toni idiomati, anche verso «caldure» pressoché intraducibili, verso idiosincrasie, ossessioni private, temi presentati in forma impressionistica. Sono ferite mostrate al vivo, ostentazioni di impassibilità, dichiarazioni fulminanti, quasi apodittiche.

Il discorso si fa spesso chiuso, è ripiegato su se stesso. Ed è significativo notare anche come il Brodskij «americano» subisca in maniera più evidente rispetto al passato l'influenza di alcuni poeti russi del Novecento, in particolare della Cvetaeva. A partire dal ciclo «In Inghilterra» (1977) muta persino il vocabolario: i versi si riempiono di un linguaggio prosaico che non si piega a imperativi di ordine armonico. E' il passaggio decisivo, ha spiegato gran parte della critica. Grazie a questa tecnica, sostiene per esempio Buttafava, Brodskij ha consentito alla parola, alla lettera dell'alfabeto, al verso, di diventare essi stessi protagonisti, e si è proposto come la voce «più alta, più intensa della poesia russa dei nostri anni».

Non troppo noto in Italia — dove sono stati tradotti due volumi di poesie e, di recente, uno di saggi e ricordi — «Fuga da Bisanzio» (Adelphi) Brodskij è invece molto noto negli Stati Uniti, dove continua a condurre una vita tranquilla, alternando l'insegnamento nel trimestre invernale della Columbia University alle lezioni primaverili in ben cinque college.

Di recente ha confessato di provare sempre più spesso la tentazione di scrivere poesie in inglese. «Anche perché, ormai, dopo dodici anni, certe frasi, certe espressioni, mi vengono naturalmente in inglese. E tuttavia sento una vocina che mi dice: no, Joseph, non tradire la tua cultura, i tuoi ricordi, la tua lingua. Ma più dico no, più so che devo cedere alla tentazione. Perché le tentazioni, se non le ascolti, possono trasformarsi in nevrosi».

E' un Nobel meritato? Per l'intrinseca grandezza di Brodskij la risposta è positiva. Qualche perplessità, comunque, non manca. Incontrando lui, i dodici saggi di Stoccolma, hanno fatto una scelta di compromesso, che accontenta gli americani e forse non scontenta troppo la Russia di Gorbacev. Una decisione, paradossalmente, in linea con la poetica di Brodskij, con la sua riflessione, sugli opposti e i misfieri che la storia mette in contrapposizione e la sua mente continua a mantenere uniti.

TEATRO
È la prima per Zivago

MOSCA — Il maggior teatro di posa di Leningrado, «Bdt-Massimo Gorki», si appresta ad allestire una riduzione scenica del romanzo di Boris Pasternak, il «Dottor Zivago». Il romanzo «stroncato» nell'epoca krusceviana dalle autorità continua a essere conosciuto per il grande pubblico sovietico, nonostante la «riabilitazione» dell'autore, che è morto nel 1960.

Il testo del romanzo, come è già stato annunciato, inizierà a uscire a puntate nel mensile «Noi mir» a partire dal gennaio prossimo. Il settimanale «Moskovskie novosti», nell'ultimo numero, dà notizia di questa iniziativa teatrale pubblicando un'intervista con il direttore artistico del «Bdt» (Grande teatro drammatico), Georgij Tovstonog.

«Ho letto il «Dottor Zivago» tanto tempo fa senza trovarvi niente di antisovietico — ha detto il regista — che quest'opera è stata messa al bando costituendo un esempio dell'eccessiva e disonestà cautela che non faceva onore a nessuno». La riduzione teatrale del romanzo è affidata a Vladimir Retseptor, attore dello stesso teatro, noto anche come poeta. Retseptor, sta redigendo la riduzione teatrale in collaborazione con il figlio di Boris Pasternak, Jevgheni, detentore del copyright del romanzo. Il teatro «Bdt» di Leningrado si è assicurato il diritto della prima riduzione scenica del romanzo. La «prima» è prevista per l'anno prossimo.

TEATRO

Palcoscenico per una sera

Spettacoli da vedere? Ecco una piccola mappa di ottime cose

Servizio di
Giorgio Polacco

Prendetelo per quel che vuole essere: un gioco, magari saltellato-mondano-letterario, ma pur sempre un gioco. E poi, chi ha mai sentenziato che i cronisti teatrali (200-250 spettacoli l'anno, diceva pochi giorni fa da queste righe il collega Guido Davico Bonino, intervistato da Renzo Sanson) siano chiamati solo per pronunciare sentenze? Ricevuta la lettera di un garbato e assai arguto «affidato» della prosa, che mi chiedeva non già quale abbonamento scegliere (non è trionfante, vive in una città senza teatro e, buon per lui, non ha certo impellenti ragioni di risparmio neppure in questi giorni «neri» di Borsa) cerco di rispondere, appunto, con un «gioco».

E' curiosa, la domanda, perché chiede a un «addetto ai lavori» più un pronostico che una critica. Ma proprio perché la domanda è delicatissima e richiede «giudizi» in anticipo sul futuro, proverò a suggerirgli dodici spettacoli.

Un'unica nota: segnalo soltanto gli spettacoli «nuovi», quelli «in fieri», e non riprese della scorsa stagione, per la quale salverei, del resto, quattro soli allestimenti nell'arco di un anno: «L'avventuriero e la cantante» (VeneziTeatro, regia di Giancarlo Cobelli), «Esuli» di Joyce (Aroldo Tiersi-Giuliana Loidice, regia di Marco Sciaccaluga), «Faust» di Goethe (Giacomo Mauri) e «La serva amorosa» (Luca Ronconi).

Tre Schnitzler, direi: quello triestino «Casanova a Spa», già in scena al «Rossetti» diretto da un giovane, Lauro De Fusco, e interpretato benissimo da Mariano Rigillo, Vit-

Da Schnitzler a Botho Strauss

senza dimenticare Pirandello

e un Alfieri firmato Ronconi.

E poi Zeno, e «tutto Gassman»

torio Franceschi, Anna Teresa Rossini e Antonella Fattori. Non tanto perché sia uno spettacolo «esemplare» ma perché può essere messo utilmente a confronto con le due edizioni della «Signorina Elsa» (sempre di Schnitzler, appunto), una allestita da Thierry Salmon, un giovane da tenere d'occhio all'Ater emiliano, l'altra da Giancarlo Nanni con l'«ex-doppio»-Duse», Manuela Kustermann.

«Grande e piccolo» di Botho Strauss, un autentico capolavoro della drammaturgia tedesca contemporanea, quella che non finisce mai di stupirci, quella del «dopo-Brecht», insomma, che annovera Sperr e Handke, Bernhard e Turrini, Kroetz e l'elenco non finirebbe mai. Al Piccolo Teatro di Milano, regia di Carlo Battistoni, protagonista l'eccellente Giulia Lazzarini.

«Mirra» di Vittorio Alfieri. Sì, proprio lui, l'astigiano che concede solo colpi nello stomaco (epperò, chi ha qualche anno avrà pur visto l'«Q-reste» del binomio Gassman-Visconti) e che allo Stabile di Torino presenta, firmata da Luca Ronconi, una tragedia ostica, zeppa dei consueti endecasillabi alfieriani, condotta sul filo di un consapevole, doloroso, ancestrale incesto. Dimenticate, vi raccomando, l'Alfieri dei banchi di scuola!

«Filottete» di Sofocle, diretto quest'anno da uno dei registi di punta della «nouvelle vague» italiana, Mario Martone, che a tre anni di distanza riprende in mano il capolavoro con cui si cimentò (integrando con il moderno «Filottete» di Heiner Mueller, sempre tedesco). Protagonista d'eccezione, quel Remo Gironi che abbiamo visto nel «Gabbiano» di Bellocchio.

«L'egoista» di Carlo Bertolazzi, a venticinque anni dalla «scoperta» strehleriana di questo autore venuto poi a imporsi a mezzo mondo con l'indimenticabile «Nost Milan». Regia di Marco Sciaccaluga, protagonisti Erica Blanc e Alberto Lionello. Produzione del Teatro Stabile di Genova. Un'ottima occasione per «rivisitare» un grande drammaturgo del nostro «piccolo» Ottocento.

«La coscienza di Zeno» che il nostro Tullio Kezich ha ricavato dal capolavoro svediano, questa volta con la regia di Egidio Marcucci e Giulio Bosetti nei panni di Zeno Cosini. E' stato detto, e non a caso, che questa (essendo un romanzo ritradotto per il palcoscenico) è la commedia più riuscita del nostro maggior scrittore del Novecento, uno che — come Zeno e come Charlot — «inciampava nelle parole».

«Sarcofago» di Vladimir Gu-

barev. Prodotto dalla cooperativa del Gruppo della Rocca, diretto da Guido De Monticelli, lo spettacolo ci parla dell'ancora troppo recente tragedia di Chernobyl, ambientata in un ospedale dove arrivano le persone colpite dalle mortali radiazioni. Una denuncia assai dura, piaciuta alla «Pravda» e — pure — allo stesso Gorbacev: travalicando lo specifico teatrale, assume a una severa, laica, sofferta «Meditatio Mortis».

«Poesia la vita», una sorta di «tutto Gassman», come annuncia già il titolo. Per l'amore che Gassman porta ai poeti, per come li ha studiati, per come lui solo sa leggere versi «impossibili». In più, mescolati ai piccoli depositi — come li chiama lui — della sua esperienza professionale e privata.

«Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello. Se non altro (non per sciovinismo) perché è uno spettacolo triestino, che porta avanti con coraggio e coerenza lo studio di Patroni Griffi sulla «trilogia del teatro nel teatro» iniziata lo scorso anno.

A fine stagione, «Come tu mi vuoi» al Piccolo teatro. La regia è naturalmente di Giorgio Strehler, i protagonisti Andrea Jonasson e Franco Graziosi. Manco a dirlo, è l'«avvenimento» più atteso dell'anno. L'ultimo mistero della produzione pirandelliana, un interrogarsi continuo sulla condizione umana, tante domande e nessuna risposta.

P.S. Per carità, sono 178 gli spettacoli che verranno prodotti quest'anno in Italia, stando almeno ai dati ministeriali. Quindi qualcuno o molti — ne avrà dimenticato. E non ci spiaccono, né ci deludono — a teatro — le liete sorprese.

GABOR / LUTTO

L'Ungheria senza illusioni

Il «messaggio» del regista di «Angi Vera», morto a Roma



GABOR / BIOGRAFIA

Dal «territorio proibito»

Molti premi in 20 anni di carriera

Pal Gabor era nato a Budapest il 2 novembre 1932: apparteneva quindi alla «seconda generazione» del cinema ungherese e, a Budapest, aveva frequentato l'Istituto d'arte cinematografica, laureandosi nel 1961. Dopo aver diretto numerosi cortometraggi, aveva realizzato nel 1968 il suo primo film a soggetto, «Territorio proibito», che venne presentato alla mostra del cinema di Venezia. Anche il suo secondo film, «Orizzonte», venne selezionato, nel 1971, dalla Mostra.

Nella sua carriera il regista aveva ottenuto numerosi riconoscimenti a varie manifestazioni europee, ma quello che è considerato il suo film di maggior successo rimane «Angi Vera», del 1978, che ha mietuto premi al Festival di Cannes, San Sebastiano, Chicago, San Paolo, Budapest, Oslo, Figuera da Foz, Londra.

Il suo ultimo film, «La sposa era bellissima», girato in gran parte in Sicilia, era tratto dal romanzo omonimo di Enzo Lauretta ed era incentrato sul problema dell'emigrazione.

Un infarto ha stroncato a Roma, a soli 54 anni, il regista cinematografico ungherese Pal Gabor.

Nota di
Callisto Cosulich

Come István Szabó, Gabor apparteneva a una generazione emersa nell'Ungheria dopo l'«età delle illusioni» (per citare proprio l'opera prima di Szabó): un'età schizofrenica, in cui l'attesa delle «magnifiche sorti e progressive» si sovrapponeva a un presente da incubo, segnato dai processi in cui gli imputati si autoaccusavano di crimini «contro il popolo» mai commessi.

Sappiamo come andarono le cose. Avviato in Urss il processo al «culto della personalità», in Ungheria lo si volle prendere alla lettera, fino a suscitare la reazione di coloro che l'avevano promosso: i quali, in un'alba livida del novembre 1956, si presentarono a Budapest coi carri armati e soffocarono le nuove istanze nel sangue.

Doppia fine dell'«età delle illusioni», quindi: di quella dello stalinismo e di quella della destalinizzazione. Bisogna dire, però, che gli ungheresi seppero fare buon viso a cattivo gioco, reagendo in modo più realistico e razionale dei popoli confratelli, posti alla periferia occidentale dell'impero sovietico.

E il cinema ungherese, meglio delle altre cinematografie del «socialismo reale», seppe trarre profitto dai fatti luttuosi che il paese aveva vissuto, non rinunciando alla politica, come di solito accade, quando si vogliono evitare fastidi da parte della dirigenza, ma anzi approfondendone i temi, mettendo sotto processo il proprio

passato, analizzando senza paraocchi il presente, esimentosi semmai dall'affrontare il futuro, meno «solare» di quanto lo si ritenesse nell'«età delle illusioni».

La parabola di Gabor, sotto questo aspetto, può essere citata a esempio. Gli verrà ricordato soprattutto per due film: «Horizon» (Orizzonte), realizzato nel '71 e presentato a Venezia l'anno successivo, e «Angi Vera», che cominciò la sua marcia trionfale attraverso il mondo nel 1979, a Cannes.

Il primo affrontava un tema attuale: l'inquietudine, l'insoddisfazione di un giovane d'origine proletaria che la madre voleva avviare agli studi, resi possibili grazie ai suoi sacrifici, e che, invece, dopo lungo tergiversare, non trovava di meglio dell'andare a lavorare in fabbrica, pur sapendo che quel lavoro non avrebbe risolto i suoi problemi esistenziali.

«Orizzonte» stava evidentemente per «mancanza di orizzonti», e tale mancanza si riallacciava al trauma del '56 che aveva mitridatizzato la società ungherese, togliendole nel contempo dalla testa ogni utopia. Ed ecco in «Angi Vera» descritta una ragazza affermata durante l'«età delle illusioni», ritratta senza veli per quello che realmente era, ossia un'arrampicatrice sociale. Se vogliamo, questo film (che con «Mephisto» è rimasto il più popolare mai realizzato in Ungheria) è il concetto di un non molto elogiato film di Miklós Jancsó, realizzato in Italia: «Vizi privati, pubbliche virtù». «Angi Vera» a essere eletto sin dalla partenza, era il «pubblico», al punto di corrompere un «privato» potenzialmente virtuoso.

NOBEL / I CRITERI

Chi ha preso, ha preso...

... E gli esclusi erano nomi eccelsi. Mentre l'Italia sembra ormai fuori gioco

Da quando il governo ha sospeso i finanziamenti alla casa editrice «Italc», pochissimi nostri autori vengono tradotti in svedese. Le discussioni dei diciotto «saggi» sono di anno in anno più roventi. Ma non c'è da stupirsi: l'accademia ha trascurato Tolstoj, Kafka, Proust, la Woolf, Joyce...

Se si deve prestar fede ai maligni e ai soliti bene informati, su un punto l'accademia è stata totale a Stoccolma: niente Nobel all'Italia. Più che ai demeriti artistici, la responsabilità va attribuita a problemi burocratici. Infatti, da quando il governo ha sospeso i finanziamenti alla casa editrice «Italc», fondata nel 1958 a Stoccolma da Giacomo Ortegla —, pochissimi autori sono stati tradotti in svedese.

Così chi spera di ricevere il prestigioso riconoscimento, resta in lista d'attesa. «L'accademia» — pare abbia detto uno dei diciotto saggi — avrebbe avuto piacere di assegnare il premio all'Italia, ma attende che il ministero degli esteri risolva il caso. Le cronache, poi, riferiscono di riunioni finali decisamente burrascose. Per molte settimane sembravano favoriti due autori cinesi: lo scrittore Pa Chin e la poetessa Ru Zhiyuan. A sostenere le loro candidature erano gli esponenti dell'ala «terzomondista» dell'accademia, gli stessi che nel 1986 erano riusciti a far incoronare il nigeriano Soyinka.

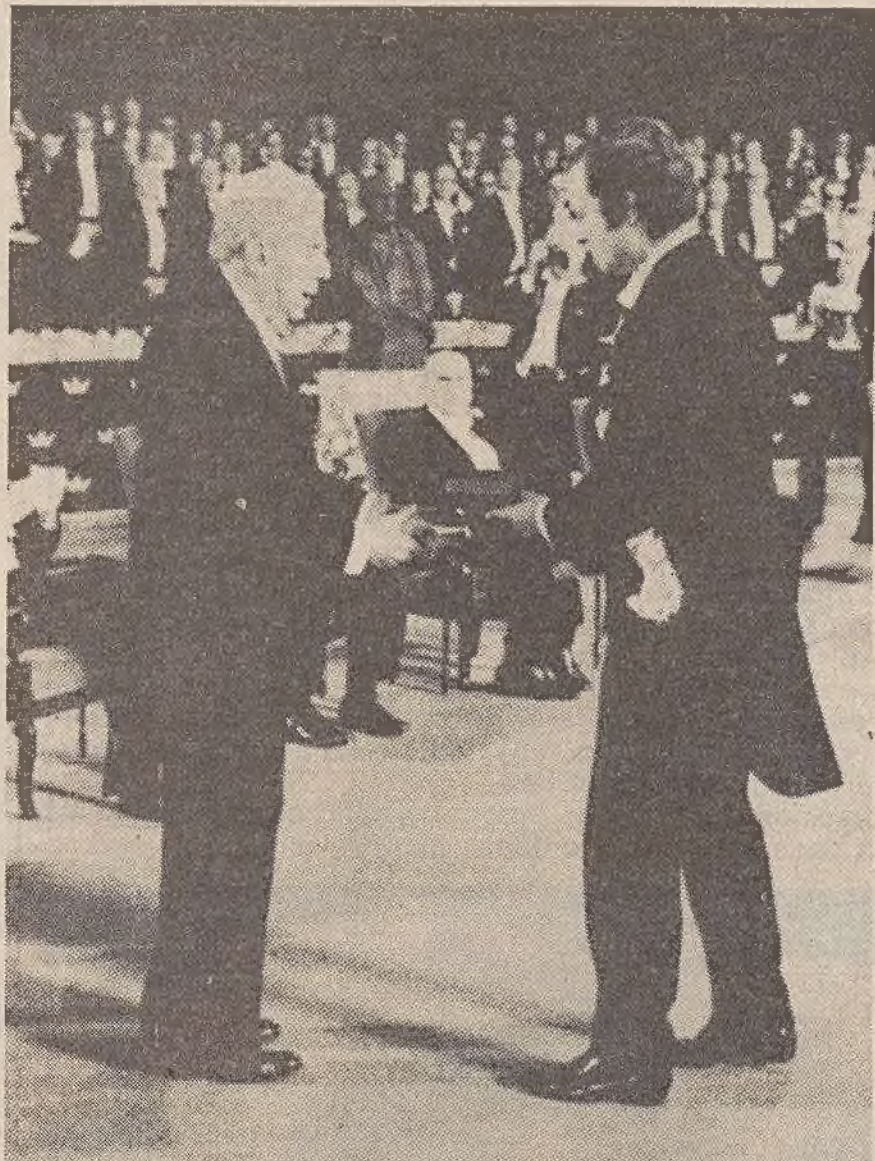
Lottavano in nome dell'equità, forti di un dato statistico: su ottantasei premiati, ben settantuno sono stati europei. Le polemiche, però, sono state violente. E presto sono venuti alla ribalta altri nomi: qualche sudamericano (Fuentes, Paz, Vargas Llosa), un paio di statunitensi (Mailer, la Oates), due francesi (Yourcenar e Julien Green), oltre agli intramontabili Graham Greene, Doris Lessing e Nadine Gordimer. La decisione appena comunicata non mancherà di far nascere altre discussioni. Ma non si tratta certo di un fatto nuovo, dal momento che, fin dall'anno della istituzione, il Nobel ha ignorato Tolstoj, Kafka, Musil,

Brecht, la Woolf, Proust, Joyce, Céline, Valéry, Gadda, Calvino e, naturalmente, Borges, il quale ogni volta, alle inevitabili domande dei giornalisti, rispondeva con l'ironia a lui consueta: «Forse pensano di avermelo già dato». Del resto i premi, al pari delle enciclopedie, sembrano fatti apposta per scontentare qualcuno, e di solito si fa, maggior attenzione agli esclusi piuttosto che all'esiguo numero degli eletti.

Molto spesso si è detto che i membri della giuria assegnano il premio in base a criteri geo-politici, piuttosto che in relazione a meriti artistici. L'appunto è certo fondato, almeno se si scorre il lungo elenco dei premiati (che pubblichiamo qui a fianco) dove spiccano nomi di autori ormai dimenticati.

Vale però anche la pena di ricordare che il meccanismo di selezione è rigoroso, al di sopra di ogni sospetto. Le candidature possono essere presentate solo dai presidenti delle società degli scrittori di rilevanza nazionale nei vari Paesi, dai membri delle accademie simili, per funzioni e dignità, a quella di Svezia, e dai vincitori delle edizioni precedenti. In questo modo ogni anno vengono raccolti circa 150 nominativi, che presto si riducono a una decina. La scelta finale avviene a scrutinio segreto (e a maggioranza semplice), dopo che i diciotto saggi si sono incontrati per molti giovedì attorno a un grande tavolo in una sala al secondo piano del palazzo della Borsa, nel centro di Stoccolma. Cosa avvenga in quella sala non è dato saperlo. Ovviamente esistono dei verbali, che però non vengono mai resi pubblici per esplicita volontà del fondatore del premio.

[Roberto Francesconi]



Sopra, la consegna del Nobel a Montale, l'ultimo italiano premiato a Stoccolma. Sotto, uno scorcio della sala durante la fastosa cerimonia.



Dal 1901, quando fu istituito, il riconoscimento è stato assegnato a 84 scrittori (ma in quattro occasioni a nessuno). Cinque gli italiani: Carducci, Deledda, Pirandello, Quasimodo, Montale. Gli ultimi: William Golding (1983), Jaroslav Seifert (1984), Claude Simon (1985), Wole Soyinka (1986).

Dal 1901, anno della sua istituzione, fino a oggi, il premio Nobel per la letteratura è stato assegnato ottantaquattro volte, a ottantaquattro scrittori, cinque dei quali italiani. Dal 1940 al '42 il premio non è stato assegnato per nessuna disciplina, mentre nel 1914, nel '18, nel '35 e nel '43 non è stato vinto da alcun letterato.

Pubblichiamo qui di seguito i nomi di tutti i precedenti Nobel per la letteratura.

1901: S. Prudhomme (Francia). 1902: Theodor Mommsen (Germania). 1903: Bjørnstjerne Bjørnson (Norvegia). 1904: Frédéric Mistral (Francia) e José Echegaray (Spagna). 1905: Henryk Sienkiewicz (Polonia). 1906: Giosuè Carducci (Italia). 1907: Rudyard Kipling (Gran Bretagna). 1908: Rudolf Eucken (Germania). 1909: Selma Lagerlöf (Svezia). 1910: Paul von Heyse (Germania). 1911: Maurice Maeterlinck (Belgio). 1912: Gerhart Hauptmann (Germania). 1913: Rabindranath Tagore (India). 1915: Romain Rolland (Francia). 1916: Carl Gustav Verner von Heidenstam (Svezia). 1917: Karl Gjellerup e Henrik Pontoppidan (Danimarca). 1919: Carl Spitteler (Svizzera). 1920: Knut Hamsun (Norvegia). 1921: Anatole France (Francia). 1922: Jacinto Benavente (Spagna). 1923: William Butler Yeats (Irlanda). 1924: Wladyslaw Reymont (Polonia). 1925: George Bernard Shaw (Gran Bretagna). 1926: Grazia Deledda (Italia). 1927: Henri Bergson (Francia). 1928: Sigrid Undset (Norvegia). 1929: Thomas Mann (Germania). 1930: Sinclair Lewis (Usa). 1931: Erik Axel Karlfeldt (Svezia). 1932: John Galsworthy (Gran Bretagna). 1933: Ivan Bunin (Urss). 1934: Luigi Pirandello (Italia). 1936: Eugene O'Neill (Usa). 1937: R. M. Du Gard (Francia). 1938: Pearl Buck

(Usa). 1939: Frans Eemil Sillanpää (Finlandia). 1944: Johannes Vilhelm Jensen (Danimarca). 1945: Gabriela Mistral (Cile). 1946: Hermann Hesse (Svizzera). 1947: André Gide (Francia). 1948: Thomas Stearns Eliot (Gran Bretagna). 1949: William Faulkner (Usa). 1950: Bertrand Russell (Gran Bretagna). 1951: Par Lagerkvist (Svezia). 1952: François Mauriac (Francia). 1953: Winston Churchill (Gran Bretagna). 1954: Ernest Hemingway (Usa). 1955: Halldor Kiljan Laxness (Islanda). 1956: Juan Ramón Jiménez (Spagna). 1957: Albert Camus (Francia). 1958: Boris Pasternak (Urss). 1959: Salvatore Quasimodo (Italia). 1960: Saint-John Perse (Francia). 1961: Ivo Andrić (Jugoslavia). 1962: John Steinbeck (Usa). 1963: Giorgos Seferis (Grecia). 1964: Jean Paul Sartre (Francia) - lo rifiutò. 1965: M. Sciolowicz (Urss). 1966: Shmuel Josef Agnon (Israele) e Nelly Sachs (Germania). 1967: Miguel Angel Asturias (Guatemala). 1968: Yasunari Kawabata (Giappone). 1969: Samuel Beckett (Irlanda). 1970: Aleksandr Solzhenitsyn (Urss). 1971: Pablo Neruda (Cile). 1972: Heinrich Böll (Germania). 1973: Patrick White (Australia). 1974: Eyvind Johnson e H. Marinsson (Svezia). 1975: Eugenio Montale (Italia). 1976: Saul Bellow (Usa). 1977: V. Alexandru (Romania). 1978: Isaac Bashevis Singer (Urss). 1979: Odysseus Elytis (Grecia). 1980: Czesław Miłosz (Polonia). 1981: Elias Canetti (Bulgaria). 1982: Gabriel Garcia Marquez (Colombia). 1983: William Golding (Gran Bretagna). 1984: Jaroslav Seifert (Cecoslovacchia). 1985: Claude Simon (Francia). 1986: Wole Soyinka (Nigeria).

SAGGI

Bel tempo andato tra quattro mura

I nostri genitori, i nostri nonni, anche se ormai l'elettricità era arrivata e le ferrovie stavano cambiando il rapporto spazio-tempo uguale da secoli, potevano ritrovare e scoprire il mondo delle generazioni precedenti attorno a loro, magari solo con una gita in campagna o in un paese della provincia.

Due guerre, gli aerei, l'elettronica hanno invece, negli ultimi decenni, talmente modificato il mondo quotidiano di vivere gli oggetti della casa e del lavoro, che i giovani, se «incontrano» una lampada a petrolio, un arcolino o un antico ferro da stiro, lo vedono sotto forma di soprammobile, di oggetto decorativo, la cui funzione, spesso, è stata stravolta a lampadario o portafiori.

Una macinacaffè di latta, a manovella, risulta per un bambino delle elementari (che è invece a suo agio con un telecomando o i cursori di un impianto di alta fedeltà) un oggetto misterioso e antichissimo, talmente «fuori», per forma e meccanica di funzionamento, da tutto quanto lo circonda e rientra tra le sue conoscenze.

E' la realtà del nostro mondo, di tempi che la velocità del progresso muta rendendo all'uomo difficile adattarsi, tenersi al passo senza rinunciare o calpestare valori, che, per fortuna, poi risorgono sempre come bisogni prepotenti. Inutile comunque lamentarsi a vuoto o arricciarsi in una sempre sconfitta nostalgia del «bel tempo andato»: più utile, semmai, pubblicare libri come «La casa del passato» di John Seymour, ora presentato dalla Idea Libri (pagg. 200, lire 45.000).

E' un ricco, illustratissimo, elegante catalogo su «attività, gesti e oggetti dimenticati» come dice il sottotitolo del volume, che potrebbe servire da guida per visitare (o anche allestire) uno di quei musei dell'artigianato e delle attività rurali che certi assessorati alla cultura di piccoli comuni stanno progettando con sempre più frequenza, ma anche, spesso, con troppa casualità.

Seymour, già fortunato autore di un «Manuale dell'autosufficienza», attinge con garbo e humour ai suoi ricordi e ai racconti che hanno nutrito la sua infanzia, e ricostruisce un mondo fatto di laboriosità e di fatica, di pazienza, ma anche e soprattutto di creatività, del quale la donna era il motore insopprimibile.

Case di ieri

e oggetti

quotidiani

da ricordare

Girare le pagine è come aprire le porte di una vecchia casa rimasta immobile, passando dalla cucina alla lavanderia, dal salotto alla cantina, dalla stalla alle stanze da letto o da pranzo. L'attenzione è meticolosa, tra le moltissime illustrazioni e il testo, ma capace di misurare, e spazia dai vari metodi di conservazione dei cibi ai problemi dell'acqua, dall'uso delle erbe agli animali da cortile, per passare alla lavorazione del latte e alle operazioni del bucato (tra cenere per sbiancare le lenzuola e metodi per scaldare i ferri).

Ci sono poi le «attività femminili», dall'uncinetto al ricamo e, infine, l'allestimento, la decorazione, la pulizia della casa anche nei giorni di festa, con le «corone» na-

talizie e le uova dipinte pasquali. Il mondo non è più lo stesso, insomma, ma facciamo sì che il ricordo del passato sopravviva. Cinquant'anni fa George Orwell si chiedeva: «Dove sono gli uomini mostruosi con il torace largo come un barile e i baffi come ali d'aquila, che vedevo con gli sguardi della mia infanzia?» Davvero non esistono più: non cambiano solo gli oggetti, ma anche le persone fisiche. L'alimentazione e un benessere comunque più diffuso fanno crescere persone più sane e meglio sviluppate.

Il piccolo italiano arruolato per le trincee della prima guerra mondiale è molto diverso dai soldati e dai marinai della missione in Libano o nel Golfo: ci sono alcuni centimetri di altezza di differenza, oltre a un modo di pensare nuovo. Scoprire la vita quotidiana del passato, tramandarla, non significa solo ammonire sulla facilità della vita contemporanea, che non ha più legna da spaccare e acqua gelata da prendere al pozzo, ma tramandare una cultura, un modo d'essere, un modo di vedere le cose e affrontare il mondo.

Cultura, lo ricorda anche Seymour, non è solo Michelangelo o Beethoven, ma anche il mondo, la vita in cui Michelangelo e Beethoven crebbero e divennero quello che furono. La scuola storica francese delle «Annales» ci ha illustrato tutto questo, e ormai si insegna anche a scuola che non solo di re e di condottieri sono fatte le vicende del passato, ma anche di quel che accadeva ai loro popoli, alle mogli e ai figli dei loro soldati.

Ricordiamo ai giovani, come a questo libro, che è non tagliando le radici che, anno dopo anno, possono crescere altri frutti: magari diversi (per innesti o modificazioni varie), ma sempre nuovi.

[Paolo Petroni]

RIFORME «Pacchetto Carraro»

ROMA — Un pacchetto di provvedimenti di riforma per le attività musicali, teatrali e cinematografiche è stato preannunciato dal ministro del turismo e dello spettacolo, Franco Carraro.

Carraro presenterà a febbraio una proposta di legge organica per le attività musicali e gli enti lirici, e nei mesi successivi ci saranno provvedimenti anche per il teatro e il cinema. In particolare, per il cinema il ministro si è detto convinto che la riforma dovrà fare riferimento alla riforma delle emittenti televisive private, nel cui ambito dovrà essere risolto anche il problema del «tetto» delle proiezioni dei film in tv, al fine di contenere il calo degli spettatori che ha determinato la crisi del settore cinematografico.

DISCHI. L'ente discografico tedesco-orientale ha pubblicato un album di due dischi dedicato all'«Orchestra rossa» (Rote Kapelle), l'organizzazione spionistica creata dalla resistenza antinazista che durante la guerra aveva lavorato per conto di Mosca. I dischi contengono interviste con i sopravvissuti — pochissimi — dell'organizzazione sgominata dal contro-spionaggio nazista nel 1942.

MUSICA Linguaggio universale

ROMA — Studiosi di tutto il mondo si incontreranno per tre giorni nel palazzo della cultura di Latina per discutere della «Musica come linguaggio universale: Genesi e storia di un'idea». Il convegno si aprirà il 29 ottobre, per concludersi il 31.

I lavori saranno introdotti da Raffaele Pozzi, che ha organizzato la manifestazione, e proseguiranno con una serie di relazioni che vanno da una discussione sul tema generale, di Enrico Fubini, ad alcune riflessioni su «vera e falsa universalità dei media» di Luigi Pestalozza, passando attraverso Joseph Gelineau e Halmut Huc-ke che affrontano la musica liturgica, o Tran Van Khe e Mantle Hood, che guardano alle tradizioni musicali orientali, fino alla musica di concezione massonica (rivelata da Alberto Basso) e alla «Ricerca di una musica universale oggi» nell'analisi di Henri Cousseur.

«E' Beethoven a ricondurre alle radici storiche culturali moderne di questa appassionante, contraddittoria e intollerabile utopia di cui si occuperà il convegno», spiega lo stesso Pozzi, facendo notare come, sulla copertina del programma, figurino in apertura alcune note dell'«Inno alla gioia» della nona Sinfonia e, in chiusura, delle ultime sonate per pianoforte.

«Un mito ambiguo e affascinante, quello dell'universalità della musica», nato non a caso due secoli fa, ma ancora da affrontare a livello storico e scientifico».

RECITAL

Tante note in nero

Canta stasera a Roma la mitica Juliette Greco

Intervista di Daniela d'Isa

ROMA — La signora non sembra molto a suo agio in mezzo al caos colorato e «caciaron» della capitale. Tra le città italiane Juliette Greco preferisce Milano, la sente più vicina al suo modo di sentire, molti dei ricordi la legano al centro lombardo. Eppure, Roma ospita oggi l'unico recital della musa dell'esistenzialismo. Nel concerto al teatro Brancaccio Juliette canterà le canzoni di sempre, dalla famosissima «Le feuilles mortes» di Prévert, a «J'arrive» di Brel, da «Paris Canaille» di Leo Ferré a «Accordeon» di Serge Gainsbourg.

Una magnifica interprete, eppure anche lei ha composto canzoni, perché non le ha mai cantate? Juliette sorride. Non dimostra affatto i suoi 61 anni. Il profilo è inconfondibile (frutto di un'abile operazione di rinoplastica, una delle prime), gli occhi, scuri, mobilissimi: «Non canto le mie canzoni, per pudore: preferisco essere al servizio degli altri».

Signora, vuol definire se stessa, vuole descriversi oggi? «Sono una tigre che non si può trattenerla per la coda. E' una definizione che ho dato di me tanti anni fa, ma vale sempre. Sono nata il 7 febbraio, acquario, il segno dei gemelli. Sono feroce fin dall'infanzia».

Juliette Greco è nata a Montpellier in Francia, nel 1926. Suo padre era corso, ma il suo cognome ha origine greca («i miei antenati erano greci, vissuti molto in Italia»). La sua infanzia non è facile, quando scoppiò la guerra, si iscrive a un corso

«Sono feroce

e molto sola.

Ma ho desideri,

non rimpianti»

Ha rimpianti per il suo passato?

Suote la testa ancora una volta con forza, risponde in francese a domande rivolte in italiano: «Non ho rimpianti. Il passato è passato. Mi interessa il presente. Quello che ho vissuto è dentro di me. L'unica cosa che mi dispiace è che una mattina mi sveglio e ho voglia di dire una cosa a un amico o a un altro, e non posso. Sono tutti morti».

Lei ha scritto la sua autobiografia. Perché l'ha intitolata «Joujoube»? «Joujoube è un frutto dal quale si ricava una sostanza per fare delle caramelle che fanno bene alla gola. Io sono una cantante e a me servono quelle caramelle (sorride). Françoise Sagan mi chiama «Joujoube»».

E' vero che sta scrivendo un libro di novelle?

«Sì. Parlo dello sguardo dei bambini sugli adulti. Sono novelle orribili, non fanno ridere».

Definirebbe ancora, oggi, come ha fatto in passato, Parigi centro del mondo?

«Non lo è più, ma è giusto che sia così. Che esistano tanti altri centri. Per ora vivo a Parigi, ma ho comprato una casa nella campagna francese, dove voglio andare presto. Vicino a quella casa c'è una chiesa. Naturalmente io non ci vado mai, ma ho acquistato delle panche per far piacere al prete, che è una persona simpaticissima».

La spaventa la solitudine? «Ho deciso di stare sola. La solitudine è un'autodeterminazione delle donne. Io ho vinto molte battaglie nella mia vita. La felicità stessa è una battaglia».

CINEMA

E ora «gira» Huston jr.

HOLLYWOOD — Il più «romano de Roma» dei giovani emergenti di Hollywood, Danny Huston, 25 anni, figlio del grande John da poco scomparso, sta dando i tocchi conclusivi a «Mr. North», il film tratto da «Teophilus North» di Thornton Wilder.

Danny spiega ridendo che lui e suo padre avevano «incassato» il produttore con questo progetto cinematografico, la storia di un burbero tutore e dei suoi giovani scavezzacoli, a una condizione: che fosse Danny stesso a dirigerlo. La risposta di Skip Steloff fu decisa: benissimo, ma a patto che il vecchio burbero fosse interpretato da John.

A lavorazione iniziata, racconta Danny (nato a Roma durante uno dei tanti film paterni e che a Roma è vissuto per 15 anni), non fu difficile trovare un sostituto dopo l'improvvisa morte del padre. Il gran «vecchio saggio» di Hollywood, immaginando che qualcosa del genere potesse accadere, a un'età come la sua, aveva infatti già addestrato e indottrinato, per la possibile sostituzione, il grande amico Robert Mitchum.

John Huston, nello stesso periodo in cui aiutava la figlia Anjelica a ritornare alla grande sul set ne «L'onore dei Prizzi» (col quale vinse l'Oscar come migliore attrice non protagonista), cominciò a far fare a Danny i primi passi come «regista della seconda unità» in «Sotto il vulcano» e a lavorare a cortometraggi e addirittura dietro la macchina da presa.

CINEMA

A proposito di Wall Street

Oliver Stone e una sceneggiatura sulla Borsa di New York...



Oliver Stone, atteso al «varco» dopo il successo di «Platoon». Da tempo sognava un film sul «business»: suo padre, fra l'altro, era agente di cambio.

ROMA — Mentre la Borsa di New York vive le sue giornate più nere e angoscianti, mentre il dollaro tenta faticosamente di risalire dal precipizio, Oliver Stone, il regista di «Platoon», gira nel Ring della City il suo nuovo film, dal titolo in questo momento emblematico: «Wall Street», semplicemente.

Ne è protagonista Charlie Sheen, giovane intermediario dal promettente avvenire, capelli neri ben lucidi e strati dal gel, il vestito grigio scuro, la camicia impeccabilmente bianca e la cravatta di seta rossa, l'uniforme della sua professione. E' uno studio di caratteri — spiega in poche parole Stone —. Un giovane uomo sta per vendere la propria anima a un corruttore affascinante (interpretato da Michael Douglas) ma finirà per trovare la strada della redenzione. Da tempo Stone voleva realizzare un «business movie». Suo padre era agente di cambio, ma per non commettere alcun errore il regista si è preparato minuziosamente. La sceneggiatura, scritta assieme a Stanley Weiser, ha avuto la supervisione di Kenneth Lipper, una vera autorità in campo finanziario, oggi banchiere. E' stato lui ad introdurre il regista al vertice di Wall Street, così come Heather Evans, una giovane donna elegante ed esperta, ha curato nei minimi dettagli l'abbigliamento dei «brokers» e di tutte le comparse, che appaiono per lo più in maniche di camicia, cornetta del telefono al collo, matita nervosamente agitata tra le dita.

Per rendere le immagini più veloci è stata adottata una Steadicam ultraleggera e migliorata, che spesso ha ripreso dal basso e in contro-

luce la faccia e i movimenti di Charlie Sheen. Di lui, Stone dice: «Dopo «Platoon» si è notevolmente affermato. Mi piace vedere come un giovane attore si accomoda nel ruolo di star». Per entrare meglio nella mentalità del suo personaggio, Sheen ha studiato a lungo, ha voluto incontrare diverse volte David Brown, accusato di «insider trading» nel 1986. E Kenneth Lipper ha affidato all'attore un portafoglio di quindicimila dollari perché provasse veramente la «grande» e il sudore freddo di un broker della City.

Nel ruolo machiavellico del corruttore c'è Michael Douglas, per il quale il vero problema pare sia stato trovare il giusto equilibrio tra la seduzione e l'istinto del «pesce-cane». Uno dei produttori di «Wall Street» è Eward Pressman, vecchio amico del regista, e uno degli indipendenti più affermati di Hollywood ha realizzato, tra gli altri, film come «Plenty», «Good morning Babylon» e «True stories». Oliver Stone non poteva prevedere, quando ha cominciato le riprese di «Wall Street», cosa sarebbe accaduto alla Borsa di New York. Ma il suo film è partito in un momento in cui la venerabile istituzione ha cominciato a traballare in seguito a scandali ricorrenti, e in cui l'ubriacatura del potere ha colpito più di uno dei tanti agenti di Borsa della City. Il film, forse abbozzerà una risposta ai guai attuali. Intanto, Oliver Stone si fa essere aspettato al varco dopo il successo di «Platoon»: «Mi sento sotto pressione — confessa il regista —, per questo è necessario che io lavori con intelligenza».

RAI UNO

- 7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
9.35 Storie della prateria. Telefilm.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Cluffini.
11.30 La valle dei pioppi. 25.a puntata.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. Di Piero Angela.
15.00 Loreto: Finestra aperta sul mondo.
16.00 Biskitts. Disegno animato.
17.05 L'amico di Gipsy. Telefilm.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Loretta Goggi presenta «Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo».
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Viaggio intorno all'uomo. Di Sergio Zavoli. «UFFICIALE E GENTILUOMO». (1982). Film.
22.00 Telegiornale.
22.10 «UFFICIALE E GENTILUOMO». Film (2.o tempo).
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento.
0.15 Dse: Panorama internazionale. Il futuro delle scienze naturali.
0.35 Rotterdam. Ginnastica.

Radiouno

Ondavere Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 15.57, 16.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Buongiorno notizie, Agenda del Gr1; 6.03: Ondavere per chi viaggia. Di L. Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 7.15: Gr1 lavoro; 8: Elena Doni conduce Radio Anchio 87; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella; 11.30: Premi letterari: «Quella strana felicità» (5); 12.03: Via Asiago tonda; 13.20: Ondavere Week-end; 13.45: La dilligenza; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Transatlantico; 16: Il paglione; 17.30: Radiouno jazz 97; 17.55: Ondavere camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.07: Il fantasma del loggione di Lucio Lirio; 19.15: Mondo motori; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.30: Gr1 mercati: prezzi e quotazioni; 19.35: Doppio gioco; 20.20: Tesori commerciali; 20.47: Mi racconti una fiaba?; 21.03: Dall'auditorium Rai di Torino: Concerto stagione sinfonica pubblica 87-88, nell'intervallo (21.30) interviste e commenti; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Massimo Rendina; 23.28: Chiusura.



- 7.00 Show: Buongiorno Italia. Presenta Fiorella Pierobon.
8.10 Studio: News.
8.30 Show: «Parlami bene». Roberto Gervaso, Ambrogio Fogar, Silvia Koscina rispondono a lettere e telefonate.
9.28 Show: Buongiorno Italia.
9.30 Teleromanzo: General Hospital.
10.30 Quiz: Cantando Cantando. Gioco musicale.
11.15 «Tutinfamiglia». Gioco a quiz.
12.00 Quiz: Bis. Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Quiz: Fantasia. Gioco condotto da Cesare Cedeo.
15.00 Film: «LA CASA DEI SETTE FALCHI». Con Robert Taylor, Nicole Maury, Regia di Richard Thorpe. (Usa 1955). Giallo.
17.00 Telegiornale: Alice.
17.30 Quiz: «Doppio slalom». Gioco per ragazzi.
18.00 «Ciao Enrica». Conduce Enrica Bonaccorti.
20.00 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Show: Festival. Presenta Pippo Baudo, Con Loretta Goggi, Gigi e Andrea, Gaspare e Zuzzurro, Brigitte Nielsen.
23.15 Show: Maurizio Costanzo Show.

RTA-TELEANTENNA

- 10.00 Medicina in casa, ospite il prof. Euro Ponte.
11.00 Il cammino della libertà, telenovela.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Batman, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.30 Sport News, tg sportivo.
13.45 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Segni particolari: genio, telefilm.
15.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm western.
16.00 Pomeriggio al cinema: «GIUDICE HORTON», drammatico.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telegiornale.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Anticipazioni sportive, a cura della redazione sportiva di Rta.
19.15 Speciale Regione.
19.30 TMC News, telegiornale.
19.50 TMC Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «L'ULTIMA FRONTIERA». 2.a parte con Linda Evans, Jason Robards, Jack Thompson.
22.05 Notte News, telegiornale.
22.10 Tele Antenna, ultime notizie.
22.20 Rick Springfield: Beat of the live drum.
23.20 Cinema Montecarlo: «COSA CONTRO LA PAURA». Thriller con Annie Whittle, Lee Grant, Judith Jibson. Regia Melaine Read.

RAI DUE

- 11.55 In diretta dalla Fiera 3 di Milano, Mezzogiorno è...
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2 Lo sport.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. 212.a puntata.
14.30 Tg2 Flash.
14.35 Miss Marple. Telefilm. «Il terrore viene per posta».
15.25 Lo schermo in casa. Film. «HARLEM».
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadé. Gioco elettronico a squadre.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Orient-Express. Sceneggiato. Antonella, Con Laura Lenzi, Capucine, Philippe Leroy. Regia di D'Anza.
18.05 In due s'indaga meglio. 13.o episodio.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Enzo Tortora in... Giallo, la tua impronta. Con un brivido di Dario Argento.
22.30 Tg2 Stasera.
22.45 La Rai presenta «Investigatori d'Italia». Serie di 13 telefilm. Con Renzo Montagnani, Andy Lutto, Marisa Laurito.
23.45 Tg2 Notte Flash.
24.00 Cinema di notte. «L'inferno è per gli eroi» (1962). Film guerra. Con Steve McQueen.

Radiodue

Ondavere Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania di Martino (20); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Sotto e chitocca; 10.30-21.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Ondavere e Gr2 regionali; 12.45: Perché non parli?; 15: Quattro romanzi di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci: «Il compagno» (15); 15.30: Gr2 economia, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 16.32: Il fascino discreto della melodia. Oggi: Il giornale della musica; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Fatti accesi. Se sei in auto ascolta Radiodue; 21.00: Radiodue sera jazz; 22.19: Panorama parlamentare; 22.20: Radiodue e Bollettino del mare; 22.28: Chiusura.

Radiotre

Ondavere Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.45.



- 11.30 Telefilm: Cannon.
12.30 Telefilm: Charlie's Angels.
13.25 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.30 «Bim Bum Bam». Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Telefilm: Star Trek.
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch. «I buoni e i cattivi».
20.00 Cartone animato: Teneramente Licia. «Chi non nuota si spezza».
20.30 Film: «FURY». Con Kirk Douglas, John Cassavetes, Amy Irving. Regia di Brian De Palma. (Usa 1978). Horror.
22.50 Sport: A tutto campo. Conduce Gigi Garanzini.
23.50 Sport: Grand Prix. Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
0.50 Telefilm: La strana coppia.

Kirk Douglas (Italia 1, 20.30).

- 10.00 Medicina in casa, ospite il prof. Euro Ponte.
11.00 Il cammino della libertà, telenovela.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Batman, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.30 Sport News, tg sportivo.
13.45 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Segni particolari: genio, telefilm.
15.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm western.
16.00 Pomeriggio al cinema: «GIUDICE HORTON», drammatico.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telegiornale.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Anticipazioni sportive, a cura della redazione sportiva di Rta.
19.15 Speciale Regione.
19.30 TMC News, telegiornale.
19.50 TMC Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «L'ULTIMA FRONTIERA». 2.a parte con Linda Evans, Jason Robards, Jack Thompson.
22.05 Notte News, telegiornale.
22.10 Tele Antenna, ultime notizie.
22.20 Rick Springfield: Beat of the live drum.
23.20 Cinema Montecarlo: «COSA CONTRO LA PAURA». Thriller con Annie Whittle, Lee Grant, Judith Jibson. Regia Melaine Read.

RAI TRE

- 12.00 Dse: Meridiana. Appuntamento con la storia.
14.00 Dse: Sopravvivenza oggi. Manufatti per uso domestico.
14.30 Fabio Fazio e Simonetta Zauli in Jeans 2.
15.30 Dse: Sos 011/8819, filo diretto con gli alunni della scuola media dell'obbligo per i compiti a casa.
16.00 Raitre e Tg3 presentano «Fuoricampo».
17.30 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo.
18.30 La famiglia Brady. Telefilm.
19.00 Tg3.
19.20 Rai Regione, Telegiornale regionale.
19.35 Da «Bussola Inn» di Chianciano, Special Superquattro Pokerconcerto. Conduce Mauro Micheli.
20.05 Dse: Colloqui sulla prevenzione. Come difendere il cuore.
20.30 Ciclo «Itallaccia, amore mio». «ULTIMO TANGO A ZAGAROLO». (1973). Film. Regia di Nando Cicero. Con Franco Franchi, Gina Rovere, Franca Valeri.
22.10 Tg3 Notte.
22.20 Sentimental. Parole e musica liberamente tratti dal passato, programma di varietà in tre tempi.
23.20 Curzio Malaparte. Le contraddizioni dell'italiano. Presentazione di Pietro Ottone.
0.20 Tg3 Notte.
0.35 Rai Regione, Telegiornale regionale.

Giornali radio

7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.58-8.30-11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora D. Dialoghi dedicati alle donne; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Pianoforum; 17: L'inferno di Dante (11.o canto); 17.30-19: Terza pagina; 21: Dal Teatro San Francesco di Faenza: Interpreti della nuova musica; 22.20: Libri novità; 23.30: Robert Schumann; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Al teatro e cinema con il Gr3.

STEREONOTTE

23.31: L'Italia in trasformazione: Il ruolo della piccola e media impresa nell'economia italiana, di G. Luccio; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondavere musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: L'etica e la sintonia; 1.36: Italiani graffiti; 2.06: Apolonia; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai col il socio; 4.36: I solisti celebri; 4.56: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale d'Italia. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5, in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03, in francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30, in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.



- 8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 Film: «LA CERTOSA DI PARMA - OMBRA DEL PATIBOLO». Con Gerard Philippe, Renée Faure, Regia di Christian Jacque. (Francia 1947). Drammatico.
11.00 Telefilm: Strega per amore. «Dov'è il genio». 2.a parte.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 Quiz: C'è la via. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Quiz: Il gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «L'altra immagine».
20.30 Telefilm: Colombo. «Un killer venuto dal Vietnam».
22.20 Telefilm: Spencer. «Resurrezione».
23.10 Film: «Ciclo «Souvenir Truffaut»». «NON DRAMMATIZZIAMO... E' SOLO QUESTIONE DI CORONA». Con Jean-Pierre Léaud, Claude Jade. Regia di François Truffaut. (Francia/Italia 1970). Commedia.
0.40 Telefilm: La legge di McClain.
1.30 Telefilm: Il santo.

TELEPADOVA

- 14.15 Al confini della notte, telegiornale.
15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
18.00 Capitain Harlock, cartoni.
18.30 Robetch, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «VACANZE D'ESTATE», film, con Bombolo ed Enzo Carnevale, regia di Nini Grassia.
22.30 Gioco di coppie, situation comedy.
23.00 Italia 7 sport, wrestling.
24.00 «LA VENDETTA DI JACK LO QUARTARE», film con Monty Berman e Lee Patterson, regia di Robert Baker.
1.30 Ispettore Maggie, telefilm.

TELEFRIULI

- 14.30 Sampa, ragazzo pescatore, cartoni animati.
15.00 Big Foot, ragazzo selvaggio, cartoni animati.
15.30 Music box.
17.45 C'era una volta il potere, documentario.
19.00 Telefilm: Ieri sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Cercatori d'oro, telefilm.
20.30 Benedetti & company, sceneggiato.
21.30 grande detective, telefilm.
22.30 Telefilm: Notte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Il tappeto orientale, rubrica.
0.30 News dal mondo.

Radio regionale

7.30: Giornale radio, 11.30: Undici-trenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spettacolo come dove quando; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Altra frequenza.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr: 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Qui Gorizia (replica); 8.40: Almanacco musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del venerdì: arte e cultura (1.a parte); 13: Segnale orario, Gr: 13.20: Musica corale: rassegna dell'Associazione cattolica culturale slovena all'oratorio Domenico Savio di Gorizia; 13.40: Tavolozza musicale; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolo dei ragazzi; Col razzo in giro per il mondo, Testi di Vera Poljak; 14.30: Tavolozza musicale; 15: Romanzo d'appendice: Fran Saleski Fingzar; «Nel sole della libertà». 2.a puntata; 15.10: Rotocalco del venerdì: arte e cultura (2.a parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Nel e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario, Gr: 19.20: Programmidomani.

ITALIA 1

Classica spy-story

Italia 1, 20.30

Spy story

I repertori della «spy story» cinematografica ricordano «Fury», il film dell'orrore che Italia 1 propone alle 20.30 come un singolare esempio delle possibili commissioni tra generi, qui si tratta di sposare gli intrighi della Cia e non raccontarli al Congresso con l'esplosione delle forze dell'inconscio e dei poteri paranormali. Insomma una vicenda che potrebbe sembrare un bizzarro guazzabuglio di emozioni, se alcune «firme» d'autore non riscattassero il prodotto. In prima fila c'è il regista Brian De Palma, che da sempre si compiace di operare al crocevia tra i generi del «mystery» con un'impronta tutta personale.

Un passo più indietro due

«mattatori» di diverso segno come Kirk Douglas e John Cassavetes e l'angelica Amy Irving (oggi compagna di vita di Steven Spielberg). Per rendere credibile la vicenda (che nella seconda parte è un autentico fuoco di fila di effetti speciali), il regista immagina che il giovane Robin (Andrew Stone) venga rapito da misteriosi killer. Il padre, un agente segreto americano (Kirk Douglas), indaga e scopre che l'azione è stata compiuta dai suoi colleghi (un settore super segreto della Cia), che intendono sfruttare le capacità paranormali del ragazzo per lo scopi militari. A questo punto però Robin si ribella e conduce una sua battaglia parallela a quella del padre.

Tra deliri ed esplosioni tutto finisce in gloria.



Amanda Sandrelli (Raidue, 22.45)

APPUNTAMENTI

Carlo Bagnoli in quintetto

Questa sera, con inizio alle ore 22 circa, si terrà presso il «Tor Cucherna Music Club» un concerto del quintetto di Carlo Bagnoli. Insieme a quest'ultimo al sax baritone e contralto, fanno parte del gruppo suo figlio Franco al sax contralto, suo nipote Stefano Bagnoli alla batteria, Sante Palumbo al pianoforte e Marco Vaggi al contrabbasso.

La Barcaccia

«Scavezzai in colomba» Domani e domenica, alle 17.30, e alle 20.30, presso il teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53, il gruppo «La Barcaccia» replica la commedia dialettale «Scavezzai in colomba», di Flavio Bertoli.

A «Undicetrenta»

Trieste... di profilo Il profilo di una città, Trieste, nei suoi problemi irrisolti e risolvibili è il tema della settimana di «Undicetrenta» che si conclude oggi alla radio regionale. In un sintetico viaggio attraverso l'economia, l'urbanistica, la cultura e le prospettive per il futuro, si confrontano amministratori, politici, tecnici e uomini di cultura.

Al cinema Ariston

«Silkwood» La rassegna sul «nucleare» prosegue al cinema Ariston con la presentazione, domenica 25 alle ore 11, del film di Mike Nichols «Silkwood», con Meryl Streep. Proiezioni riservate alle scuole sono previste per le mattinate di martedì 27 e mercoledì 28, con inizio alle ore 11. Telefonare al 304222.

A Monfalcone

La Signora di Olmi Fino a domenica, al Teatro Comunale di Monfalcone, si

proietterà il film di Ermanno Olmi «Lunga vita alla Signora», Leone d'argento alla Mostra di Venezia '87.

Incontro musicale

Musizza-Tornelli

Domenica 25 ottobre alle ore 18 nella sala dell'Opera sociale avventista in via Rigutti 1 avrà luogo un incontro musicale con il Duo formato da Andrea Musizza flauto e Diego Tornelli pianoforte. I due giovani musicisti proporranno musiche di Mozart, Bach, Taffanel e Widor. Ingresso libero.

A Monfalcone

«Per Dorothy Parker»

Martedì 27 ottobre, con replica mercoledì 28, alle ore 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone la compagnia di prosa «Le parole Le cose» presenterà il recital di Lucia Poli «Per Dorothy Parker». Regia di Lucia Poli.

A Gorizia

Pianista Battel

Il primo «concerto della domenica», organizzato dall'associazione culturale Lipizer di Gorizia, si terrà domenica 25 con inizio alle ore 11, all'Auditorium di Gorizia. L'inaugurazione avrà come protagonista il pianista Umberto Battel, che proporrà musiche di Scarlatti, Clementi, Dallapiccola, Respighi e Busoni.

Teatro Verdi

«Carmen»

Va in scena al Teatro Verdi alle ore 20 (turni di abbonamento B/C) la seconda rappresentazione di «Carmen» di G. Bizet con gli stessi realizzatori e interpreti della «prima». Dirige il maestro Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn. Orchestra, coro, corpo di ballo e tecnici del Teatro Verdi.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Oggi alle ore 20 seconda (turni B/C) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/88. Domenica alle ore 16 terza (turno G) di «Carmen» di G. Bizet. Direttore Hubert Soudant, regia di Peter Werhahn.

TEATRO STABILE. Politeama Rossetti: ore 20.30 (durata dello spettacolo 2h e 30') turno libero: il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta «Casanova a Spa» di Arthur Schnitzler, traduzione di Claudio Magris con Mariano Rigillo (nel ruolo di Casanova). Regia di Luca De Fusco. In abbonamento: tagliando 1. Alla cassa del Teatro sono in vendita abbonamenti per la stagione. Prenotazioni e preventivi Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '87/88: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30 «Un biglietto da mille corone» maledibria di terra e di mare, di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Prevendita: Utat, Galleria Protti 2, al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.

CIRCO AMERICANO. Palazzo dello Sport. Oggi due spettacoli ore 16.30 e 21.15. Visita allo zoo dalle ore 10 alle 15.

ARISTON. Ore 15.45, 17.55, 20.05, 22.15: «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick. Marines e Vietnam nel miglior film di guerra mai realizzato. V.m. 16. Seconda settimana di successo.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Voglia bestiale». Animal-orge e sadomasochismo in un super hard-core. V.m. 18 anni.

FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: sexy, divina, favolosa, superstar è Madonna nel suo film «Who's That Girl».

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Accade in Paradiso» con Timothy Hutton e Kelly Mac Gillis, la coppia che vi farà toccare il cielo con un dito, nel nuovo film di Alan Rudolph.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Voglia bestiale». Animal-orge e sadomasochismo in un super hard-core. V.m. 18 anni.

FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: sexy, divina, favolosa, superstar è Madonna nel suo film «Who's That Girl».

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Accade in Paradiso» con Timothy Hutton e Kelly Mac Gillis, la coppia che vi farà toccare il cielo con un dito, nel nuovo film di Alan Rudolph.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Voglia bestiale». Animal-orge e sadomasochismo in un super hard-core. V.m. 18 anni.

FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: sexy, divina, favolosa, superstar è Madonna nel suo film «Who's That Girl».

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Accade in Paradiso» con Timothy Hutton e Kelly Mac Gillis, la coppia che vi farà toccare il cielo con un dito, nel nuovo film di Alan Rudolph.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Voglia bestiale». Animal-orge e sadomasochismo in un super hard-core. V.m. 18 anni.

FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: sexy, divina, favolosa, superstar è Madonna nel suo film «Who's That Girl».

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Accade in Paradiso» con Timothy Hutton e Kelly Mac Gillis, la coppia che vi farà toccare il cielo con un dito, nel nuovo film di Alan Rudolph.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Voglia bestiale». Animal-orge e sadomasochismo in un super hard-core. V.m. 18 anni.

FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: sexy, divina, favolosa, superstar è Madonna nel suo film «Who's That Girl».

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Accade in Paradiso» con Timothy Hutton e Kelly Mac Gillis, la coppia che vi farà toccare il cielo con un dito, nel nuovo film di Alan Rudolph.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Voglia bestiale». Animal-orge e sadomasochismo in un super hard-core. V.m. 18 anni.

FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: sexy, divina, favolosa, superstar è Madonna nel suo film «Who's That Girl».

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Accade in Paradiso» con Timothy Hutton e Kelly Mac Gillis, la coppia che vi farà toccare il cielo con un dito, nel nuovo film di Alan Rudolph.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Voglia bestiale». Animal-orge e sadomasochismo in un super hard-core. V.m. 18 anni.

FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: sexy, divina, favolosa, superstar è Madonna nel suo film «Who's That Girl».

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Accade in Paradiso» con Timothy Hutton e Kelly Mac Gillis, la coppia che vi farà toccare il cielo con un dito, nel nuovo film di Alan Rudolph.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Voglia bestiale». Animal-orge e sadomasochismo in un super hard-core. V.m. 18 anni.

FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: sexy, divina, favolosa, superstar è Madonna nel suo film «Who's That Girl».

GRATTACIELO. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Accade in Paradiso» con Timothy Hutton e Kelly Mac Gillis, la coppia che vi farà toccare il cielo con un dito, nel nuovo film di Alan Rudolph.

EXCELSIOR. 17.45, 20, 22.15: Un cast strepitoso: Costner, De Niro, Connery nel film dell'anno: «Gli intoccabili» per la regia di Brian De Palma.

SALA AZZURRA. Ore 17.15, 19.30, 21.45: «Full Metal Jacket» di Stanley Kubrick. Marines e Vietnam

Borsa di Trieste

	21/10	22/10	21/10	22/10
Mercato ufficiale				
Generali	101950	98300		
Lloyd Ad.	24000	24010		
Lloyd Ar r.s.p.	12300	12200		
Ras	49000	44000		
Ras risp.	22300	21800		
Sai	23000	22500		
Sai r.s.p.	15000	14500		
Montedison	2043	1960		
Montedison risp.	1029	985		
Pirelli	4250	4300		
Pirelli risp.	4450	4395		
Pirelli risp. n.c.	2660	2700		
Snia BPD	3620	3480		
Snia BPD risp.	3610	3440		
Snia BPD risp. n.c.	1650	1645		
Rinascente	5200	5000		
Rinascente risp.	3000	3100		
Rinascente risp. n.c.	3400	3400		
Gerolamich & C.	121	124		
Gerolamich risp.	100	106		
G.L. Premuda	1900	1900		
G.L. Premuda risp.	1950	1950		
SIP	2120	2050		
Sip r.s.p.	2140	2150		
Warrant Sip	—	—		

PIAZZA AFFARI
Nuovo cedimento

La media scende dell'1,3%

MILANO — «Si programmano viaggi a Lourdes. Pregasi portare partitico per eventuali acquisti». La faccia del procuratore alle grida ha per un attimo allentato la tensione in piazza Affari, ma solo per un attimo.

La media dei corsi azionari esce infatti indebolita dell'1,3%, dopo un avvio che sembrava promettere nuovi recuperi, sulla scia di voci (rivelatisi infondate) di un attacco a unità navali degli Stati Uniti nel Golfo Persico e il cattivo andamento delle Borse europee, con Londra in testa.

La breve ventata di ottimismo della vigilia è così prontamente rientrata per l'afflusso di vendite che, se non aveva l'insistenza dei «lunedì nero», non erano per questo meno incisive nei prezzi.

Le Generali, tra le prime a chiudere, limitavano a listino i contrasti della seduta, ma scendevano sotto le 100 mila lire nell'immediato dopolista. Ben più pesante l'andamento degli altri assicuratori e in particolare per Assicurazioni, Milano e Fondiaria. L'aggravamento dei valori del comparto commerciale, dove le Rinascenti hanno sacrificato l'8,2%, le Silos lo 0,9% e le sole Standa hanno saputo risollevarsi (+2%).

Quanto alla holding che governa quest'ultimo, la Montedison, fin dall'avvio è apparsa una faticosa tenuta che si rifletteva in una chiusura dell'1,8% inferiore alla vigilia. Ancora più fiacco, inoltre, l'andamento di Montefibre (-5,2%) e Me.T.A. (-3,4%). Fiat e Olivetti, dal canto loro cedevano rispettivamente l'1,4% e il 3,4%. Unica eccezione positiva, tra i gruppi, la buona prova di Editoriale (+3,5%) e Poligrafici (+6,6%). Oltre alle Rinascenti, nell'area Agnelli, si indebolivano pesantemente Fidis, Gemina, Magneti e, nel gruppo De Benedetti, Sasib, Isafi, Cofide (in rialzo finivano peraltro Buitoni e Perupina). Tra i valori dell'Iri si mettevano in vista soltanto le Alitalia, dal momento che Sme (-4%), Banco Roma (-4,5%), Comit (-2,8%) e Mediobanca (-1,1%), ridimensionavano la portata dei rimbalzi di mercoledì. Sempre tra i bancari, da segnalare tuttavia un certo interesse sulle Bna privilegiate (+6,3%) e, nei rispettivi settori, la buona prova di Uce (chimici) e Zucchi (tessile). Ribassi pronunciati anche su una serie di titoli a meno largo flottante che comprende Saig, Eurogest, Camfin, Calp, Necchi e Pierrel.

Al terzo mercato, l'attività si è mantenuta su buoni livelli coinvolgendo soprattutto Credito Romagnolo e Marangoni, prossima matricola di Borsa.

[m.f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
22/10	12 00	EUROPA	Patras	23
22/10	15 00	ARGO	Rouen	rada
22/10	16 00	AETOS	Alessandria	rada
22/10	20 00	CASTELROSSO	Ravenna	47
23/10	6 30	EGZAKET	Seyche le	Frigom
23/10	10 00	TZAREVETZ	Patras	47
23/10	16 00	AKADEMIK LUKYANENKO	Novorossisk	Siot 1
23/10	18 00	KUZBASS	Fos	Siot 4
23/10	12 00	SOCARINQUE	Montalcone	20

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
22/10	14 00	EUROPA	50	Livorno
22/10	14 00	LUXTORI	Frigom	Ceuta
22/10	17 00	STORM	Safa	Patras
22/10	18 00	OMO WONZ	48r.	Pireo
22/10	18 00	EUROPA II	23	Parasso
22/10	20 30	TZAREVETZ	32	ordini
22/10	20 30	TRAPEZITZA	46	Patras
22/10	24 00	CAMELIA	51 (15)	Venezia
23/10	14 00	AETOS	47	Venezia
23/10	20 30	TZAREVETZ	47	Patras

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
23/10	6 30	ARGO	rada	45
23/10	8 15	CASTELROSSO	rada	Alder
23/10	10 00	HOSS M	9	3

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., HOSS M., FRECCIA DEL GIGLIO.
Punto doganale: MAERSK MASTER.
Punto franco nuovo: TINDOUF, JETTE LEA, OMO WONZ, SOCAR-SEI, TRAPEZITZA, EUROPA, M. 8, M. 11, ADRIACO 301, SOCAR 101, Scalo legname: CAMELIA.
S.a.f.a.: STORM.
Italcementi: DEVAL.
Frigom: LUXTORI.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, APULIA, SHKODRA.
Sideram: TRIESTE, SERENA, THEODORA DEHMET.
Rada: MICOPERI 7000, HEROJ KOSTA STAMENKOVIC.

MONFALCONE navi in arrivo

LELLA (Italia), ag. Cattaruzza, da Trieste; POSTOJNA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Itrichi, da Istanbul; TASOS (Honduras), ag. Costanzi, da Genova; ANASTASIA (Cipro), ag. Cattaruzza, crusa, da Sotol; SOCAR 101 (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; NINA BRES (Danimarca), ag. Costanzi, cellulosa da Fiume; LIBRA (Honduras), ag. Cattaruzza, mais, da Porto Nogaro.

navi in partenza

MAR (Italia), per Pireo; DIMITRI Y. (Urse), per Bakar; SIDERVEGA (Italia), per Taranto; ANANGEL S. (Grecia), per Trieste.

navi in porto

WILLIAM S. (Singapore), ag. Costanzi, Portorosego, sbarco legname; KOCEVIE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosego, sbarco tonello; SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Borsa



BORSA
836 Ritorno dell'offerta, anche di riflesso all'andamento delle Borse estere. Attività concentrata su assicurativi, finanziari e bancari.

BORSA DI MILANO (22.10.87)

Azioni	Chiusura	Dif.	%	min.	max.	Var. %	Dv %	Chius. ult.
Abeille	126000	-0,7	53461	70,8	155890	-5,2	1,03	22,0
Acq. De Ferrari	4501	2,3	1840	83,9	4675	-0,4	1,78	34,8
Acq. De Ferrari n.c.	2449	0,0	1560	90,7	2540	-4,7	3,67	18,9
Acqua Marcia	781	-0,1	770	0,9	1869	-4,6	2,37	18,4
Acqua Marcia r.n.c.	380	-2,6	370	2,1	839	-9,3	6,54	8,8
Aedes	9070	0,1	7705	17,1	15700	-5,0	0,99	46,8
Aedes r.n.c.	6150	0,8	5500	32,5	7500	-2,2	1,63	31,1
Aeritalia	3300	-2,1	3100	5,7	6620	-2,7	2,66	28,1
Alitalia	932	3,4	815	10,8	1896	-4,9	2,68	28,5
Alitalia priv.	665	2,5	569	7,1	1930	-9,9	3,76	20,3
Alitalia r.n.c.	8230	1,5	6500	19,2	15500	-10,2	3,62	18,6
Alleanza	62150	-0,5	46200	35,6	92700	-5,6	0,80	91,6
Alleanza r.n.c.	63800	-1,1	57500	20,2	86500	-4,5	0,65	93,1
Ansaldo Trasporti	5590	1,5	4285	55,2	6650	-4,9	4,47	10,2
Assitalia	22945	-2,6	21800	9,2	34300	-6,3	0,48	66,0
Attiv. Immobiliari	4560	1,2	4560	0,0	9200	-8,8	2,74	25,7
Atuna	1210	16,3	1210	0,0	4700	-3,2	—	—
Aturia r.n.c.	1000	—	1000	0,0	3820	-13,0	—	—
Aziendale	8525	1,4	4620	60,0	11800	-2,6	1,46	40,1
Aziendale r.n.c.	2420	0,5	1981	46,1	2934	-10,0	5,96	6,8
Autosarda To-Mi	12300	1,6	6750	70,7	14500	-9,8	3,25	22,7
Autosarda r.n.c.	1210	0,7	9130	19,8	1534	-5,5	5,06	21,8

B. Agricola Mil.	9150	-0,5	9150	0,0	13200	-8,2	—	—
Banca Catt. V.	4690	1,0	4690	0,0	7624	-3,5	4,48	8,8
Banca Catt. V. r.n.c.	3050	-2,9	2970	7,8	3990	-6,4	7,21	5,7
Banca Comm. Itale	2770	-2,8	2690	2,6	5738	-8,9	6,50	7,9
Banca Comm. Itale r.n.c.	2650	-2,9	2650	0,0	3305	-2,9	—	—
Banca Manasardi	1356	1,1	1366	0,0	2250	-4,9	2,64	6,8
Banca Mercantile	9600	-1,1	8300	17,8	15615	-4,0	2,08	37,9
Banca Naz. Agr.	6899	-1,4	4910	80,7	7375	-1,5	2,54	29,5
Banca Naz. Agr. priv.	2360	6,3	2180	7,0	4745	-1,7	7,42	10,1
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2120	0,5	2120	0,0	3330	-4,5	8,73	9,1
Banca Toscana	5300	-2,0	5300	0,0	10694	-7,6	5,96	6,8
Banco Chiavari	4440	-0,2	4440	0,0	6784	-2,4	5,88	6,1
Banco Lariano	3501	1,5	3501	0,0	5560	-5,1	5,71	7,2
Banco Napoli r.n.c.	18750	1,4	17030	53,4	20250	-0,6	7,47	12,1
Banco Roma	9120	-4,5	9001	0,9	21600	-6,4	5,92	11,1
Banco Sarogno r.n.c.	10750	2,4	10750	0,0	13078	-3,1	3,49	6,1
Bastogi	368	-2,5	360	6,4	945	-4,5	—	—
Benedetti	16500	-1,2	14480	33,7	20468	-9,3	2,88	21,1
Benetton Warrant	121	1,7	121	0,0	3011	-5,5	7,25	7,3
Bnl r.n.c.	13930	1,6	19190	1,0	30718	-5,5	7,25	7,3
Boero Bartolomeo	4970	-0,6	4900	1,8	8710	-1,5	3,02	22,7
Bonifiche Ferraresi	2800	—	2800	19,0	44500	-3,6	1,24	36,7
Bonifiche Sile	26200	-1,4	26500	0,0	56500	-5,6	0,51	24,1
Bonifiche Sile r.n.c.	12210	-1,5	12210	0,0	31700	-4,6	1,31	10,1
Breda	9700	-3,0	3560	59,9	13810	-4,3	3,09	29,5
Brioschi	7339	-2,1	720	1,7	1870	-9,3	—	—
Buitoni	3200	3,0	3200	29,3	13113	-9,2	1,61	31,1
Buitoni r.n.c.	2930	2,4	2930	0,0	7807	-5,8	2,83	14,7
Buton	2800	1,8	2210	21,1	5000	-3,4	5,89	16,1

C. Caffaro	940	-2,1	940	0,0	1944	-13,0	3,72	19,4
Caffaro risp.	940	-0,5	840	0,0	1944	-13,0	3,72	19,4
Castruzzi	9150	-0,5	7400	57,6	10440	-7,6	5,06	24,4
Calp	2800	-4,1	2800	0,0	5300	-2,8	—	—
Cam Finanziaria	2330	-4,5	2330	0,0	3292	-7,4	4,98	17,8
Cantoni	7490	-0,1	6930	6,5	15500	-4,8	2,80	5,6
Cantoni risp.	7505	-0,5	7250	4,1	13500	-6,2	4,00	5,6
Cart. Binda-De Medici	3420	-0,9	3100	23,9	4430	-8,3	2,92	31,2
Cart. Burgo	12450	0,1	7553	58,0	16000	-8,3	2,32	13,1
Cart. Burgo risp.	1810	0,5	1810	41,6	12350	-9,1	6,84	9,5
Cart. Burgo r.n.c.	12000	-1,4	7553	58,1	15400	-8,3	2,32	13,1
Cement. di Augusta	4690	-1,9	4501	20,8	5271	-6,8	5,90	11,9
Cement. di Sardegna	7210	-0,1	7210	0,0	8830	-9,9	5,55	7,2
Cementaria Merone	3950	—	2891	55,0	4818	-9,8	2,91	17,6
Cement. Siciliana	10210	—	10210	0,0	12900	-9,4	5,39	10,8
Cemintir	3430	-2,0	2396	64,0	4310	-8,3	5,25	11,6
Ciga Hotels	4198	-0,9	3400	19,0	7600	-8,5	1,07	—
Ciga Hotels r.n.c.	4198	-0,9	3400	19,0	7600	-8,5	1,07	—
Cir	4569	0,4	3489	14,4	5880	-3,9	4,74	18,2
Cir risp.	4560	2,0	3477	14,7	10718	-9,2	3,08	18,1
Cir r.n.c.	2340	-3,3	2302	1,4	5813	-6,4	6,81	9,4
Cmi	3800	-3,3	3700	2,4	7800	-7,5	7,89	12,3
Cofide	4150	-2,6	2567	43,2	6230	-5,5	0,67	—
Cofide r.n.c.	1520	-3,7	1381	10,4	2717	-1,0	3,12	—
Cogefar	5751	-2,4	5001	18,9	8976	-12,0	3,04	12,2
Cogefar risp.	2685	2490	10,7	4320	-9,9	7,26	5,7	—
Comau	3450	9	3330	4,8	5880	-3,0	3,19	29,8
Comau Warrant	65	6,6	3,7	40,9	5,8	—	—	—
Condotte Acqua To	6620	0,7	1995	82,5	7600	-3,4	2,11	41,5
Credito Commerciale	3835	6,5	3835	0,0	8918	-2,9	5,22	9,1
Credito Fondiario	4165	0,8	4100	2,8	6400	-6,4	4,32	4,5
Credito Italiano	1785	-1,1	1740	2,6	3501	-5,8	3,80	11,2
Credito Italiano r.n.c.	1750	2,3	1750	0,0	2975	-8,4	4,52	11,0
Credito Varesino	3500	0,0	3210	12,7	5500	-1,4	4,00	13,6
Cr. Varesino r.n.c.	2240	-0,1	2240	0,0	3489	-2,4	7,11	8,7
Cucinini	1900	5,5	1620	16,2	3350	-1,3	8,17	—

D. Dalmine	238	-2,9	238	0,0	920	-2,9	—	—	Montefiore
Danieli & C.	6200	-1,6	4962	36,1	8390	-7,5	2,53	9,9	Montefiore
Danieli & C. r.n.c.	3395	-1,9	2995	43,8	3909	-4,1	—	—	N bna
Dataconsyst	9000	0,2	6850	68,0	10010	-3,7	6,22	11,6	Necchi
De Favero	4900	-3,0	4500	30,8	5800	-2,0	4,29	8,6	Necchi risp.
E. Edit. Fabbri	1885	-0,8	1855	3,5	2399	-5,9	5,84	13,9	Nuovo Film
Editoriale	3190	3,5	1774	100,0	3190	-3,2	1,93	36,6	O. Olcese
Elo, cna	2130	-2,4	1650	59,3	2780	-3,8	4,74	8,8	Ovetti
Er dan a	4000	—	4000	0	6520	-9,3	4,25	9,9	Ovetti n.p.
Er dan a r.n.c.	2395	-2,2	2395	0	3050	-2,6	3,35	5,9	Ovetti n.p.
Eurogest	755	0,7	755	0	2118	-6,3	1,27	4,6	P. Pace
Eurogest risp.	880	—	860	0	1930	-5,4	1,86	5,3	Partecipaz
Eurogest r.n.c.	400	-10,3	400	—	489	-2,2	4,09	2,4	Partecipaz
Eurohob iare	10180	-0,2	9515	53,4	13900	-4,9	6,25	21,8	Pernier
Eurohob iare r.n.c.	3950	-1,0	3950	0	7000	-3,2	6,83	8,5	Perugini
F.M.C.	2190	1,1	2495	28,8	4871	-4,8	4,09	11,6	Perugini n.p.
F. Ma	2812	—	2358	28	3999	-10,9	2,87	22,3	Pierrel n.p.
Falck	5000	-1,0	4870	3,1	12798	—	10,37	—	Pierrel risp.
Falck risp.	4950	-2,6	4950	0	10939	-3,3	8,89	9,9	Pinninfarin
Farmitalia	10375	3,2	6017	20,9	23900	-2,3	2,89	23,9	Pinninfarin n.p.
Farmitalia r.n.c.	7300	-0,1	5930	54,6	8440	-0,3	4,52	16,7	

FRIULIA

Il futuro dell'impresa si chiama strategia

Servizio di

Paolo Fragiaco

TRIESTE — L'industria sta vivendo un periodo di tumultuoso cambiamento, le cui direttrici non sempre è possibile individuare con chiarezza. Eppure i futurologi, gli specialisti nel disegnare gli scenari economici del futuro prossimo, su un punto sono d'accordo: sopravviveranno quelle imprese che saranno capaci di maturare una cultura strategica, che sapranno impostare lo sviluppo tenendo conto di una «visione globale» dei problemi.

La finanziaria regionale Friulia, punta avanzata della politica industriale della Regione Friuli-Venezia Giulia, sembra aver colto in pieno il nuovo spirito dei tempi. Lo testimonia il tema del convegno in programma il 30 ottobre a Cividale del Friuli, momento cruciale nelle celebrazioni per il ventennale della fondazione: «L'impresa tra gli anni '80 e '90: i protagonisti del cambiamento», il filo conduttore della manifestazione, che è stata presentata ieri in un incontro con la stampa, è proprio lo sforzo di collegare gli aspetti tecnici e finanziari dell'impresa con i grandi mutamenti, culturali in senso lato, che la società sta vivendo in questa delicata fase.

L'argomento del convegno sarà infatti affrontato da punti di vista diversi, e a questo proposito basta scorrere l'elenco dei relatori e dei partecipanti alle due tavole rotonde in programma. Si va da Sergio Vaccà, pro rettore della Bocconi, a Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria, dal Nobel per la fisica Carlo Rubbia a un finanziere di spicco come Gianmario Roveraro della Akros, a Joseph La Palombara dell'Università di Yale, eminente studioso di cose italiane.

E l'elenco non finisce qui. A Cividale del Friuli, nel nuovissimo auditorium ricavato nella chiesa di San Francesco, ci saranno anche il prof. Claudio Demattè, direttore della Scuola di direzione aziendale della Bocconi, Franco Viezzoli, presidente dell'Enel, Giuseppe Turani, «star» del giornalismo economico italiano, il prof. Philippe De Woot, dell'università cattolica belga di Louvain, grande esperto di strategia dell'impresa.

Dunque, per il ventennale della Friulia si sono mobilitati numerosi personaggi di

La Finanziaria regionale, come momento culminante delle celebrazioni per il ventennale, propone in un convegno a Cividale del Friuli in programma il 30 ottobre, una riflessione su tutto campo sui mutamenti degli scenari economici e sociali negli anni Novanta. Passerella di personaggi di prestigio internazionale.

grande spicco. E non è un caso, poiché la società è considerata, sulla base dei risultati fin qui ottenuti, una delle esperienze più interessanti in Italia nel campo delle finanziarie pubbliche.

La Friulia — come hanno sottolineato il presidente, Vittorio Zanon, e il vicepresidente, Arnaldo Pittoni, nell'incontro con la stampa — non ha concepito il ventennale come momento pura-

mente celebrativo, ma come momento di riflessione aperto al mondo politico, economico, sindacale e universitario della regione.

E ciò tenendo presente le nuove strategie elaborate dalla Friulia, la cui attività è stata all'inizio dedicata alla promozione dello sviluppo industriale per poi passare, nel periodo più difficile della crisi, alla ristrutturazione e al consolidamento delle

aziende. E ora è venuto il momento dell'innovazione e dello sviluppo.

«Abbiamo avvertito l'esigenza — ha osservato Zanon — di non fermarci a scrutare ciò che accade nel Friuli-Venezia Giulia, poiché ci troviamo ormai di fronte a processi economici che si svolgono su scala planetaria, e si inseriscono all'interno di più ampi mutamenti sociali».

E ha aggiunto Pittoni: «Abbiamo voluto fare di questo convegno un'occasione per compiere un salto di qualità, perché discutere di ciò che sta succedendo nel mondo può essere un importante contributo per far uscire dall'isolamento la nostra regione».

Il presidente Zanon è stato poi ancora più chiaro sull'approccio della Friulia ai problemi dell'economia del Friuli-Venezia Giulia, a proposito del dibattito tema dell'unità regionale. «La migliore difesa della propria identità e diversità, nell'ambito dell'unità regionale — ha detto Zanon — sta proprio nell'apertura senza preclusioni verso tutto quanto succede nel mondo. Qualsiasi confine, sia esso psicologico o amministrativo, non fa che frenare il processo di sviluppo».

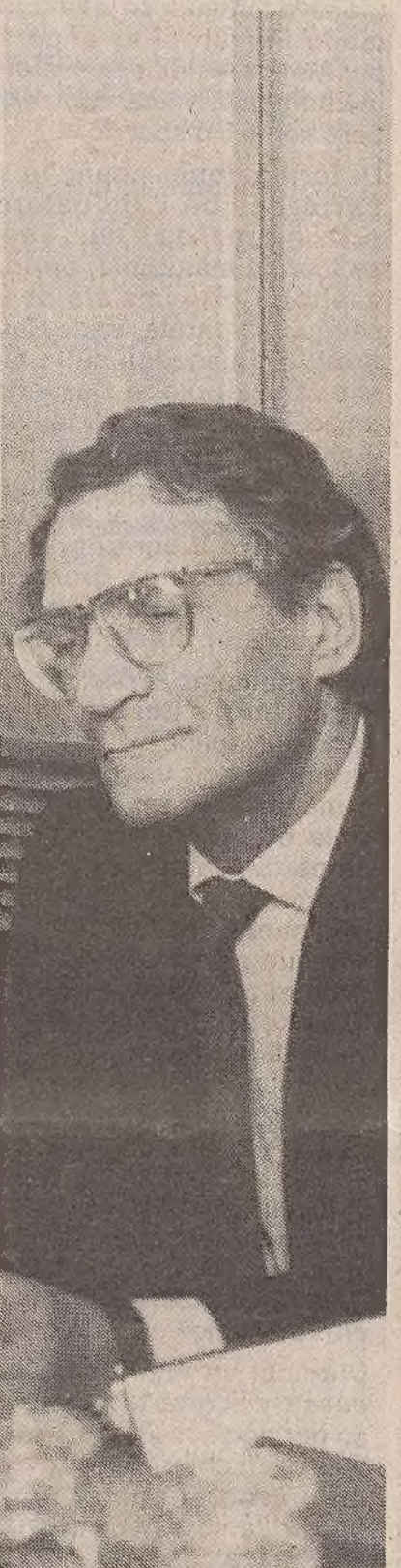
E veniamo in dettaglio al programma del convegno, che intende, su scala più ampia, proseguire sulla strada intrapresa da tempo dalla Friulia, di colloquio con il mondo imprenditoriale e di aggiornamento professionale permanente. La manifestazione si aprirà, il 30 ottobre a Cividale del Friuli, alle 10, con i saluti del sindaco di Cividale, Giuseppe Pascolini, del presidente dell'Assindustria regionale, Gianfranco Zoppas e di Zanon.

Due le tavole rotonde in programma, alle 12 e alle 16.15, sui temi «Dalle politiche di ristrutturazione e di risanamento alle strategie di innovazione e sviluppo» e «Quali futuro e quale società per gli anni '90?». In entrambe le tavole rotonde sarà affidato a un esponente regionale il compito di riportare alla realtà del Friuli-Venezia Giulia gli scenari generali che emergeranno. Gli esponenti regionali saranno rispettivamente Gianfranco Carbone e Dario Rinaldi.

Le conclusioni del convegno saranno tratte dal presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti.



Vittorio Zanon



Arnaldo Pittoni

PORDENONE

Fila Apparel: liquidazione?

PORDENONE — Al rientro dalle ferie, il 28 ottobre, i 76 dipendenti della Fila Apparel di Roragrande rischiano di trovarsi di fronte a una amara sorpresa: l'azienda in liquidazione e le loro lettere di licenziamento.

Da quattro anni l'Apparel, controllata completamente dalla Fila di Biella, l'azienda che commercializza con il suo marchio abbigliamento sportivo, è rimasto l'unico stabilimento diretto di produzione della casa madre. Infatti il settore, sulla via del successo del «sistema-Benetton», si è profondamente modificato. Le grandi aziende che prima producevano in proprio si sono terziarizzate, cioè affidano a piccoli e medi artigiani la produzione dei capi di abbigliamento che poi commercializzano con il proprio marchio. Un processo che ha mantenuto competitiva la produzione nazionale, ma che, come nel caso dell'Apparel, manda in crisi le aziende di una certa mole.

Il problema dell'Apparel non è semplice da risolvere. La ditta pordenonese dipende esclusivamente dalla casa madre di Biella e non può diversificare la sua produzione. Le organizzazioni sindacali di Pordenone si sono su-

bito attivate per scongiurare la liquidazione dell'azienda e soprattutto il licenziamento dei lavoratori.

Ci sono stati incontri con il presidente della Provincia, con la direzione della Fila e gli industriali, ci sarà un prossimo incontro con il sindaco di Pordenone. Una serie di iniziative per fare in modo che alla scadenza delle ferie dei dipendenti sia riavviata la produzione, magari con il ricorso alla cassa integrazione per una parte degli operai.

Per il particolare mercato del settore dell'abbigliamento sportivo, infatti, non riaprire la produzione ora significherebbe congelare il problema fino a febbraio. Dal punto di vista della produzione esistono soltanto due stagioni: quella in cui si produce il campionario per l'inverno e quella per l'estate. In tutto otto mesi effettivi di produzione all'anno.

La crisi della Fila Apparel è l'ennesima situazione di collasso del settore tessile in provincia di Pordenone. Un settore storico che ha contribuito in maniera determinante allo sviluppo della provincia ma che ora ne è diventato un punto debole.

VERTICE API

Antonucci lascia

Dimissioni fulminee dalla presidenza regionale «Troppo campanilismo e personalismo»

PPSS
Granelli
conferma

TRIESTE — La terza conferenza delle partecipazioni statali nel Friuli-Venezia Giulia potrà tenersi a Trieste nella seconda decade di dicembre: lo ha comunicato ieri alla presidenza della Regione, il ministro sen. Luigi Granelli. Lo stesso ministro ha convocato lunedì a Roma, nella sede del suo dicastero, una riunione di tecnici del ministero, dell'Iri e della Regione per avviare e definire l'organizzazione dell'importante convegno previsto da un'apposita legge statale.

Il vicepresidente della giunta e assessore regionale all'Industria, Gianfranco Carbone, ha confermato positivamente la disponibilità del ministro rilevando che «in questo modo può finalmente partire l'organizzazione della conferenza».

PORDENONE — Non è durata nemmeno sei mesi la presidenza di Augusto Antonucci dell'Unione regionale dell'Associazione piccole industrie del Friuli-Venezia Giulia.

Con un comunicato di una ventina di righe l'imprenditore pordenonese ha annunciato il suo abbandono dalla carica. La motivazione principale è che «le esigenze di riflettere sulle difficoltà del ruolo di imprenditore che svolge funzioni di rappresentanza della sua categoria nella società» lo hanno spinto a rassegnare le dimissioni.

Dimissioni tanto fulminee, Antonucci è stato eletto nel giugno scorso, sono suonate abbastanza sorprendenti, anche perché le motivazioni, al di là del linguaggio diplomatico del comunicato, testimoniano di un certo malumore che il presidente dimissionario ha riscontrato nel suo lavoro al vertice dell'Unione regionale delle piccole industrie.

«Ho trovato un modo di lavorare e di intendere la professionalità — ha detto Antonucci — che non mi trova d'accordo. Ci sono situazioni, all'interno dell'Unione, che rischiano di sfociare nel campanilismo e nel personalismo».

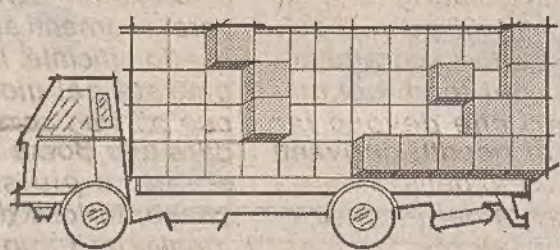
Antonucci è presidente dell'Alpeninox Spa, azienda pordenonese leader nella produzione di impianti per la ristorazione industriale, un'azienda in grande ascesa (50 miliardi di fatturato nell'87 e 250 addetti in quattro stabilimenti) che sta conquistando fette di mercato sempre più significative. Uno sviluppo che da tutti è indicato come frutto delle caratteristiche di elevata managerialità proprio del suo presidente.

«La mia mentalità — ha spiegato Antonucci, riferendosi alla sua decisione di dimettersi dal vertice dell'Unione regionale delle piccole industrie — mi porta a confrontarmi ogni giorno con un mondo dove è difficile coniugare tempi reali con programmi di sviluppo e progettualità secondo le esigenze di un sistema produttivo moderno».

Queste considerazioni, accanto ai pressanti impegni aziendali, hanno quindi spinto Augusto Antonucci a dimettersi dalla carica appena assunta. «Una decisione sofferta — dice — in particolare pensando alla fiducia accordatami dai colleghi dai quali auspico comprensione».

Al di là delle considerazioni personali rimane, però, la sensazione che le dimissioni siano destinate ad aprire un confronto in seno all'Unione delle piccole industrie.

DIAMO CORPO ALLE VOSTRE IDEE



Il successo nasce sempre dalle buone idee.

E Lisinco è sempre pronta a sostenervi nella loro realizzazione con il suo leasing, capace

di soddisfare le esigenze

più diverse con soluzioni

flessibili e complete.

Lisinco è leasing

esperienze, maturata

messa a disposizione

un'assistenza totale.

collaudate,

affidabile, verificato da una grande

accanto ad aziende di ogni settore,

degli imprenditori per fornire

Il leasing di Lisinco è rapido ed

efficace ed offre le opportunità

più convenienti per risolvere

ogni problema con proposte

studiate «su misura» per voi,

per dar corpo alle vostre idee.

LISINCO

LA FORZA DEL BUON LEASING

33100 Udine - Via Aquileia, 41 tel. 0432/503102

35100 Padova - Via Pellizzo, 7 int. 4/U tel. 049/8070566



Lisinco è presente in ogni filiale della Banca del Friuli Venezia Giulia

LA MAGGIORANZA SU MEDIOBANCA

Un accordo solo a metà

Oggi il documento va in commissione - L'intervento di Prodi

ROMA — Un accordo parziale tra i partiti della maggioranza è stato raggiunto ieri sera per la presentazione di una risoluzione parlamentare sul caso Mediobanca. La risoluzione, che verrà discussa stamane dalle commissioni bilancio, finanze e attività produttive della Camera, è stata firmata dagli esponenti della Dc, del Psi e del Psdi ma non dai liberali e dai repubblicani.

I parlamentari del Pri e del Pli non hanno dato il loro assenso in quanto si sono trovati in disaccordo su un punto della risoluzione in cui si impegna il governo a riferire al Parlamento prima che vengano assunte decisioni definitive sull'assetto azionario di Mediobanca.

Le motivazioni che hanno portato il consiglio di amministrazione dell'Iri a esprimere all'unanimità avviso favorevole alla proposta del tre Bin di privatizzazione di Mediobanca erano state illustrate in precedenza dal presidente dell'Iri, Prodi, di fronte alle commissioni riunite bilancio, finanze e attività produttive della Camera.

Prodi ha sottolineato che la deliberazione del consiglio d'amministrazione «attiene ai punti essenziali, ai cardini, nel rispetto dei quali i consiglieri delegati delle tre Bin dovranno definire gli aspetti operativi del progetto» e che quando ciò avverrà, essi «saranno sottoposti al consiglio d'amministrazione dell'Iri che dovrà naturalmente tenere conto degli indirizzi che gli saranno pervenuti dal governo».

Quindi, secondo Prodi, «con questa procedura nulla è stato tolto alle prerogative dell'istanza politica».

L'ANALISI DI MEDIOBANCA

Industrie: chi sale e chi scende

La Fiat Auto prima con 14 mila miliardi di fatturato

MILANO — Mediobanca, nel consueto appuntamento sulle principali società italiane (ne sono state esaminate 2.418), decreta il 1987 come l'anno della Fiat. La Fiat Auto, in particolare, diventa la prima per dimensione del fatturato (oltre 14 mila nel 1986) sorpassando abbondantemente l'Agip Petroli, finora incontrastata regina di questa classifica.

A livello di gruppo si assiste invece all'avanzata dell'Iri (47.058 miliardi, +4,7%) sull'Eni (33.520 miliardi, -27,9%), uscita piuttosto malconca dalla crisi dei prezzi petroliferi manifestatasi l'anno scorso, sebbene nel risultato finale l'ente pubblico abbia saputo difendersi ancora (547 miliardi, -33,5%).

Ma se si torna a posare lo sguardo su corso Marconi coi suoi 2.162 miliardi di utile netto su un fatturato di 29.338 miliardi, la prima posizione appare rafforzata dalla capacità di generare profitti (ogni conto lire di vendite, 7,4 vanno agli azionisti).

Indipendentemente dal contrasto tra le proiezioni di Borsa e le serie storiche dei bilanci presentati, la foto di gruppo consente rassicuranti osservazioni. Tra queste, prima di tornare più esaurientemente su Fiat e Borsa, vale la pena di sottolineare (limitatamente alla classifica delle più importanti società operative) i benefici effetti del-

la gestione finanziaria di cui si sono giovati i conti redatti da Snam (6.898 miliardi di fatturato, quarta dopo i 10.708 miliardi della Sip), Ibm Italia (4.129 miliardi, settima dopo i 4.929 miliardi della Nuova Italsider) e nell'undicesima e tredicesima posizione rispettivamente da Olivetti (fatturato 1986 di 3.634 miliardi) e dalla Federazione italiana dei consorzi agrari (2.620 miliardi).

Esempi in negativo, sempre dalla stessa classifica, provengono invece dalle aziende pubbliche e, soprattutto, dalla Sip, i cui 1.721,3 miliardi di oneri finanziari netti hanno eroso una buona parte del valore aggiunto, anche nel 1986 a livello record (77,2% del fatturato).

Nell'elenco di Mediobanca la novità viene da un sorpasso, e più precisamente dalla «vittoria» della Fiat (la holding quotata) ai danni della Finsider, scesa dal primo al secondo posto proprio perché la somma delle partecipazioni e dei crediti finanziari (investimenti finanziari) pari a 5.373 miliardi è risultata inferiore agli 8.575 miliardi della casa torinese. I dati di Mediobanca fanno vedere come il giudizio della Borsa si avvicini sempre più all'importo dei mezzi propri, cioè quello che più di ogni altro (senza tenere conto delle plusvalenze insite nel portafoglio titoli e dell'avviamento)

esprime la valutazione aziendale «tout court», tranne che nelle società del gruppo Agnelli.

L'Iri, a esempio, cioè il maggior contenitore di azioni Fiat, capitalizza attualmente 4,9 volte i mezzi propri del 31 marzo scorso (rispetto alle 5,9 volte di fine 1986, conteggiate nell'ipotesi che già si conoscesse), la Ili «solo» 1,9 volte il patrimonio dell'anno passato.

A metà si trovano Pirelli (il cui indice di 1,8 volte è sopravvalutato per le stesse ragioni della Gemina), Cir, Montedison e Iniziative Mela (che capitalizzano mediamente 1,4 volte i rispettivi mezzi propri di nove mesi fa).

Fanalino di coda risulta infine con la Stet (1,1 volte) la Ferruzzi Agricola, resasi protagonista di una notevole dilatazione dei propri investimenti nel corso del precedente esercizio, vuoi per il parcheggio di azioni Montedison, vuoi per operazioni tipo Beghin Say. Il tutto si è riflesso nella voce partecipazioni del 28 febbraio scorso per 1.181 miliardi, rispetto ai precedenti 598. La Ferruzzi è tuttavia l'unica holding che, rispetto alla scarsa valutazione borsistica del 31 dicembre 1986 (0,9 volte il rapporto in questione), migliori, seppure di poco.

api

ASSOCIAZIONE PICCOLE E MEDIE INDUSTRIE GORIZIA

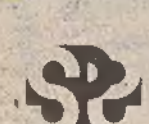
ricerca

per industria associata

— giovane laureato/a in Economia e Commercio

— giovani periti o congegnatori meccanici

Contattare Associazione Piccole e Medie Industrie, tel. (0481) 520838-520950



per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgervi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

la pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, utilizzate la

pubblicità su
IL PICCOLO

LUCIANO SATTA
BADA COME PARLI
(E COME SCRIVI)

Dall'esperienza dell'italiano giornalistico centinaia di consigli utili a tutti

IN TUTTE LE LIBRERIE LA 4ª RISTAMPA

COPPE EUROPEE

Autentico disastro

Un solo punto (del Verona) in cinque partite

MILANO — Il terremoto prodotto dal «mercato» italiano coinvolge le «azioni» di molte protagoniste. I club italiani rimediano una brutta figura da meditare a lungo con quattro sconfitte su cinque e i tonfi interni di Inter e Milan, ma vanno a picco anche Amburgo e Dundee e lo stesso Real Madrid rischia l'eliminazione. Si prospetta la scomparsa delle rappresentanze di Austria, Polonia, Svezia e Rdt.

Real-Porto vera finale

In Coppa dei Campioni il rammarico è che la vera finale si giochi addirittura al secondo turno. Il derby iberico sul «neutro» di Valencia esalta la difesa del Porto e il fiuto del gol dell'algerino Madjer. La rabbia madrilena produce due gol negli ultimi nove minuti, ma chissà se basterà. Il Porto ora il suo titolo europeo, comunque è una partita da incorniciare. La «finale anticipata» della Coppa dei Campioni ha tenuto fede alle aspettative. Partita vibrante, combattuta, ben giocata, si è risolta con la vittoria del Real Madrid per 2-1. Il risultato è giusto per la martellante iniziativa tenuta dagli spagnoli e per lo smisurato orgoglio che li ha spinti a ribaltare il risultato dopo il gol portoghese segnato dall'algerino Madjer al 59'. Questo risultato però non mette al riparo gli spagnoli. Saranno i campioni d'Europa del Porto a partire con il favore del pronostico nella gara di ritorno.

La situazione in Coppa Uefa

Appena un punto per le quattro italiane presenti in Coppa Uefa. Lo ottiene il Verona, la

meno titolata ma attualmente la più disinvoltata, che a Utrecht non si fa intimidire e prenota la promozione. Di scio rosso ad Atene per la Juventus nello stadio che esalta Magath. Ma per Marchesi è uno smacco che può non avere conseguenze. Tra le due milanesi è difficile fare una graduatoria dei meriti. Scarse le prospettive. Forse l'Inter può ancora recuperare, ma una brutta figura così, contro i finlandesi del Turun, non la dimenticherà nessuno. Crolla il Milan contro un coriaceo Espanol e per Sacchi tira già un'aria poco respirabile. Tanti buoni giocatori non riescono a fare squadra e in campo internazionale non si bara. Mentre si comportano secondo copione le tedesche occidentali, per la Scozia sono tempi cupi. Il Dundee perde inopinatamente in casa con i cecoslovacchi del Vitkovice, mentre la vittoria dell'Aberdeen sul Feyenoord è tutt'altro che rassicurante.

Disastro a Milano

L'Espanol Barcellona è penultimo nella «Liga» spagnola (cinque sconfitte in sette incontri) ma nonostante ciò si è preso beffa del Milan dei miliardari e delle stelle, spingendolo — almeno per ora — fuori dall'autobus europeo, e il Milan, che alle spinte maliziose degli avversari non è ancora abituato, ha perso l'equilibrio ed è caduto. Di schianto, senza attenuanti.

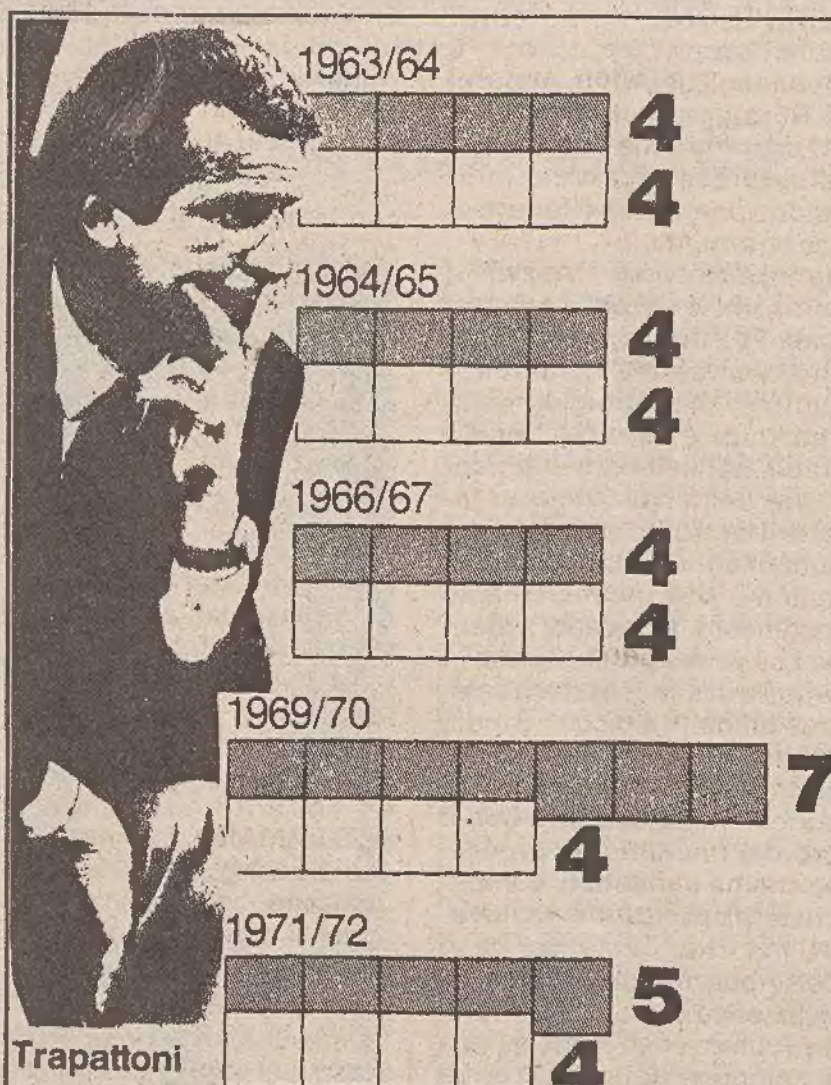
Nei trabocchetti preparati da Javier Clemente, il trentasettenne tecnico basco dell'Espanol, Sacchi è cascato come un principiante. Ed è pur legittimo, visto che non ha — e del resto non potrebbe neanche aver — esperienza internazionale. Viene dalla provincia, il «ragionier» Arrigo, e solo sulle spalle e sulla pelle del Milan potrà trovare una caratura europea. Ora questa dote gli manca, la catastrofica esibizione di mercoledì l'ha evidenziato, e in

suo aiuto non sono giunti neanche i suggerimenti di uomini come Gullit e Van Basten da un lato, Baresi, Viridis e Ancelotti dall'altro. L'Inter da parte sua dovrebbe andare a vincere a Tur per passare il turno di Coppa Uefa. E con qualcosa di più di un 1 a 0 perché in questo caso si andrebbe alla roulette dei rigori, che non sempre porta fortuna all'Inter, come hanno dimostrato le partite perse in Coppa Italia dopo i tiri dal dischetto. Usare il condizionale è d'obbligo perché l'impresa di battere il Turun in casa sua non sarà affatto facile. Vi saranno condizioni ambientali avverse.

La Juventus può sperare

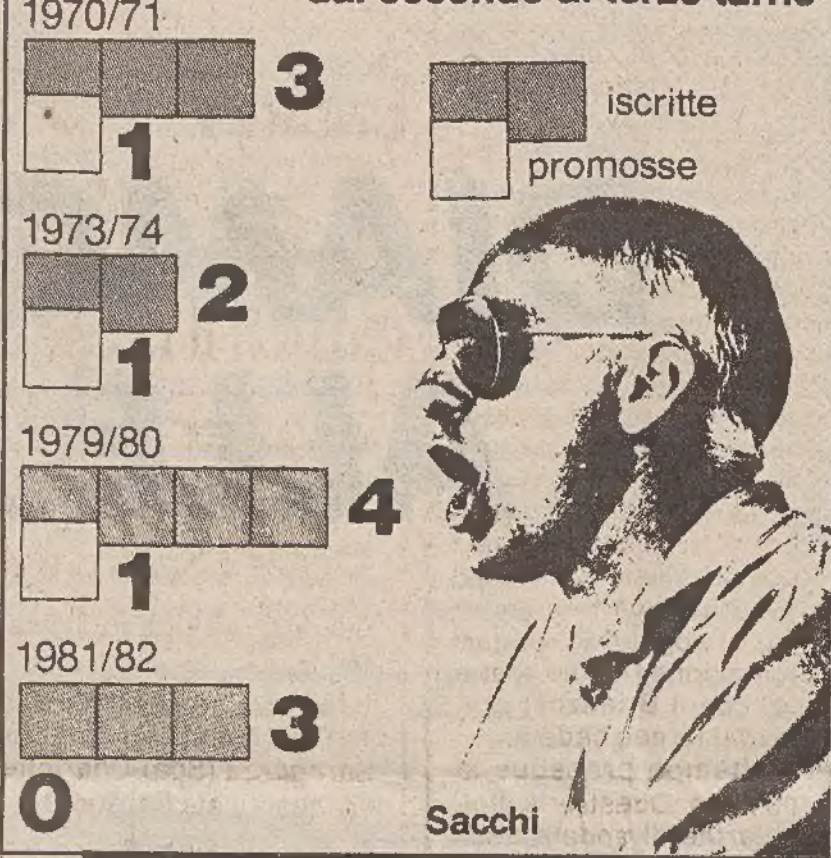
Facendosi battere da un Panathinaikos coraggioso e vivace, ma non trascendentale, la Juventus ha dato il suo sostanzioso contributo al terribile pateracchio combinato — Verona a parte — dalle squadre italiane nelle varie coppe europee. La sconfitta di Atene è senz'altro ribaltabile nella partita di ritorno a Torino, a patto che i bianconeri tengano ben presenti certi concetti che invece essi (e le vicende del campionato stanno lì a dimostrarlo) confinan sovente in frigorifero. Tutto il clan juventino, dal primo dirigente all'ultimo giocatore, si è preoccupato — durante il viaggio notturno di rientro in sede (l'aereo che ha riportato a casa la comitiva è sceso alle due all'aeroporto di Caselle) — di scagliare invettive contro l'arbitro Bridges, colpevole, secondo i bianconeri, di una lunga serie di errori ai loro danni.

Malissimo ha fatto Bridges a non punire — né con una ammonizione, né con un calcio piazzato — il terribile fallaccio commesso dopo meno di due minuti di gioco (c'è chi giura che quell'entrata «assassina» sia stata scientificamente progettata nel clan ateneo ancor prima dell'inizio del match) da Kalizakis su Rush.



L'Italcaccio frana storica

Gli «en plein» e i record negativi dal secondo al terzo turno



TORNA IL PIACERE DELLA CITTA'.



Il piacere di vedere, trovare, scoprire.

TuttoCittà
FA PIU' TUA LA CITTA'.

TUTTOCITTÀ E' UNA PUBBLICAZIONE SEAT

DERBY / TRIESTINA

Gioco con testa

Ferrari invita a usare il cervello più del cuore

Se qualcuno sentiva la febbre del derby, ci ha pensato l'acquazzone d'autunno a smorzare un poco. C'è in giro per la città una cartellonistica a cura del comitato promotore Curva Nord, scrittura artigianale a pennarello e tanto scotch come cornice, che invita a intervenire all'avvenimento fasciati da scarpe e impugnando bandiere. Magnifica idea quella di fare colore nello stadio Grezar probabilmente ingrigito vieppiù dal tempo che si preannuncia uggioso. Speriamo che ci si fermi al colore.

Ieri pomeriggio la Triestina ha svolto a Valmura l'allenamento settimanale sul terreno casalingo; allenamento unico che il Comune concede alla squadra, visto che al sabato è vietato. Tutti presenti anche se Papais e Scaglia si sono limitati a correre «in the rain». Gli altri hanno provato anche una partitella a mezzo campo. E i primavere convocati per fare numero legale hanno sgusciato per conto loro nella fanghiglia dietro le porte.

Volete sapere com'è andata? Hanno vinto i rossi 6-2; i marcatori non li ricordiamo. Non disperatevi, era solo un allenamento sette contro sette, alla ricerca dello stare in campo e delle soluzioni di gioco semplici e produttive. «Dobbiamo affrontare l'Udinese con la testa più che col cuore — ha detto Ferrari dopo la doccia, sfoggiando un completo da signore del tabarin —. Anche se abbiamo bisogno di vincere come dell'aria che si respira, non possiamo sbagliare una mossa e magari venir infilati. Giocando con la testa è possibile vincere; giocando col cuore rischieremo di affogare in un bicchier d'acqua».

Un tifoso ignaro del discorso aizzava il tecnico alabardato: «Domenica i nostri devono tirare fuori i bargigli (il termine usato era evidentemente un altro ndr). Così rimandiamo l'Udinese a casa con due pere». Un altro accennava alla possibilità di perdere la partita ma di vincere poi tutte le altre. Ferrari lanciò un urlo, manipolando i bargigli suoi per stanare la donna dai denti verdi.

In tema di superstizione va anche annotato che Cleante Zat, senza accorgersi, portava in giro un ricordo d'uccello sulla stempitura. Qualcuno gli ha chiesto se era diventato simile a Gorbacev,

portatore dal canto suo d'una voglia press'a poco in quella posizione. L'uomo si è ripulito e imprecaava contro la mala sorte. Dicono i saggi del popolo (portavoce esimo dei quali è Marcello Bisacchi, linguaggio cosmopolita) che invece tracce di volatili portano bene. E sia!

Si deve giocare 'sto derby, visto che è in calendario. Ma non è l'unica partita della stagione, né quella più importante: mette in palio due punti come tutte le altre. Forse la situazione della Triestina non è delle migliori, a zero punti in classifica dopo l'abbrivio iniziale. Mancherà Cerone, squalificato dal giudice dopo aver subito ammonizioni in numero di quattro già a questo punto; rientra Dal Prà dopo due domeniche di pena per aver fatto fallo vistoso come reazione a decisione arbitraria. In qualche modo Ferrari si arrangerà per mandare undici giocatori in campo. Ci piacerebbe sapere come li disporrà.

Di formazione, neanche a parlarne con l'allenatore perché ti manda a quel Paese (con la maiuscola, per rispetto). Certo che sta pensando alla partita. Vede Caffarelli e Pusceddu sulle fasce laterali, vede Dossena un po' da per tutto, immagina Galparoli leggermente impacciato contro i dribbatori (quest'anno che si sposta, mentre il centroarea è ben presidiato da Bruno, e Crescimanni sembra delegato a tamponare Casuso.

Mah? Buttiamo là che Papais sta a destra e Dal Prà a sinistra (per soffocare Caffarelli); su Dossena un guastatore come Orlando non andrebbe male e Scaglia farà soffrire Galparoli. Casuso poi potrebbe spostarsi più avanti per obbligare Crescimanni vicino alla sua area. In difesa Costantini può mettere buono Graziani e Polonia correrà dietro a Vagheggi. Cinello e Bruno in lotta continua. Biagini e Storgato liberi. Strappa e Galbagini a tamponare a vicenda, e metteteci i due portieri: ecco fatte le formazioni senza bisogno di scomodare Enzo Ferrari da San Donà, patentato a Coverciano. Facile, no?

Diamoci un taglio deciso a questo discorso tecnico-tattico per non suscitare ire fuori luogo: rischiamo di trovare un giorno al nostro posto Ferrari, autore di un servizio di cronaca.

[Bruno Lubis]



Luigi Dal Prà rientra in squadra dopo la squalifica.

CALCIOMERCATO Mancini a ogni costo

L'equivoco-Bagnato e altre trattative

L'importanza di essere mancini. Il mercato del calcio brama gente che sappia dare calci col piede sinistro. Li vogliono tutti (anche la Triestina). Se Bagnato fosse mancino avrebbe trovato già collocazione con il Barletta. E forse sarebbe rimasto in forza alla Triestina. Il Barletta voleva il difensore. Ricominciava aveva chiesto uno che sapesse occupare la zona sinistra del campo.

Marchetti si è incontrato a Milano coi dirigenti pugliesi, dal pour parler si era passati a trattativa vera e propria. Poi qualcuno ha chiesto notizie sul sistema psicomotorio del giocatore: destro naturale e anche abbastanza ruvido. Giù il sipario!

Il Cesena, che vuole salvarsi, si è dato da fare: ha preso Armenise dal Bari e ha ceduto Cucchi, aspetta Dirceu, non disdegna una

punta. C'è un'altra tornata di mercato per soddisfare le esigenze di Bilgon. Agostinelli e Orioli al Genoa: bei colpi! Per la promozione niente resta inteso. Simoni è accontentato. Come sarà accontentato Milutinovic che perderà magari Storgato, ma avrà Amodio dall'Avellino e Russo (punta aiutate) dal Campobasso. Chi farà il libero? E' pronto Firicano, un giovane da lanciare. Il Barletta si è rifatto dello smacco del destino, ingaggiando Guerini del Como. Grande e grosso, il difensore che faceva la riserva da un paio d'anni, è anche mancino. Finalmente!

L'Arezzo ha preso anche Tovaletti, goleador di ritorno, da mettere in collezione con Ekstroem, Baldieri e Cop. Per battere l'handicap ci vogliono le punte. Allegrini!

DERBY / UDINE

Una partita come le altre?

Si per Milutinovic e giocatori, no per i tifosi...

UDINE — Velibor Milutinovic ha continuato a studiare la «sua» Udinese anche sotto un diluvio incessante, ieri pomeriggio al «Moretti». Su un terreno pesantissimo prima squadra e primavera si sono dati battaglia di fronte al nuovo tecnico e un piccolo allarme è scattato allorché Storgato ha dovuto abbandonare il campo per un colpo alla caviglia: rientro prudenziale negli spogliatoi, ma per domenica non dovrebbero esserci problemi.

Insomma, il derby è sempre più vicino ma nell'ambiente bianconero non si dà particolare peso all'avvenimento. Una partita come tante altre, dicono i giocatori; una partita come tante altre, aggiunge il tecnico jugoslavo, che, a sua volta, ricorda i mille e mille derby giocati, in campo o sulla panchina, nella sua carriera. Uno più, uno meno... «L'importante — aggiunge — è vincere: io gioco sempre per vincere». Sul fronte giocatori la situazione è quella nota, pur tra le mille voci di mercato, che peraltro trovano soltanto silenzi in via Cotonificio. E a proposito di mercato c'è peraltro da registrare che non è campata in aria la voce che vuole Zaccarelli, gran bandiera granata degli ultimi anni, nel mirino della Spa bianconera; se sono rose fioriranno.

Intanto a bordo campo rimangono Davide Fontolan e Andrea Manzo: il primo è atteso al ritorno in prima squadra in occasione del prossimo appuntamento casalingo, quando opposti ai friulani ci saranno i pugliesi del Barletta; il secondo invece non si sbilancia sui tempi di recupero.

Molta più attesa, invece, sul fronte dei tifosi, e non potrebbe essere altrimenti: il

derby rievoca i ricordi di tante partite giocate con il cuore in mano tra bianconeri e alabardati. «E' un avvenimento — ricorda Gianraffaele Antonucci, presidente del Coordinamento degli Udinesi club — molto sentito e non soltanto dai più giovani: anzi, chi ha una certa età non può non ricordare epici scontri tra le due formazioni, partite ricche di emozioni ma anche di simpatia e, al più, di qualche veniale scontro fra le due tifoserie». I tempi sono cambiati

ma l'augurio è sempre lo stesso: «Che si possa assistere alla partita senza problemi: in ogni caso — aggiunge Antonucci — noi stessi dei club ci siamo impegnati a integrare quello che sarà il normale servizio d'ordine».

«Speriamo — aggiunge Liliana Varutti, responsabile del coordinamento dei club Fedelissimi — che sia una partita serena, e, magari, con un buon risultato, per noi». Sul tema del risultato,

sbalanciandosi in un pronostico, il presidente del coordinamento Antonucci azzarda una «X» da schedina: «Tendendo conto della trasformazione dei nostri giocatori vista domenica contro il Piacenza e di quelle che sono le oggettive condizioni in cui si trova la Triestina: un pareggio, insomma, accontenterebbe entrambe le squadre. Certo, l'Udinese, nello spirito, nella grinta, non è più quella di appena poche settimane fa: ma i due poli di aggregazione del tifo bianco, nero (Udinese club e Fedelissimi) propongono analisi differenti della situazione.

«Non vogliamo entrare in problemi e affari che non sono nostri: certo, però, che se il cambio dell'allenatore era l'unico rimedio possibile, beh, allora non possiamo che salutarlo favorevolmente. E' chiaro comunque che non ci basta la vittoria con il Piacenza, attendiamo una conferma a lunga scadenza». «Perplesso — dice invece da parte sua Liliana Varutti, i Fedelissimi che rappresenta sono nati appena da pochi mesi ma sono oltre tremila —. Il comportamento dei giocatori contro il Piacenza mi ha lasciato perplesso: pensare che una settimana prima avevano giocato in tutt'altra maniera. E' ovvio — aggiunge — il cambiamento ha lasciato tanto amaro in bocca, mi domando ancora se era davvero necessario...».

Ma una cosa è certa: Bora Milutinovic, con quel suo ciuffo ribelle, quegli occhietti che sprizzano simpatia, ha subito conquistato tutti. «Dal Cin è eccezionale — dice Antonucci — a trovare i personaggi capaci di catalizzare l'attenzione del pubblico, dei tifosi. [Guido Barella]

Graziani e Milutinovic, due «pericoli» per la Triestina.

PALLAVOLO / TEMPO DI CAMPIONATI

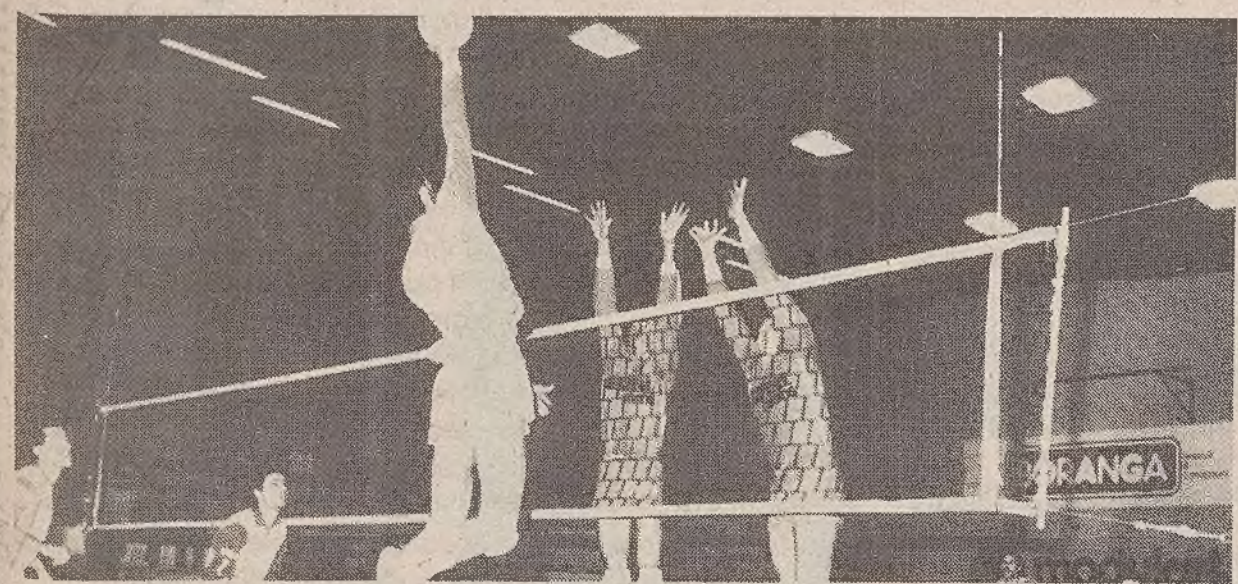
«Volley» alla battuta

Fontanafredda in A1 e Udine in A2 le portacolori regionali

PALLAVOLO / CALENDARIO

La Serie A1 giornata per giornata

Sabato debutto in casa per il Giomo Fontanafredda



Parte sabato il massimo campionato di pallavolo, con il Friuli-Venezia Giulia rappresentato a livello di A1 dal Giomo Fontanafredda.

Questo il calendario della serie A1 maschile per la stagione 1987-88. Sono invece riservate alla Coppa Italia le date del 27 ottobre, del 3 e del 10 novembre (quarti di finale) del 17 e del 24 novembre (semifinale).

1.a GIORNATA (and. 24/10, rit. 6/1)	Pallavolo Mantova-Petrarca Padova Pallavolo Gonzaga-Eurostyle Edizioni Panini-Isea Falconara Cespeda Agrigento-Cus Torino
2.a GIORNATA (and. 31/10, rit. 9/1)	Pozzillo Catania-Isea Falconara An Edizioni Panini-Cespeda Agrigento Parma Pallavolo-Giomo Fontanafredda Pallavolo Gonzaga-Mi-Ass. Pallavolo Mantova Cus Torino-Zinella Bologna Eurostyle-Petrarca Padova
3.a GIORNATA (and. 7/11, rit. 16/1)	Giomo Fontanafredda-Cespeda Agrigento Pozzillo Catania-Cus Torino Isea Falconara-Eurostyle Pallavolo Mantova-Edizioni Panini Zinella Bologna-Pallavolo Gonzaga Petrarca Padova-Parma Pallavolo
4.a GIORNATA (and. 14/11, rit. 23/1)	Giomo Fontanafredda-Pallavolo Mantova Eurostyle-Cus Torino Cespeda Agrigento-Zinella Bologna Parma Pallavolo-Isea Falconara Edizioni Panini-Pozzillo Catania Pallavolo Gonzaga-Petrarca Padova
5.a GIORNATA (and. 21/11, rit. 30/1)	Pallavolo Mantova-Cespeda Agrigento Petrarca Padova-Giomo Fontanafredda Pozzillo Catania-Eurostyle Isea Falconara-Pallavolo Gonzaga Cus Torino-Parma Pallavolo Zinella Bologna-Edizioni Panini
6.a GIORNATA (and. 28/11, rit. 6/2)	Giomo Fontanafredda-Zinella Bologna Parma Pallavolo-Pozzillo Catania

Tante attese e qualche delusione: con questo spirito domani parte la grande carovana della pallavolo di serie A, da tempo strutturata in una prima e in una seconda serie.

Attese perché, se nel 1974 il volley nazionale contava su 85 mila tesserati, oggi questa disciplina ha quadruplicato gli iscritti divenendo per numero di adepti la seconda «forza» sportiva italiana. Delusione, invece, perché le aspirazioni a livello europeo e mondiale che il tasso tecnico farebbe ipotizzare vengono spesso tradite: i recenti campionati europei, ad esempio, hanno visto l'Italia piazzarsi per un pelo nelle prime dieci e hanno dato la stura a un'ancora non placata polemica nei confronti del tecnico, il taciuto e inflessibile polacco Alexander Skiba.

L'inizio del torneo dovrebbe sopire questi attriti, anche perché si attende una riconferma internazionale del valore della pallavolo nostrana nelle coppe europee, che negli ultimi anni sono state prodighe di allori per i colori nazionali.

La geografia della serie A non è troppo mutata rispetto alla scorsa stagione: alla retrocessione di due formazioni, «nordiste», Cremona e Belluno, hanno fatto riscuotere le promozioni di Brescia e Mantova, mentre il San Giuseppe Vesuviano è stato sostituito dalla siciliana Opel Agrigento.

Il discorso promozione, poi, dovrebbe restare ristretto all'asse Modena-Parma, mentre gli incomodi in questa lotta a due dovrebbero essere Kutiba Falconara e Bistefani Torino.

Infine il confronto in zona retrocessione. Sulla carta solo il Mantova può essere indicato in questa «area di fuoco», ma sarà poi il torneo a offrire i primi responsi. In questo panorama rimane sempre il Giomo Fontanafredda, che domani inizia le sue fatiche nella massima serie pallavolistica maschile. Sempre vissuto sul filo del rasoio della retrocessione, il team della Destra Tagliamento oggi vuole vivere sonni più tranquilli non di disdegno, nel prossimo campionato, di accarezzare sogni migliori, avvicinandosi alla standard delle formazioni più quotate.

Gli altri anni, con sestetti raffazzonati quasi all'ultimo momento, ha sempre tenuto il campo con dignità e anche

con risultati di buon prestigio. Da oggi, con un'intellatura di base più collaudata, tenta qualcosa di più. La riconferma della panchina a Koudelka, la presenza dello statunitense Tim Hovland, l'acquisto del regista jugoslavo Kasic, gli arrivi di Babini e Dal Fovo sembrano promettere grandi cose.

L'inizio, per il Giomo, se è dei più difficili da anche la possibilità di verificare con immediatezza le potenzialità della squadra. Perché domani, proprio a Fontanafredda, giungono i campioni d'Italia del Panini Modena, fermamente decisi a riconquistare l'alloro tricolore.

Allenato dall'argentino Velasco, con un potenziale costituito dal sudamericano Quiruga, dal friulano Bertoli, da Lucchetta, Cantagalli e Vullo, il Panini appare infatti molto forte.

Apertura stagionale in casa anche per il Chemio Volley Ball Udine, impegnato nella prima giornata dell'A2 dal Marconi Bologna. Un campionato molto duro, con ben cinque retrocessioni (tre direttamente e le altre due al termine di una successiva poule).

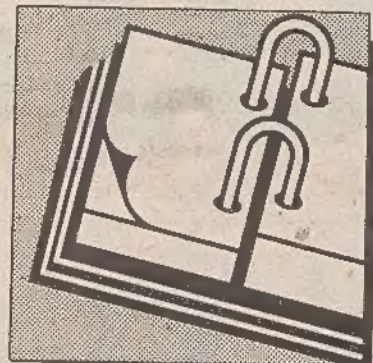
Affidato a Marcello Levatino, il sestetto friulano affronta la stagione agonistica con l'obiettivo della salvezza, gettando sin d'ora le basi per futuri più rosei.

Doppia importanza assume quindi lo scontro con il Marconi, indicato anch'esso tra i team impegnati nella lotta per non retrocedere. Infine domani prende avvio anche la A2 femminile, che annovera nelle sue file l'Infinitas Pordenone, rinnovata in panchina e sul campo da gioco, dopo lo scorso torneo giocato ad altissimo livello, la squadra cerca risultati di prestigio, sognando magari la promozione. Primo test a Lecco, con il Brianzoli, promosso dal torneo cadetto. Nel frattempo prosegue la Coppa Italia. Questi i risultati delle partite di andata degli ottavi: Maxicon Parma-Silevis Treviso 3-1; Bistefani Torino-Giomo Fontanafredda 3-1; Camst Bologna-Frascatti 3-0; Clesse Padova-Burro Virgilio Mantova 3-1; Chemio Udine-Panini Modena 0-3; Gonzaga Milano-Eurostyle Montichiari 2-3; Kutiba Falconara-Porto Ravenna 3-1; Pozzillo Catania-Opel

Agrigento 3-0. Il ritorno è in programma martedì prossimo.

[r.m.]

TACCUINO SPORTIVO



Kalambay-Barkley mondiale «medi»

MEDI (TV2-22.50). L'incontro Kalambay-Barkley, valido per il titolo dei pesi medi (versione Wba), fu lasciato vacante in aprile da Leonard dopo la vittoria su Hagler, si disputerà oggi al Palasport di Livorno. Sumbu Kalambay ha 31 anni, nato nello Zaire. È naturalizzato italiano, ha sostenuto da professionista 46 incontri di cui 42 vinti (25 per ko), uno pareggiato e tre persi. Lo statunitense Iran Barkley ha 27 anni. Da professionista ha sostenuto 25 incontri di cui 22 vinti (5 per ko) e tre persi. Secondo i bookmakers degli Stati Uniti, Kalambay conquisterà il titolo mondiale (lo danno favorito 2 a 1).

PALLAMANO. La pallamano Scafati, disputerà il prossimo incontro casalingo il 7 novembre a porte chiuse. Lo ha deciso il giudice sportivo avv. Puro-muto, dopo aver esaminato gli atti relativi all'incontro Scafati-Cividin Trieste, disputatosi sabato 17 ottobre, e terminato con il punteggio di 17-18 per la squadra ospite. Per due volte uno spettatore durante

l'incontro riusciva a penetrare in campo indirizzandosi verso i direttori di gara con atteggiamenti minacciosi tanto che la partita veniva sospesa per più di cinque minuti. La società campana dovrà inoltre pagare una multa di 600 mila lire.

ATLETICA. In una riunione «svoltasi» a Gorizia, Massimo Grando (Cus Trieste) ha migliorato con 25"0 il record regionale juniores dei 200 ostacoli; il primato precedente apparteneva con 25"3 al friulano Bertolissi. Nella medesima occasione l'allievo Copetti (Nuova atletica Gemona), recente quarto sui 400 metri ai «nazionali» di Modena con 50"38, ha ottenuto una bella doppietta, correndo 1'00 in 11"2 e 2'00 in 22"7.

VELA. Da Ventimiglia a Trieste in barca a vela lungo le coste della penisola: una regata di circa 1500 miglia che vedrà impegnate imbarcazioni di 12 metri. L'idea del comandante Faldini, già alla guida del «Corsaro II», prestigiosa unità della Marina militare, è in fase di elaborazio-

ne alla Spezia. La regata, che secondo le previsioni dovrebbe svolgersi in alcune tappe, è stata programmata per la tarda primavera.

COPPA AMERICA. Un consorzio italiano, del quale farebbero parte l'avv. Gianni Agnelli, il presidente dell'Alitalia, Umberto Nordio, e l'Ag Khan, starebbe per nascere allo scopo di portare una barca nelle acque americane in occasione della prossima edizione dell'«America's Cup». Lo ha reso noto Cino Ricci, skipper di «Azzurra», in occasione del varo del «Baby Cresci Topolino», un catamarano di Formula 40 con cui, da oggi a domenica, prenderà parte al campionato europeo che si svolgerà nelle acque del Principato di Monaco.

AUTO. La Audi, campione del mondo rally nel 1982 e nel 1984, ha deciso di ritirarsi dalle competizioni per dedicarsi, con il suo pilota ufficiale, Walter Rohrl, alla formazione di giovani talenti. Rohrl parteciperà per l'ultima volta a una gara, al volante della sua Au-

di 200 quattro, da oggi nel rally bavarese delle Tre Città. Al pilota tedesco la Audi ha proposto un contratto pluriennale come consigliere per lo sviluppo e per la sperimentazione di nuovi modelli.

FARAONI. Alessandro De Petri, in sella a «Cagiva Elefant», ha incrementato il proprio vantaggio nella classifica generale per le moto nel Rally dei Faraoni, avendo vinto anche la quinta tappa, Baris-Abou Simbel di 402 chilometri. Il 32enne bergamasco si è imposto con 35" di scarto sul belga Rahier (Suzuki) portando il suo margine in graduatoria a 13'28" sull'altro italiano, Franco Picco (Yamaha), campione uscente dei Faraoni. Successo italiano anche nella prova riservata alle auto.

La quinta tappa è stata vinta da Seppi-Baumgartner. **BASKET.** Il settore squadre nazionali della Federazione italiana pallacanestro ha diramato l'elenco delle atlete di interesse nazionale per la stagione 1987-88. Vi figura anche Carlina Meucci, ala della Crup Sgt.

BASKET / TORNEO

La Tracer alla «Mecca»

Questo il nome dell'impianto in cui oggi si inizia l'Open Usa

BASKET / COPPA KORAC
Italiane qualificate
Dietor e Snaidero passano il turno

Risultati del ritorno del secondo turno della Coppa Korac:

Villeurbanne (Fra)-Maccabi Haifa (Isr) 93-75; andata 89-103; qualificata Villeurbanne.
Saragozza (Spa)-Charlottenburg (Rfg) 99-65; andata 64-88; qualificata Saragozza.

Castors Braine (Bel)—Arenxons Cantù 93-77; andata 96-117; qualificata Arenxons Cantù.
Dietor Bologna (Ita)—Ostrava (Cec) 110-81; andata 89-63; qualificata Dietor Bologna.
Madrid (Spa)-Salonico (Gre) 101-67; andata 98-100; qualificata Madrid.

Monaco (Fra)-Istanbul (Tur) 59-54; andata 67-69; qualificata Monaco.
Manresa (Sp)-Manchester (Ing) 97-84; andata 80-94; qualificata Manchester.

Cibona Zagabria (Jug)-Kotka Kocke (Fin) 127-101; qualificata Cibona Zagabria.
Snaidero Caserta (Ita)-Hapoel Haifa (Isr) 86-76; andata 103-91; qualificata Snaidero Caserta.

La Tracer è alla Mecca. Non è un pellegrinaggio religioso. Anche se, a suo modo, di pellegrinaggio si tratta: lo si fa ai templi del grande basket.

La Mecca è infatti l'impianto di Milwaukee dove, da oggi a domenica, si celebrerà un evento storico per la pallacanestro, il primo Torneo Open, con tre squadre partecipanti: appunto i milanesi campioni d'Italia e d'Europa, la nazionale dell'Urss e i Bucks, rappresentanti della Nba.

Rappresentante del dilettantismo mascherato che impazza in Europa, la Tracer non fa mistero di essere orgogliosa della partecipazione a questo gran ballo inaugurale. I più eccitati sono i suoi americani, in particolare Bob McAdoo che ha raggiunto gli Stati Uniti fin da lunedì. McAdoo — partito insieme al compagno Ricky Brown — è

pervaso da un sacro furore, vuole dimostrare che la Nba ha fatto male a trattarlo come un sceriffo arruolando l'anno scorso inducendolo a cercare (e trovare) fortuna in Italia.

Negli Stati Uniti è ancora un campione che «fa notizia»: il suo ritorno con una squadra italiana ha spinto il quotidiano «Us Today» a pubblicare una sua fotografia in prima pagina.

«Bob vuol fare bella figura, è ancora arrabbiato con la Nba, vuol far vedere che poteva ancora venir buono per una squadra pro», spiega Mike D'Antoni.

Il capitano della Tracer è l'unico... americano che non è partito in anticipo. «Così quando mi chiedete se, in questa occasione, mi sento italiano o americano avrete già la risposta, visto che sono qui con tutti i miei compagni italiani...».

SCI
Biathlon
campestre

Cinquantatré atleti hanno dato vita nel poligono di Opicina (Trieste) alla seconda edizione della gara di biathlon campestre organizzata dal Tiro a segno nazionale e dallo Sci Cai Trieste.

Oltre a numerosi concorrenti triestini, si sono registrate le presenze di diversi «valligiani», da Sappada, Tarvisio, Forni Avoltri, Forni di Sopra e di Sotto, nonché di una rappresentanza della Brigata alpina Julia.

Tre le categorie maschili: 6, 8 e 10 chilometri, che hanno visto rispettivamente le vittorie di Giancarlo Rupil e di René Cattarinussi (Monte Coglians) e di Nicola Senaldi (As Camosci).

In campo femminile la migliore è stata Paola Polo (Pro Nova Forni). Le classifiche. Ragazzi: 1) Giancarlo Rupil (M. Coglians), 2) Germano Romanin (M. Coglians), 3) Adriano Del Fabbro (M. Coglians).

Allievi: 1) Roberto Ronchi (M. Lussari), 2) Enrico Tach (As Camosci), 3) Federico Cargnelutti (Sc Isenzo).

Aspiranti: 1) René Cattarinussi (M. Coglians), 2) Massimo Casciaro (As Camosci), 3) Daniele Del Fabbro (Ss Fornese).

Junior: 1) Nicola Senaldi (As Camosci), 2) Antonio Oltzinger (M. Lussari), 3) Enrico Ferigutti (Sc Isenzo).

Seniores: 1) Roberto Seppi (Sci Cai Ts), 2) Paolo Comelli (Tiro a segno), 3) Franco Taueri (Tiro a segno).

Militari: 1) Gianni Ceschi (Julia), 2) Gianluca Napoleoni (Julia), 3) Paolo Fedrigo (Julia).

ATLETICA
Combinata
d'autunno

Il Trofeo «Combinata d'autunno» ha messo in evidenza la forza dei settori giovanili: gli atleti hanno disputato quattro gare in due giorni.

Il maltempo però ha guastato le cose: a Udine i maschi non hanno potuto gareggiare nella seconda giornata, dopo che la prima si era «presentata» con il friulano Passera (Libertas Udine), che faceva giustizia del regolamento portando il record italiano del lungo cadetti a m. 6,86. Infatti, aveva già saltato m. 6,97, ma il record non era stato omologato perché ottenuto con scarpe chiodate.

Per il resto risultati abbastanza normali nelle corse, con un ottimo Bottos (Libertas Scile) che ha corso i 300 ostacoli in 41" netti. Buoni i concorsi sia fra i cadetti con il martellista Odorico (Libertas Sanvitese) a m. 46,96, sia tra gli allievi, dove Galli (Libertas Udine) ha lanciato il disco a 43,72.

A Trieste erano invece impegnate le femmine e le gare sono andate in porto nonostante una seconda giornata rovinata dal freddo e dalla bora. Ha di che dolersene la sempre più forte Baccar (Bor Infortata) il cui giavellotto, schiaffeggiato dal vento, è caduto a metri 37,46, misura notevole di altro spessore rispetto ai possibili 40 metri. Sempre tra le allieve ha brillato ancora volta la Parma (Act) i cui 64"8 sui 400 ostacoli le hanno fruttato il secondo posto nella combinata dietro la Gigante (Chimica Friuli).

JUDO
Baroncini
in azzurro

La judoka triestina Erica Baroncini è stata convocata nella nazionale azzurra juniores che disputerà i campionati italiani di categoria in programma a Wrocław (Polonia) dal 3 al 9 novembre.

«Anche se non me l'aspettavo, ci speravo molto in questa convocazione — dice l'atleta della Ginnastica triestina —

La Baroncini non si sbilancia in previsione, ma si sa che non tradisce le attese. Basti pensare che sono solo quattro anni che pratica lo judo ed ha già conquistato la cintura nera II Dan ed in Italia non ha rivali, visto che ha vinto il titolo di categoria e si è classificata terza agli assoluti.

Intanto, per non perdere l'allenamento, la punta di diamante della Ginnastica si è recata a Firenze per disputare il Trofeo Ceracchini, con lei c'era pure Monica Bacherotti e Monica Minniti (entrambe della Ginnastica) e ancora una «Monica», la Barbieri del Ken Otani. La Baroncini ha vinto nella sua categoria (72 kg) mentre al secondo posto si è piazzata Monica Minniti; la Bacherotti ha invece dovuto cedere le armi a Donata Gerometta del Fenati Spilimbergo (anch'ella convocata per gli Europei).

Primo posto anche per Monica Barbieri. Nella classifica a squadre la Ginnastica Triestina ha conquistato poi il terzo posto. Ora la Baroncini, forte di questo ennesimo successo, può recarsi con maggiore tranquillità a Roma.

RUGBY
Fiamma
pari (9-9)

FIAMMA: Silvestri (Nicotera), Scocchi, Scarsi, Teghini, Candotti, Boz, Mogorovich, Vittori, Della Misa, Metz G., Jurkic (Metz T.), Mancini, Bucaria R., Bianco, Metz A., Bossi, Doimi.

E' finita con un salomonico pareggio tra gli ex primi della classe del Feltre e i granata della Fiamma. Salomonico perché qualunque altro risultato avrebbe reso poca giustizia ad un incontro piacevolissimo, divertente, ma soprattutto all'insegna del più totale equilibrio.

Avrebbe dovuto trattarsi di una delle partite più impegnative per i colori triestini che hanno dimostrato così, grazie al risultato di assoluto riguardo, di non temere confronti con chicchessia.

Grande prova di Mogorovich e Candotti, mediani di mischia che raramente hanno sbagliato l'intervento. Passava per primo il Feltre con un calcio piazzato del neozelandese Frew, cui rispondeva Giorgio Metz che metteva fra i pali due palloni consecutivi per il 6-3 dei padroni di casa. A pochi minuti dal riposo l'unico episodio che poteva destare motivi di perplessità: il solito Frew effettuava un calcio piazzato che usciva di abbondanti cinquanta centimetri; inspiegabilmente l'arbitro convalidava.

Nel secondo tempo, alla mezz'ora Frew si metteva in luce centrando di nuovo i pali, ma cinque minuti dopo l'infallibile Giorgio Metz restituiva il favore fissando definitivamente il punteggio sul 9-9.

[m.g.]

LA TRIS
Tredici
al galoppo

Anche stavolta San Siro con il galoppo non si smentisce e presenta la sua Tris con soli quattordici parenti (tredici, dopo il ritiro di Bella Riva), al limite del regolamento.

Distanza il miglio, sarà nuovamente il terreno a dare la... svolta alla corsa, questa abbastanza equilibrata, senza un favorito netto. Noi siamo per Museveni, l'eterno piazzato, che ben meriterebbe un primo piano per l'assidua campagna svolta fin qui.

Fiducia dunque per il cavallo montato da Bertolini, al quale faremo seguire Pesky, una che va forte nel periodo, Blond River, Todì La Rocca (specie sul fango), e i due «top weight» Babrige e Mister Edoardo.

Premio Associazione nazionale fantini, lire 25.000.000, metri 1600 in pista media, corsa Tris.

1) Babrige (58 1/2 A. Paravani); 2) Mister Edoardo (58 1/2 S. Atzori); 3) Museveni (56 C. Bertolini); 4) Blond River (53 S. Dettori); 5) Pesky (53 J. Heloury); 6) Connatural (52 1/2 A. Di Nardo); 7) Bella Riva (non partente); 8) Lord Collins (51 1/2 N. Mulas); 9) Todì La Rocca (51 V. Panici); 10) Tzu Wong (49 C. Castaldi); 11) Tucca Tuca (48 1/2 A. Corniani); 12) Nylon (49 R. Sannino); 13) Lucianaga (47 1/2 M. Zini); 14) Tequila Roma (47 M. Sacco).

I nostri favoriti. Pronostico base: 3) Museveni. 5) Pesky. 1) Babrige. Aggiunte sistematiche: 4) Blond River. 9) Todì La Rocca. 2) Mister Edoardo.

EQUITAZIONE
Cavallo
Magazine

«Cavallo Magazine» è in edicola: un appuntamento da non perdere sia per gli appassionati di equitazione che per coloro che, pur non praticandola, subiscono il fascino di questo nobile sport.

Nel numero di ottobre c'è di che soddisfare le aspettative di tutti, a cominciare dagli appuntamenti del mese: un calendario da tenere sott'occhio, che arriva fino a fine novembre.

Nelle centotrenta pagine di Cavallo Magazine c'è veramente... tutta l'Italia a cavallo! E ci sono tante tentazioni, quali a esempio un trekking a cavallo in Sicilia, da Cefalù a Taormina: un viaggio a tappe attraverso colline e pianori erbosi, lungo il corso del fiume Salso, sui monti Nebrodi.

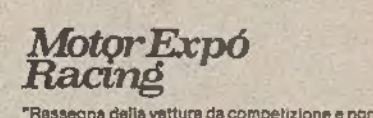
Dall'altra parte dell'Italia, sempre a cavallo, ecco l'Alta Valtellina, percorrendo un trekking che vuole essere atto di fiducia per una valle che, pur duramente colpita dalle alluvioni di questa estate, offre come sempre scenari di abbagliante bellezza.

Ancora più lontano? Cavallo Magazine vi porta in Cina e vi fa scoprire gli angoli più reconditi e suggestivi di questa terra, legati da un comune denominatore: il cavallo.

E ancora, un'occhiata da vicino ai cavalli: ecco gli andalusi selezionati un tempo dal Padri Cortesiani di Siviglia e i purosangue arabi a Cervia per il sesto concorso internazionale. Insomma, tutto parla del cavallo: dai concorsi alla moda, il più nobile degli animali protagonista.

INVENTA UN NUOVO
SEGNALE STRADALE!!!

IL PICCOLO



REGOLAMENTO: tra tutti coloro che invieranno entro il 23.10.1987 presso la sede de «IL PICCOLO», via Guido Reni 1, 34123 TRIESTE o c/o la FIERA DI GORIZIA, via della Barca 15, 34170 GORIZIA o direttamente in Fiera c/o lo stand dell'A.C. GORIZIA o c/o la Redazione Mobile de «IL PICCOLO» saranno selezionate le 10 più valide proposte di cui la migliore sarà sottoposta all'attenzione delle autorità competenti. Ai dieci autori il giorno 25.10.1987, avvisati telegraficamente, verranno consegnati c/o la Fiera di Gorizia, gli inviti di partecipazione al Gran Premio F1 di San Marino - Autodromo Dino Ferrari - IMOLA 1988.

SPAZIO PER IL DISEGNO:

COMMENTO:

COGNOME:

NOME:

INDIRIZZO:

TEL.:

C.A.P.:

Da spedire in busta c/o gli indirizzi indicati nel Regolamento

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicl; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 4-5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Tanto meglio!



Stagionati o teneri, saporiti o delicati, ogni giorno sulla tua tavola gli appetitosi formaggi del Consorzio Latterie Friulane. Dal buon latte dei pascoli della nostra Regione e dalla professionalità di esperti casari una qualità garantita, una scelta sicura. Il meglio, per te che te ne intendi. Anzi, TANTO MEGLIO.

CONSORZIO LATTERIE FRIULANE
la fresca bontà quotidiana

2 Lavoro pers. servizio Offerte

SIGNORA senza impegni familiari cerca per assistenza signora anziana. Alloggio, vitto, ottimo stipendio. Scrivere a Cassetta n. 1/G Publied. 34100 Trieste. 62732

3 Impiego e lavoro Richieste

MAESTRA scuola materna volenterosa e amante bambini offresi come baby-sitter con orari da concordare. Telefonare ore pasti 747919. 62747

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro esterno. Scrivere Ar.Com casella postale 17183 (20170) Milano. 0240

BRAZZANO di Cormons allevamento cani cerca apprendista o pensionato. Telefonare ore pasti 0481/60204. 532

CERCASI cameriere giovane con scuola alberghiera per ore serali e festivi. Scrivere a Cassetta n. 3/G Publied 34100 Trieste. T.A.341

CERCASI collaboratori dinamici interessanti retribuzione, possibilità carriera. Presentarsi sabato ore 11 Meru, via Mazzini 13. T.A.342

5 Rappresentanti Piazzisti

GIAPPONE, Estremo Oriente, paesi Arabi, America, introdotto da frequentissimi viaggi cerco ditta desiderosa previa contribuzione. Tel. 02-747061 ad. 43038. 40612

6 Lavoro a domicilio Artigianato

AUTOGU portata due tonnellate esegue trasporti tutta provincia. Tel. 392944. 5941

PRONTA esecuzione opere murarie, termoidrauliche, elettriche, da piastrellista, pittore, ecc., restauri. Prenotazione telefonica telefonare 62427. 5978

PELLICCERIA artigianale esegue riparazioni, rimodellature, confezioni su misura, pulitura. Prezzi contenuti. Tel. 741930. 4927

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-900 acquistiamo, Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 5541

11 Mobili e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Interpellateci. Neg. via Udine 19, tel. 412201, ad. 43038. 62554

A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti mobili, soprammobili, quadri, tappeti, eventualmente sgombrando. Telefonare 630358-415582. 62527

Le Grand Chic
PROFESSIONE DONNA
CERCA SARTE
per TRIESTE/GORIZIA città e provincia
Telefonare 9-12 0432/205834

CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 1

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquirenti gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. V. Malcantoni 14/B tel. 631641. 5598

14 Auto, moto cicl

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 5933

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 568355. 5934

CONCESSIONARIA Fiat Caravel offre Duna nuove di fabbrica a partire da 10.900.000. Tel. 0481/60215. 277

FIAT Ritmo 105 TC '82 vende privato. Telefonare 64593 ore ufficio. 62710

FIESTA 1100 SS Sport metallizzata bellissima vendesi 3.700.000. Tel. 0481/90265. 531

RETIRIAMO automobili per demolizione con autogrù compensando spese. Tel. 392944. 5941

VENDO Mini 90 1980 uniproprietario riverniciata a nuovo. Tel. 301500. 6257

15 Roulotte nautica, sport

SOLARIS One perfette condizioni attrezzate e strumentate proprietario vende. Scrivere Soc. Fiam, via Morigi 2/A, 20123 Milano. 1385

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento ammobiliato 3 camere salone Opicina in villa; altro 170 mq zona Dornio. Tel. 631793.

AFFITTASI non residenti, tre stanze, cucinino, bagno, riscaldamento, centrale, zona Ghirlandi; altro due stanze zona Contà. Agenzia Meridiana 733275. 5953

AFFITTASI seminuovo soggiorno, cucinino, stanza, bagno, poggolo, arredato, non residenti, zona Balamonti. Agenzia Meridiana 733275. 5953

AFFITTASI zona Istituto Linguistico appartamento adatto 2/3 studentesse. Agenzia Meridiana 733275. 5953

CAPANNONI Ronchi AEROPORTO: mq 150-300-450 sopralcabili più uffici, wc e docce. Disponibilità FEBBRAIO 88. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 111

IMMOBILIARE CIVICA affitta stanza BORGIO TERESIANO per ufficio con ingresso indipendente, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5982

20 Capitali Aziende

A.A.A. FINANZIARIA veneta concede prestiti fino 50.000.000. 10.000.000 24 rate da 480.000. 60 rate da 230.000. Telefono 040-7362. 5956

A.A. PRESTITI a dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti, pensionati. Tel. 722488 ore ufficio. 5563

A.A. PRESTITI a famiglie per ogni necessità. Confida snc. Tel. 64250. 5666

A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore). Tel. 040-390055 nessuna spesa anticipata. 154

A. CESSIONI V stipendio, mini-prestiti in giornata a tutti. Ift, via Carducci 17 - Gorizia. Tel. 0481/31618. 5668

A. PRESTITI e miniprestiti in 24 ore a dipendenti, anche trattativa su busta paga, ottimo tasso. Ift, C.so Italia 21, Trieste. Tel. 040/65818. 5668

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. TRE I, i clienti, il metodo per definire prontamente la vendita del tuo immobile. Per informazioni telefonare 774882. 5875

A. CERCHIAMO per impresa appartamenti da ristrutturare. Telefonare 774882. 5875

ACQUISTO appartamento ultimo piano 80 mq zona Besenghi. Tel. 631793. 5992

APPARTAMENTO acquisto zona tranquilla giardino condominio box definizione immediata, telefonare 631631. 5872

ATTICO o VILLINO indispensabile 4 stanze salone max 300.000.000 cerchiamo. Spaziocasa 60125. 6

CERCO piccolo appartamento anche da ristrutturare purché stabile decoroso. Telefonare 763189. 14

PRIVATO acquista appartamento zona ROZZOL-MONTEBELLO, salone, 3 stanze, cucina, doppi servizi. Telefonare 946269. 5982

VUOI conoscere il valore del tuo immobile? Telefonando alla Tre I un funzionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita 774881. 5875

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. APPARTAMENTO Lignano 2 camere, cucina, soggiorno, bagno, arredato vicino mare 39.000.000. 0431/428833 152

APPARTAMENTO San Giacomo camera cucina wc ammezzato soleggiato vendo. Tel. 631793. 5992

BELLISSIMA posizione, in Carnia, vendesi terreno edificabile per villa o chalet. 0432/478724. 98

BIBIONE 9.750.000 contanti + 15.000.000 mutuo, vendesi appartamento arredato (usato) vicinissimo spiaggia. 0431/430541. 460

BIBIONE centro vista mare (bellissima posizione) costruendo palazzina signorile, impresa accetta prenotazioni appartamenti 72 mq predisposti riscaldamento 59.500.000 dilazioni 10 mesi eventuale mutuo 50%. Informazioni 0431/430480. 460

IMMOBILIARE CIVICA vende BAIAMONTI 400 mq casa recente con acqua, luce, passo carraro. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5982

IMMOBILIARE CIVICA vende BARRIERA da ristrutturare 5 stanze, cucina, bagno, automelano, 47.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5982

IMMOBILIARE CIVICA vende FORAGGI soleggiatissimo, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, 52.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5982

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi GAMBINI 3 stanze, cucina, wc, ripostiglio da ristrutturare. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 5982

LIGNANO pineta 54.500.000 impresa vende (iva 2%) ultimo bellissimo appartamento in villa nuova costruzione, finiture signorili. 0431/430480. 460

LIGNANO pineta meravigliosa zona centrale impresa vende lva 2% moderno residence piscina scelta finiture trilocale mq 65 ingresso cottura soggiorno bagno due camere ampio terrazzo postauto 10.750.000 contanti 20.000.000 dilazioni 25.000.000 mutuo fondiario monoblocco com-

TRIBUNALE DI TRIESTE

Sezione Fallimentare

Fallimento ORION S.r.l.

Officine Meccaniche Specializzate (N. 19/86)

Il curatore del Fallimento, prof. avv. Enzo Volli, rende noto che il Giudice Delegato del Fallimento dott. Carmelo Macchiarella ha disposto la vendita al pubblico incanto dello stabilimento industriale della fallita, sito in Trieste via Caboto 6-8 (3093 di Santa Maria Maddalena Inferiore, c.t. 1; P.T. 4284, S.M.M.I., cc. tt. 1-2-3-4-5-6-7), del macchinario, delle attrezzature e quant'altro: il tutto come risultante dalle perizie dell'arch. L. Canarutto depositate agli atti e dall'inventario macchinari (voci dal n. 1 al n. 831, esclusi i n. 129, 170 e 728 e parte del 1160), per il prezzo base di Lire 2.950.000.000.

L'asta verrà tenuta nel Tribunale di Trieste, stanza n. 261, davanti al Giudice Delegato, il 5 novembre 1987, ad ore 11.30. Gli offerenti dovranno, entro il giorno precedente, entro le ore 12, depositare presso la Cancelleria Fallimentare o presso il curatore, in assegni circolari intestati agli offerenti e girati al curatore, somme pari al 20% del prezzo base; offerte in aumento di 10 milioni; saldo prezzo in contanti (salvo eventuale accollo di parte del mutuo ipotecario del Fondo di Rotazione, iscritto in primo grado) entro 90 giorni dall'aggiudicazione; spese di cancellazione ipoteca, IGE su materiale installato in esenzione, di procedura, copie e quant'altro a carico dell'aggiudicatario, imposte appar legge.

Il Giudice Delegato ha, inoltre, disposto - in caso di mancata aggiudicazione dello stabilimento per l'intero - per le 12.30 la vendita separata del macchinario, delle attrezzature e degli altri oggetti compresi in inventario, nonché dei cespiti immobiliari, per lotti distinti.

Lotto 0) Macchinario ed attrezzature, voci dal n. 1 al n. 831, con le esclusioni di cui sopra, al prezzo base di Lire 631.855.000; offerte in aumento di Lire 5 milioni.

Lotto 1) Immobile costituito dalla palazzina degli uffici, nonché terreno per mq 6906 (P.T. 3093 c.t. 1; P.T. 4284 cc. tt. 4 e 5), come descritti nelle perizie Canarutto del 26/2/87 e 12/10/87 agli atti, indicato nella planimetria sub 1, al prezzo base di Lire 274.337.000; offerte in aumento di Lire 2 milioni.

Lotto 2) Immobili costituiti da capannoni, strade e piazzali, per complessivi mq 8689, P.T. 4284, cc. tt. 1 e 2 e parte del c.t. 6 (da frazionare), come descritti nelle perizie sopra indicate, sub 2, al prezzo base di Lire 804.846.000; offerte in aumento di Lire 5 milioni.

Lotto 3) Immobili costituiti da edifici industriali, strade e piazzali, come descritti nelle perizie sopra indicate dell'arch. Canarutto, sub 3, p.c. 3291/1 c.t. 1, p.c. 3291/2 parte del c.t. 6 da frazionare della P.T. 4284, al prezzo base di Lire 1.182.519.800; offerte in aumento di Lire 5 milioni.

Le cauzioni, pari al 10% del prezzo base di ciascun lotto, dovranno essere depositate come sopra (esonerali dal deposito di ulteriori cauzioni quegli offerenti che abbiano depositato cauzione per l'acquisto dell'intero stabilimento); spese per cancellazione di ipoteca, procedure, frazionamento PP.TT., copie, IGE su materiale installato in esenzione e quant'altro a carico dell'acquirente; pagamento del saldo prezzo in contanti (salvo eventuale accollo di parte del mutuo FRIE) entro 90 giorni dall'aggiudicazione, imposte appar legge.

Informazioni presso la Cancelleria Fallimentare o il curatore fallimentare prof. avv. Enzo Volli in Trieste via San Nicolò n. 30 tel. (040) 68105-68384 telex 460425. Trieste, 20 ottobre 1987

IL DIRETTORE DI SEZIONE
Dott. Giuseppina RICCIOTTO

NOTA DEL CURATORE

Il curatore rende avvertiti gli offerenti a) della sussistenza per Trieste di speciali provvidenze agevolative, in particolare come previste dalla L. 29/1/86 n. 26, dal Fondo Trieste, nonché la possibilità di mutui a tasso agevolato per ampliamento e costruzione di nuovi stabilimenti industriali dal Fondo di Rotazione (di cui la L. 10/10/55 n. 908 e 23/4/76 n. 198), nonché di altre provvidenze stabilite dalle leggi regionali; b) dell'insistenza dei fabbricati e degli opifici nel comprensorio dell'Ente Zona Industriale di Trieste (Ordine Alleanza n. 66/53).

Prof. Avv. ENZO VOLLI
Curatore del Fallimento ORION S.r.l.
Officine Meccaniche Specializzate

preso accettati permuta loco. 0431/439981/56488. 155

LIGNANO villetta schiera (vero affare) vendesi 35.000.000 + 28.500.000 mutuo (interessi 11,50%); soggiorno, 3 camere, bagno, terrazza, giardino, caminetto. Arredamento completo nuovo 4.500.000 7 posti. 0431/430541. 460

MANSARDA Tivarnella camera cucina doccia quarto piano 13.000.000. Tel. 631793. 5992

TANDEM: il sistema computerizzato veloce e riservato per trovare l'anima gemella. Trieste telefono 574090. 5534

26 Matrimoniali

CHI SEGUE LA MODA VA DA

MAZZORATO
Per Te

ABBIGLIAMENTO
A TRIESTE IN VIA TRENTO, 18 - TEL. 040/62646



MAZZORATO È A:

CASTELMINIO DI RESANA (TV)

CASTELMINIO DI RESANA (TV)

CONEGLIANO (TV)

TRIESTE

GARGAZZONE (BZ)

CARMIGNANO (PD)

PADOVA

MESTRE

LIGNANO

BIBIONE

HAMILTON